



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea
in Interpretariato e Traduzione
Editoriale, Settoriale
Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La Cina della censura digitale

Internet nella RPC: tra libertà d'informazione e controllo ufficiale

Relatore

Ch. Prof. Fiorenzo Lafirenza

Correlatori

Ch. Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Ch. Dott. Michele Mannoni

Laureanda

Consuelo Ghiotto

832919

Anno Accademico

2014 / 2015

INDICE

Abstract	7
摘要	9
1. INTRODUZIONE.....	11
1.1 Tra libertà di espressione e censura	11
1.1.1 La libertà di espressione negli ordinamenti giuridici democratici	11
1.1.2 La libertà di espressione nella RPC	14
1.1.3 Breve storia del controllo dei media nella RPC.....	17
1.1.4 Modalità di controllo dei media	22
1.2 Controllo di Internet nella RPC	25
1.2.1 Base giuridica.....	25
1.2.2 Modalità di controllo e censura di Internet.....	29
2. TRADUZIONE	35
2.1 Traduzione 1.....	37
2.2 Traduzione 2.....	47
3. COMMENTO TRADUTTOLOGICO	79
3.1 Commento traduttologico alla traduzione 1.....	79
3.1.1 Tipologia testuale.....	79
3.1.2 La dominante e il lettore modello	80
3.1.3 Macrostrategia e microstrategie.....	82
3.1.4 Morfologia	82
3.1.5 Lessico	87
3.1.6 Sintassi.....	91
3.2 Commento traduttologico alla traduzione 2.....	93
3.2.1 Tipologia testuale.....	93
3.2.2 La dominante e il lettore modello	95
3.2.3 Alcune note sulla traduzione giuridica.....	96
3.2.4 Macrostrategia e microstrategie.....	99
3.2.5 Morfologia	99
3.2.6 Lessico	105
3.2.7 Sintassi.....	112

3.3 Glossari.....	117
3.3.1 Glossario dei termini giuridici.....	117
3.3.2 Organi statali della RPC.....	124
3.3.3 Glossario dei termini riguardanti Internet	127
3.3.4 Glossario dei termini mediatici	129
4. NOTIZIE A CONFRONTO	131
4.1 Obiettivo del lavoro	131
4.2 I giornali.....	132
4.2.1 Xinhuanet.....	132
4.2.2 The Guardian	133
4.3 La notizia	133
4.3.1 Gli avvenimenti.....	133
4.3.2 La ricerca degli articoli	135
4.4 Analisi 1.....	138
4.4.1 Gli articoli	138
4.4.2 Struttura	143
4.4.3 Contenuti.....	144
4.4.4 Tono e intenzioni.....	148
4.4.5 Applicazione della censura	148
4.5 Analisi 2.....	149
4.5.1 Gli articoli	149
4.5.2 Struttura	154
4.5.3 Contenuti.....	154
4.5.4 Tono e intenzioni.....	158
4.5.5 Applicazione della censura	158
5. CONCLUSIONI.....	159
Bibliografia.....	163
Fonti elettroniche	165
Ringraziamenti	169

Abstract

Freedom of expression in the People's Republic of China has been a controversial theme since the concepts of "freedoms" and "rights" began to be debated in this country and their observance was introduced into the national law. Despite international condemnation, China still implements a strong censorship policy on media content, striving to rebuff foreign interference and maintain control over social order. Many secondary regulations on media management in fact violate the Constitution, which affirms that Chinese citizens enjoy the various internationally recognized freedoms, including those of speech and publication, by imposing rules that strictly limit the usage of the instruments people have to express their voice.

This work first compares, from a legal point of view, the theory of freedom of speech in democratic law with the one of the PRC, and subsequently analyses how media control is implemented in this country; it then focuses on Internet control, analyzing how regulations are applied to manage its usage and how official organs apply censorship.

The two translated academic articles provide an understanding of the development of the management system of information and news on the Internet during the last 20 years in the PRC and the situation of freedom of speech on the net, with an analysis of its principles, safeguard and limits. The subsequent commentary focuses on the main points and problems encountered while translating.

The final section researches official online news items and draws attention to how foreign media – in this case, The Guardian online edition – and Chinese media – the Xinhua News Agency online edition, called Xinhuanet – differently report information: word usage, tone, intentions are compared and contrasted.

摘要

从“自由”和“权利”概念进入中国并在法律方面开始被遵守以来，此问题一直引发较大的争议。尽管遭到国际组织的谴责，中国实行的严格媒体控制及审查仍然很严格：中华人民共和国反对外国干涉，愿意保持自己主权并维持社会秩序。中国的宪法确认公民享有国际公认的主要自由和权利——包括言论、出版自由——，但许多媒体管理规定和法规其实违反此原则：正式机构严格控制局限公民用于表达自我意见的工具的使用。

本论文先分析中国法规如何规定言论自由及中国政府机关如何实行媒体控制，并重点讨论互联网管理、其使用及审查实施。

翻译的第一篇文章描述网络言论自由的形势，分析其原则、维护以及范围；第二篇阐述在中国最近 20 年来的互联网新闻信息管理制度发展。下面评论会说明翻译过程的问题以及其主要论点。

最后研究目的是分析网上正式新闻，外国媒体——选的是“卫报”（The Guardian）的网络版——和国家媒体——选的是“新华社”网络版，即“新华网”——分为报告新闻：用语、文章笔锋、深层解读。

1. INTRODUZIONE

1.1 Tra libertà di espressione e censura

1.1.1 La libertà di espressione negli ordinamenti giuridici democratici

La libertà di espressione, o di manifestazione del pensiero, è un diritto umano riconosciuto negli ordinamenti politici democratici e inserito all'interno di tutte le moderne costituzioni. Ad essa è dedicato l'articolo 19 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata nel 1948 dalle Nazioni Unite:

Articolo 19 Ogni individuo ha diritto alla libertà di opinione e di espressione incluso il diritto di non essere molestato per la propria opinione e quello di cercare, ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo e senza riguardo a frontiere.¹

Tale concetto di libertà nasce molto anticamente e i primi decreti sui diritti umani risalgono al 500 a.C. circa, con clausole che ritroviamo nei documenti più recenti.² Nello specifico, la libertà di parola viene menzionata per la prima volta nell'antica Grecia, come libertà dei cittadini di esprimere la propria opinione nelle assemblee pubbliche.³ Si sviluppa nel corso dei secoli e trova affermazione in vari documenti sui diritti approvati a livello internazionale, come nelle costituzioni di molti paesi. In Italia è tutelata dall'articolo 21 della Costituzione, che recita:

Articolo 21 Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione.

¹ Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 1948.

² "Una breve storia dei diritti umani", *Uniti per i diritti umani* (articolo in linea). URL: <http://www.humanrights.com/it/what-are-human-rights/brief-history/cyrus-cylinder.html> (consultato il 24/08/2015).

³ "Libertà di parola e di stampa: definizione, storia, mezzi di comunicazione, rischi e reati", *Blogleomajor*. URL: <http://www.leomajor.pn.it/blog/liberta-di-parola-e-di-stampa-definizione-storia-mezzi-di-comunicazione-rischi-e-reati/> (consultato il 24/08/2015).

La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. [...] ⁴

La Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, emanata dal Consiglio d'Europa nel 1950, dichiara nell'articolo 10, comma 1:

Article 10 Freedom of expression

1. Everyone has the right to freedom of expression. This right shall include freedom to hold opinions and to receive and impart information and ideas without interference by public authority and regardless of frontiers. This Article shall not prevent States from requiring the licensing of broadcasting, television or cinema enterprises. ⁵

Articolo 10 Libertà di espressione

1. Ogni persona ha diritto alla libertà d'espressione. Tale diritto include la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera. Il presente articolo non impedisce agli Stati di sottoporre a un regime di autorizzazione le imprese di radiodiffusione, cinematografiche o televisive. ⁶

Ogni governo è legittimato però a limitare la libertà di parola e di stampa secondo precetti espressamente dichiarati dalla legge;⁷ i cittadini non possono esprimere idee che contrastano principi tutelati dalla legge tanto quanto il loro diritto di manifestazione del pensiero, cosa che risulterebbe evidentemente controproducente. È così che la Costituzione Italiana pone un limite a tale diritto, nello stesso articolo 21:

[...] Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni. ⁸

La libertà di espressione non è quindi da considerarsi incondizionata e assoluta. Persino uno dei più grandi promotori della libertà di opinione, di

⁴ Costituzione della Repubblica Italiana, 1948.

⁵ *European Convention on Human Rights*, 1950.

⁶ Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, 1950.

⁷ "Libertà di parola e di stampa: definizione, storia, mezzi di comunicazione, rischi e reati", *op. cit.*

⁸ Costituzione della Repubblica Italiana, *op. cit.*

espressione e di azione anche a discapito dell'immoralità, John Stuart Mill, filosofo britannico e autore del *Saggio sulla libertà* (titolo originale: *On Liberty*, 1959), afferma nello stesso saggio:

*[...] the only purpose for which power can be rightfully exercised over any member of a civilized community, against his will, is to prevent harm to others.*⁹

[...] il solo scopo per cui si può legittimamente esercitare un potere su qualunque membro di una comunità civilizzata, contro la sua volontà, è per evitare danno agli altri.¹⁰

Il benessere comune e individuale viene posto perciò al di sopra della libertà di manifestazione del pensiero, come limite legittimo a questa, purché sia dichiarato per legge. Ogni testo normativo sui diritti dell'uomo o contenente leggi che li trattano include anche i precetti che regolano l'esercizio del diritto di espressione, come accade nella Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, articolo 10, comma 2:

2. The exercise of these freedoms, since it carries with it duties and responsibilities, may be subject to such formalities, conditions, restrictions or penalties as are prescribed by law and are necessary in a democratic society, in the interests of national security, territorial integrity or public safety, for the prevention of disorder or crime, for the protection of health or morals, for the protection of the reputation or rights of others, for preventing the disclosure of information received in confidence, or for maintaining the authority and impartiality of the judiciary. ¹¹

2. L'esercizio di queste libertà, poiché comporta doveri e responsabilità, può essere sottoposto alle formalità, condizioni, restrizioni o sanzioni che sono previste dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla sicurezza nazionale, all'integrità territoriale o alla pubblica sicurezza, alla difesa dell'ordine e alla prevenzione dei reati, alla protezione

⁹ John Stuart Mill, *On Liberty*, J. W. Parker and Son, 1859, p. 13.

¹⁰ John Stuart Mill, *Saggio sulla libertà*, traduzione di Stefano Magistretti, edizione Il Saggiatore, 1999, p. 7.

¹¹ *European Convention on Human Rights, op. cit.*

della salute o della morale, alla protezione della reputazione o dei diritti altrui, per impedire la divulgazione di informazioni riservate o per garantire l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario.¹²

Nonostante il tema dei diritti umani si sia sviluppato a livello internazionale e abbia ispirato la stesura di normative adottate poi a livello nazionale, riconoscenti i diritti inviolabili di ogni persona, esso è legato fortemente alle tradizioni e alle vicende legislative di ogni nazione, con specificità nei singoli ordinamenti giuridici. Lo stesso vale dunque, in misura forse maggiore, per la complessa situazione giuridica cinese.¹³

1.1.2 La libertà di espressione nella RPC

第三十五条 中华人民共和国公民有言论、出版、集会、结社、游行、示威的自由。¹⁴

Articolo 35 I cittadini della Repubblica Popolare Cinese godono della libertà di parola, di stampa, di riunione, di associazione, di protesta e di manifestazione.

La Costituzione della Repubblica Popolare cinese del 1982, in vigore tuttora dopo alcuni emendamenti e revisioni effettuati nel corso degli anni, afferma il rispetto delle libertà fondamentali dei cittadini. Le prime due ad essere enunciate sono la libertà di parola (*yanlun ziyou*) e quella di stampa (*chuban ziyou*).

La nozione occidentale di diritto soggettivo si sviluppò in Cina durante il XIX° secolo, a seguito della traduzione in cinese di testi giuridici europei, in un “habitat” reso favorevole dalla presenza nella tradizione confuciana di idee simili a quelle che stanno alla base della codificazione occidentale dei diritti dell'uomo.¹⁵ Le virtù confuciane quali la benevolenza (*ren*) o la giustizia (*yi*), l'idea secondo cui tutti gli uomini nascono uguali e si differenziano poi in base a educazione e

¹² Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, *op. cit.*

¹³ Renzo Cavalieri, “I diritti umani in Cina”, *Cosmopolis* (articolo in linea). URL: <http://www.cosmopolisonline.it/20080624/cavalieri.php> (consultato il 24/08/2015).

¹⁴ *Zhonghua Renmin Gongheguo Xianfa* 中华人民共和国宪法 (Costituzione della Repubblica Popolare Cinese), 1982.

¹⁵ M. Nordio e V. Possenti (a cura di), “Diritti soggettivi e diritti umani nel contesto confuciano”, in Renzo Cavalieri, *Lecture di diritto cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, p. 221.

contesto sociale, il principio per cui l'uomo di valore (*junzi*) e tutti con lui devono vivere non imponendo agli altri ciò che non si desidera per se stessi, sforzandosi con amore per altri, sono tutti concetti molto vicini ai precetti fondamento dei codici europei e internazionali sulla salvaguardia dei diritti umani.¹⁶

La tutela dei diritti soggettivi si è realizzata in Cina in tempi molto recenti, dal momento che l'apparato giuridico nato negli anni Cinquanta venne smantellato con il maoismo radicale degli anni successivi, un periodo privo di normative e legalità noto come "i dieci anni di disordine".¹⁷ È stato ripristinato e rinnovato solamente dalla seconda metà degli anni Settanta, quando venne stilata una nuova Costituzione (1978). È però quella del 1982 che si dimostra innovativa dal punto di vista dei diritti dei cittadini; il dialogo internazionale è stato il propulsore della riforma verso il dibattito al riguardo e il loro riconoscimento.¹⁸

La Costituzione della RPC garantisce la tutela di numerosi diritti a livello personale, politico, economico, sociale, culturale, come quelli espressi nell'articolo 35 menzionato in precedenza: parola, stampa, riunione, associazione, protesta e manifestazione. Come accade anche negli ordinamenti occidentali (cfr. 1.1.1), vi sono dei limiti all'esercizio dei diritti e delle libertà, che si esplicano nell'interesse collettivo e nella libertà di altri cittadini.¹⁹ L'articolo 51 della Costituzione recita infatti:

第五十一条 中华人民共和国公民在行使自由和权利的时候，不得损害国家的、社会的、集体的利益和其他公民的合法的自由和权利。²⁰

Articolo 51 Nell'esercitare le proprie libertà e i propri diritti i cittadini della RPC non devono nuocere agli interessi statali, sociali e collettivi, né ai legittimi interessi o alla libertà di altri cittadini.²¹

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ Renzo Cavalieri, "I diritti umani in Cina", *Cosmopolis* (articolo in linea). URL: <http://www.cosmopolisonline.it/20080624/cavalieri.php> (consultato il 24/08/2015).

¹⁸ *Ibid.*

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ *Zhonghua Renmin Gongheguo Xianfa, op. cit.*

²¹ Renzo Cavalieri, "I diritti umani in Cina", *op. cit.*

Il limite legale che viene così posto alle libertà e ai diritti dei cittadini cinesi, per come è stato formulato nella Costituzione, non sembra tanto allontanarsi dai limiti imposti all'esercizio degli stessi negli ordinamenti democratici o nelle convenzioni internazionali. Non si possono esprimere idee che invadano gli interessi di altri o, in particolar modo, quelli comuni: concetto, questo, ancor più comprensibile quando ci si trova nel contesto comunista cinese.

È noto a molti, però, il regime restrittivo che vige sull'utilizzo dei media in Cina da parte dei cittadini; un sistema che sembra andare ben oltre la mera difesa degli interessi altrui e nazionali. Come si distingue il caso cinese della libertà d'espressione?

Sono stati, e sono ancora molti, i momenti di contrasto tra la comunità internazionale e la RPC in materia di diritti umani. La Cina si è aperta in grande misura alla modernità negli ultimi decenni, portando avanti riforme, partecipando a negoziati e a programmi di cooperazione internazionale, aderendo ad accordi multilaterali, tutti elementi che hanno realizzato un rispetto dei diritti senza precedenti.²² Eppure il dibattito continua su molti fronti, come quello della libertà di espressione. Amnesty International, con altre organizzazioni internazionali per i diritti civili, ha dedicato vari dei suoi rapporti internazionali stilati annualmente alla condizione dei diritti umani in Cina, con dati accurati ed esempi concreti di violazione delle libertà personali.

Le critiche e le denunce internazionali vengono viste dalla Cina come un'ingerenza illegittima negli affari di stato. La questione è considerata in maniera relativistica: non si può applicare un diritto internazionale a tutti i Paesi; il diverso background storico, culturale, sociale non permette l'adattamento di normative che risultano incompatibili con la realtà cinese. L'universalità dei diritti umani viene negata da una dirigenza che non vuole scendere a compromessi e pone l'interesse statale, che sia economico o di ordine sociale, al di sopra dell'individuo e dei suoi diritti legittimi, benché dichiarati tali

²² *Ibid.*

dalla Costituzione. Il principio di sovranità degli Stati è da considerare valido, secondo la RPC, al di sopra dell'internazionalità dei diritti umani.²³

Il sistema giuridico cinese, inoltre, non solo non accetta l'intervento estero nella difesa dei diritti, ma presenta anche una tanto propagandata ma peculiare *rule of law* (*fazhi*): la RPC è un Paese governato da uomini, non solo da leggi; da autorità che possono trascurare le norme vigenti se il rispetto di queste non aiuta a mantenere l'ordine sociale; la *rule of law* viene così contaminata dalla *rule of man* (*renzhi*). Diventa quindi possibile, in Cina, la presenza di normative e regolamenti minori che vanno in contrasto con la Costituzione e i suoi principi: è il caso di tutte le leggi dedicate al controllo, alla gestione e alla censura dei media.²⁴

1.1.3 Breve storia del controllo dei media nella RPC

Sin dall'epoca imperiale, l'informazione in Cina è sempre stata un ambito fortemente monitorato dalle autorità. Analizzando la situazione a partire dalla fondazione della Repubblica Popolare, nel 1949, il Partito Comunista Cinese ha svolto e continua a svolgere un ruolo egemonico nel monitoraggio dei media. Prima di questo momento, infatti, motivi ideologici, la presenza dei porti aperti e l'inefficacia della gestione del potere nazionalista avevano concesso un più ampio margine di libertà al giornalismo, cosa resa impossibile negli anni successivi²⁵.

Già dai primi anni '40 il PCC iniziò a controllare tutto il sistema mediatico, tramite la diffusione di giornali di partito, la chiusura di quelli privati, l'imposizione del monopolio statale su attività di editoria e stazioni radio e televisive; questa sua ingerenza era giustificata dal "carattere di popolo" (*renminxing*), che si affiancava a quello di "partito" (*dangxing*), dei media stessi: essi fungevano innanzitutto da portavoce del PCC, ma dovevano anche rappresentare le istanze della popolazione, essere strumento di comunicazione

²³ *Ibid.*

²⁴ He Qinglian 何清涟, *The Fog of Censorship: Media Control in China* (traduzione a cura di Paul Frank), Human Rights in China, 2004, p. 22.

²⁵ Laura De Giorgi, "L'informazione pubblica nella Repubblica Popolare Cinese: un *excursus* storico", in Alessandra Lavagnino (a cura di), *Il drago che parla: la riforma della stampa in Cina*, Milano, Fondazione Italia-Cina, 2006, p. 33.

delle classi operarie e contadine.²⁶ Non c'era perciò bisogno di giornali privati, dal momento che quelli nazionali, controllati dal PCC, erano già sufficienti, almeno formalmente, a permettere al popolo di esprimere la propria voce.

Con la prima riforma del giornalismo (1941-1942), l'informazione iniziò ad avere una natura normativa, diffondendo principalmente documenti stilati dal partito che delineavano la corretta applicazione della legge a livello locale e illustravano i comportamenti non in linea con il processo della lotta di classe.²⁷ Il Quotidiano del Popolo (*Renmin Ribao*), l'Agenzia di stampa Nuova Cina (*Xinhuashe*) e la Radio del Popolo (*Renmin Guangbo Diantai*) vennero posti a capo del sistema d'informazione della RPC, una struttura strettamente controllata dal partito cui vennero applicate delle misure di censura preventive, come la suddivisione delle notizie in un canale "interno" (*neibu*), destinato alle notizie "sensibili" cui poteva avere accesso solo la dirigenza, e uno "aperto" (*gongkai*), che comprendeva cioè i media per l'opinione pubblica.²⁸

È dal 1949, con la fondazione della RPC, che il ruolo del partito nel sistema mediatico cinese viene definito tramite provvedimenti e leggi: venne istituito l'obbligo di registrazione per tutti gli organi informativi, cosa che permise di eliminare quelli nazionalisti e controrivoluzionari; i media privati diventarono a capitale misto pubblico e privato, poi completamente statali nel corso degli anni; i media dovevano inoltre rispettare le direttive del governo centrale e il segreto di Stato. I giornalisti venivano rieducati, affinché si attenessero all'ideologia del partito; si ribadiva che il ruolo degli organi d'informazione era quello di rendersi strumenti della lotta di classe, vincolati alle direttive del Dipartimento Centrale di Propaganda (*Zhongyang Xuanchuan Bu*); l'essere portavoce dell'opinione dei lavoratori, ossia quel "carattere di popolo" che rimaneva parte della natura

²⁶ Laura De Giorgi, *La via delle parole: informazione e propaganda nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1999, p. 25.

²⁷ Laura de Giorgi, "L'informazione pubblica nella Repubblica Popolare Cinese: un *excursus* storico", *cit.*, p. 35.

²⁸ *Ibid.*, p. 36.

formale dei giornali, non doveva oltrepassare i limiti imposti da queste direttive.²⁹

Alla crescita della circolazione dei giornali che si ebbe in quegli anni non corrispose però un aumento della qualità del giornalismo; il pubblico spesso si lamentava di notizie ripetitive, uniformi, lunghe e poco attendibili, conseguenza dell'egemonia del PCC sui media e dell'utilizzo che la dirigenza ne faceva per attaccare in maniera velata le fazioni opposte in seno al partito stesso.³⁰ Il giornalismo risultava antidemocratico e paternalistico: i media diffondevano solamente le politiche finali, la loro implementazione e gli effetti di questa, senza permettere al popolo di conoscere il processo di formazione di quelle politiche, di avere accesso ai dibattiti sulle decisioni più importanti; non vi erano meccanismi atti ad assicurare l'attendibilità delle notizie; i concetti di "popolo" e "masse" davano un'omogeneità irrealistica al pubblico, senza permettere la differenziazione della solidarietà sociale sulla base di necessità diverse.³¹ Mao Zedong promosse così il Movimento dei Cento Fiori (1956), volto ad un'apertura politico-culturale che comprese anche un tentativo di ammodernamento delle testate giornalistiche; la Conferenza nazionale sul lavoro giornalistico del 1957, cui parteciparono professionisti dell'ambito mediatico, mise in luce le critiche di questi verso l'eccessiva ingerenza del PCC nell'informazione pubblica. Alla vigilia della Campagna contro la destra (1957), queste posizioni vennero condannate come destriste e controrivoluzionarie, comportando la denuncia di chi ne era il portavoce.³²

Al rafforzamento della propaganda ideologica che ebbe luogo durante gli anni del Grande balzo in avanti (1958-1960) seguì un suo allentamento, destinato però ad avere breve durata. La Rivoluzione culturale (1966-1969, con effetti prolungati fino al 1976), infatti, portò il controllo sui media a livelli estremi, con una grande riduzione del numero dei giornali, la loro strumentalizzazione per il

²⁹ *Ibid.*, p. 38.

³⁰ *Ibid.*, pp. 39-40.

³¹ ZhaoYuezhi 赵月枝, *Media, market and democracy in China : between the party line and the bottom line*, The University of Illinois press, 1998, pp. 30-31.

³² Laura de Giorgi, "L'informazione pubblica nella Repubblica Popolare Cinese: un *excursus* storico", *cit.*, pp. 42-43.

culto della personalità di Mao, la denuncia di molti giornalisti e intellettuali accusati di essere revisionisti e controrivoluzionari, la loro morte in certi casi, la condanna ai lavori forzati in altri.³³

Alla morte di Mao (1976) vinse la fazione riformista del partito, e all'ascesa di Deng Xiaoping corrispose una riforma del giornalismo, volta a riguadagnare il consenso del pubblico nei confronti dei media e a guidare l'opinione pubblica verso l'apertura verso l'estero e l'ammodernamento economico.³⁴ C'era la necessità di valorizzare il ruolo degli organi d'informazione come strumenti di comunicazione per il popolo, non per i quadri della dirigenza, diminuendo la propaganda politica e aumentando i contenuti che andavano incontro agli interessi del pubblico. Il rinnovamento era volto alla diminuzione del controllo ideologico, all'importanza degli esperti nella modernizzazione, alla volontà di governare tramite strumenti legali, al successo economico come metro di misura per il governo, all'apertura verso l'estero.³⁵ Non si è trattato di un percorso semplice, dal momento che tra i giornalisti e la dirigenza ci sono stati dei momenti di conflitto, come durante le proteste del 1989 di Piazza Tienanmen: la stampa si è esposta, denunciando gli errori della dirigenza e la corruzione in seno ad essa, in nome della trasparenza dell'informazione pubblica; il conflitto presente nei quadri politici tra riformisti e conservatori si risolse con l'allontanamento dei primi e la conseguente repressione delle proteste, che segnarono la fine delle rivendicazioni di una maggiore libertà d'informazione.³⁶

Le riforme economiche hanno comportato l'affermazione del mercato come fattore importante nell'ambito mediatico, cui la classe dirigente si è dovuta adattare, accettando una maggiore libertà finanziaria dei media. Il sistema d'informazione è cresciuto e ai media tradizionali si è aggiunto Internet, che ha aperto nuove forme di partecipazione del lettore alla circolazione delle notizie.³⁷

³³ *Ibid.*, pp. 45-47.

³⁴ *Ibid.*, pp. 47-48.

³⁵ *Ibid.*, pp. 49-50.

³⁶ *Ibid.*, pp. 51-52.

³⁷ *Ibid.*, pp. 52-55.

In questo processo di modernizzazione il PCC ha sempre mantenuto la volontà di controllare la diffusione delle idee, continuando in parte la linea maoista: sono gli strumenti legislativi e amministrativi, più istituzionali, a consolidare ora il controllo del partito sui media.³⁸ Nel 1984 è stato creato il Ministero per la Radio e la Televisione (*Guangbo Dianshi Bu*), che controlla la produzione radiofonica e televisiva; nel 1987 è stato istituito l'Ufficio per la Stampa e l'Editoria (*Xinwen Chuban Shu*), che gestisce le attività di pubblicazione tramite regolamenti burocratici, affiancandosi al Dipartimento Centrale di Propaganda.³⁹ Le normative emanate riguardano numerosi ambiti e aspetti del sistema informativo, dai contenuti alle caratteristiche più tecniche; la Legge di tutela dei segreti di Stato è quella più importante: stabilisce che documenti del partito, militari o amministrativi, dati di ambito economico e sociale, carte geografiche e notizie scientifiche non possono essere pubblicati senza prima ottenere l'autorizzazione degli uffici competenti; pena la censura, o addirittura la condanna di giornalisti e dissidenti.⁴⁰ Altri regolamenti stabiliscono il divieto di pubblicare informazioni definite pericolose per la sicurezza statale, idee contrarie al partito, "superstizioni" e pornografia, oltre che imporre restrizioni sulla pubblicità e sulla pubblicazione di supplementi, il tutto in conformità con il principio secondo cui l'informazione dev'essere al "servizio del socialismo e del popolo" e i media devono rappresentare modelli di riferimento per il pubblico.⁴¹ La maggior parte dei giornalisti cinesi è ancora iscritta al partito e di conseguenza deve attenersi alle sue norme disciplinari, che portano all'autocensura; il PCC ricorre però più spesso alla censura *post factum* e alla repressione delle notizie che oltrepassano i limiti imposti dalla legge.⁴²

Nonostante la situazione sia nettamente migliorata rispetto agli anni del maoismo, l'autonomia dei giornali rimane perciò ancora debole, e così quella di tutti gli altri media: oltre al Quotidiano del Popolo, la CCTV (China Central

³⁸ Laura De Giorgi, *La via delle parole: informazione e propaganda nella Cina contemporanea*, cit., p. 30.

³⁹ *Ibid.*

⁴⁰ *Ibid.*, pp. 31-32.

⁴¹ *Ibid.*, p. 33.

⁴² Laura de Giorgi, "L'informazione pubblica nella Repubblica Popolare Cinese: un *excursus* storico", cit., pp. 55-56.

Television), la CPR (Central People's Radio) e la già citata *Xinhua* costituiscono il vertice del sistema informativo in Cina, un sistema gerarchico e monopolizzato. Al di sotto di questi quattro organi se ne diramano molti altri, coprendo tutti gli ambiti dell'informazione; la struttura si riproduce a livello provinciale e municipale, con enti minori ma comunque sotto il controllo diretto dei comitati locali del PCC.⁴³ Il "carattere di partito" continua ad essere il principio che sottostà al dominio del PCC sui media: essi devono far propria l'ideologia del partito, diffondere i suoi programmi, le sue politiche e le sue direttive e accettare la leadership, i principi organizzativi e le politiche editoriali dello stesso.⁴⁴

1.1.4 Modalità di controllo dei media

Il PCC si serve di vari organi statali per controllare l'ideologia e la cultura, tra cui il principale è il Dipartimento Centrale di Propaganda.

L'autorità viene esercitata tramite l'imposizione di discipline di propaganda, dichiarazioni politiche implicite o esplicite e istruzioni; queste direttive comprendono regolamenti, conferenze annuali dei capi del Dipartimento di Propaganda e "documenti dall'intestazione rossa" (documenti confidenziali del governo) che indicano le linee-guida da seguire per la diffusione di notizie.⁴⁵ Vi sono poi modalità più dirette di comunicazione, come incontri tra i dirigenti del Dipartimento di Propaganda e gli incaricati del controllo dei media, atti ad identificare le debolezze del sistema, criticare i mezzi di comunicazione più rilevanti, delineare gli argomenti definiti "sensibili" e le modalità di trattamento degli stessi: alcuni sono da evitare, altri da riportare in maniera generica, altri ancora da riportare come copia della *Xinhua*, quindi sotto rigido controllo.⁴⁶ Tra le notizie più sensibili troviamo i conflitti sociali, come proteste e manifestazioni, i conflitti etnici e altre forme di contestazione sociale; molti fattori influenzano però la gestione di tali argomenti a seconda del periodo, quali le priorità del

⁴³ Zhao Yuezhi, *cit.*, p. 18.

⁴⁴ *Ibid.*, p. 19.

⁴⁵ Zhao Yuezhi, *Communication in China: political economy, power, and conflict*, Rowman & Littlefield, 2008, p. 24.

⁴⁶ *Ibid.*, pp.24-25.

partito, le lotte tra le fazioni al suo interno, la situazione politica interna e internazionale.⁴⁷

L'Amministrazione Statale di Stampa, Pubblicazioni, Radio, Film e Televisione⁴⁸ (*Guojia Xinwen Chuban Guangdian Zongju*, nata nel 2013 dalla fusione dell'Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione, *Guangdian Zongju*, e dell'Amministrazione Generale per la Stampa e l'Editoria, *Xinwen Chuban Zongshu*), il Ministero dell'Industria dell'Informazione (*Xinxi Chanyebu*) e il Ministero della Cultura (*Wenhuabu*), soggetti alle direttive del Dipartimento di Propaganda, possono emanare dei propri regolamenti, che necessitano della sola autorizzazione del Consiglio di Stato (*Guowuyuan*), al fine di gestire la diffusione delle notizie ed ogni aspetto ad essa legato; si evita così di emanare leggi vere e proprie, che verrebbero dichiarate incostituzionali, essendo le direttive per il controllo dei media contro il rispetto della libertà di parola e della libertà di stampa sancito, appunto, dalla Costituzione.⁴⁹ Tali regolamenti stabiliscono, principalmente, che: gli enti per le notizie non possono essere a capitale privato o straniero; la trasmissione di notizie tramite radio e TV è sotto il monopolio statale; gli sponsor ufficiali, necessari per occuparsi di notizie, non possono appartenere al livello di contea o a livelli inferiori; si devono ottenere dei permessi e delle licenze per occuparsi di produzione e distribuzione di contenuti televisivi; vi sono contenuti che è proibito trasmettere. Regolamenti, misure, circolari, notifiche sono un mezzo per adeguarsi all'applicazione della *rule of law*, ossia per legittimare e rendere più accettabile il controllo dei media, spesso arbitrario e frammentario.⁵⁰

Sono inoltre numerose le procedure burocratiche da seguire per giungere alla pubblicazione: richiedere il permesso amministrativo, ottenere l'autorizzazione e la relativa licenza, sottoporre la produzione all'approvazione degli uffici competenti (che, nel caso della televisione, è duplice: approvazione degli uffici provinciali e ultima approvazione dell'Amministrazione Statale di

⁴⁷ *Ibid.*, p. 25.

⁴⁸ I nomi di istituzioni e i titoli di opere, quando presi da fonti in lingua inglese o cinese, sono stati tradotti dall'autrice di questa tesi.

⁴⁹ *Ibid.*, p.26.

⁵⁰ *Ibid.*, p.27.

Stampa, Pubblicazioni, Radio, Film e Televisione); le serie TV devono inoltre passare la censura, cui devono essere sottoposte a fine produzione, prima di poter essere distribuite.⁵¹

Anche i giornalisti stessi sono sottoposti ad un rigido sistema di controllo, dal momento che la tessera di giornalista viene rilasciata solamente dallo Stato, precisamente dall'Amministrazione Statale di Stampa, Pubblicazioni, Radio, Film e Televisione e dalla *Xinhua*; la squalifica può essere causata non solo da precedenti penali ed espulsioni dal partito, ma anche da errori personali che hanno causato danni a livello di propaganda.⁵²

Non esiste un apparato formale per la censura pre-pubblicazione, se non per i film e le serie TV; per il resto delle informazioni, è l'ufficio responsabile dell'editoria che, riportando le notifiche del Dipartimento di Propaganda, fornisce i requisiti e le linee da seguire per la pubblicazione di notizie, giorno per giorno, comunicando che “i media non sono autorizzati a seguire questa notizia”, “non bisogna riportare informazioni su questo evento”, ecc.⁵³ Si riportano qui alcune tra le linee-guida ricevute da un giornale cinese tra il 2003 e il 2004 riguardo alle notizie sulla situazione sino-giapponese dell'epoca e agli avvenimenti relativi, tratte dal libro *Communication in China: political economy, power, and conflict* (2008, p. 31) della ricercatrice e insegnante Zhao Yuezhi: “L'argomento della costruzione [da parte di aziende giapponesi] della ferrovia ad alta velocità che collegherà Pechino e Shanghai [...] è molto delicato; non è autorizzato alcun reportage intrapreso autonomamente” (Dipartimento di Propaganda, 27/09/2003); “Alcune organizzazioni non-governative partiranno tra pochi giorni per le isole Senkaku [al fine di protestare contro le rivendicazioni dei giapponesi sulle stesse]: i media non sono autorizzati a seguire i gruppi; sminuire le notizie importanti, controllare l'uso dei reportage forniti da queste organizzazioni; niente commenti, dossier o interviste, solamente reportage semplici e oggettivi” (Dipartimento di Propaganda, 23/03/2004).

⁵¹ *Ibid.*, pp.27-28.

⁵² *Ibid.*, pp. 29-30.

⁵³ *Ibid.*, pp. 30-31.

Vi è inoltre un costante monitoraggio dei media, che vuole identificare i problemi in modo immediato, per valutarne la natura e gestirli secondo la legge, censurandoli e servendo perciò da monito per tutto il sistema; i supervisori devono stilare dei rapporti giornalieri, oltre che delle valutazioni periodiche sull'operato dei sistemi d'informazione, sul loro orientamento politico, sulla loro aderenza alle leggi e alle politiche del partito.⁵⁴

Quando una pubblicazione riesce ad oltrepassare la censura ed entrare nel mercato, le autorità agiscono in base alla gravità della situazione, al momento in cui essa viene scoperta e alle negoziazioni tra editori e censori, ma l'obiettivo rimane mettere a tacere silenziosamente quella voce: si passa dalla chiusura, al richiamo, al bando su successive vendite al dettaglio, al fermare la stampa e la distribuzione permettendo la vendita degli stock già pronti, al divieto di pubblicizzare un lavoro già in circolazione.⁵⁵

Questo sistema di controllo mediatico implementato tramite leggi, regolamenti, monitoraggio, rapporti, vaglio e approvazione o censura è stato esteso a quello che ad oggi può essere considerato il mezzo d'informazione più ampio e libero di tutti, ossia Internet.

1.2 Controllo di Internet nella RPC

1.2.1 Base giuridica

La Repubblica Popolare Cinese è il Paese con il maggior numero di utenti di Internet, che ammonta a più di 640 milioni di persone (2014)⁵⁶: risulta quindi difficile monitorare perfettamente ciò che viene pubblicato in rete, e il governo cinese ha sviluppato negli anni un sistema di gestione che si imbatte di continuo in nuove sfide, necessitando di aggiornamenti e nuove tecnologie.

⁵⁴ *Ibid.*, pp. 31-32.

⁵⁵ *Ibid.*, p. 35.

⁵⁶ Statistica eseguita dal gruppo di ricerca Internet Live Stats e tratta da: "Internet Users by Country (2014)", *Internet Live Stats* (articolo in linea). URL: <http://www.internetlivestats.com/internet-users-by-country/> (consultato il 24/09/2015).

Non manca, come per il resto dei media, una vasta struttura legislativa a regolamentare l'utilizzo della rete, per legittimare controlli e censure; una struttura, questa, che si è evoluta nel corso degli anni, arrivando a fornire specifiche direttive su ogni aspetto dell'informazione online, dalla registrazione degli enti preposti all'attività di notizie in Internet, al rilascio di permessi e licenze, al sistema di vaglio e approvazione (o meno) delle pubblicazioni.

Come spiega l'articolo "Studio sul sistema di gestione di informazioni e notizie in Internet nella RPC durante gli ultimi 20 anni"⁵⁷, la prima circolare emanata risale al 31 dicembre 1995; aveva come scopo il "rafforzamento del controllo delle informazioni nella rete informatica internazionale", per salvaguardare l'ordine pubblico e la stabilità sociale. Le "Misure per salvaguardare la sicurezza della connessione internazionale delle reti di informazione computerizzata", emanate il 30 dicembre 1997 dal Ministero di Pubblica Sicurezza (*Gong'anbu*), delineano i contenuti che è vietato creare, duplicare, pubblicare, trasmettere o consultare in Internet, ossia:

1. informazioni che istigano ad opporsi alla Costituzione e alle misure legislative e amministrative e a violare le stesse;
2. informazioni che istigano alla sovversione del potere statale e al ripudio del sistema socialista;
3. informazioni che istigano alla scissione dello Stato e alla distruzione dell'integrità nazionale;
4. informazioni che istigano ad ostilità tra le minoranze, discriminazione delle stesse e compromissione della loro unità;
5. informazioni che inventano o deformano i fatti, diffondono notizie infondate, disturbano l'ordine sociale;
6. informazioni che propagandano superstizioni feudali, elementi pornografici, erotici, legati al gioco d'azzardo, violenza, scene di omicidio, contenuti horror oppure elementi che istigano al crimine;
7. informazioni che insultano pubblicamente o diffamano altre persone;

⁵⁷ Zhang Wenyang 张文祥, Zhou Yan 周妍, "Dui ershi nianlai woguo hulianwang xinwen xinxi guanli zhidu de kaocha 对 20 年来我国互联网新闻信息管理制度的考察" (Studio sul sistema di gestione di informazioni e notizie in Internet nella RPC durante gli ultimi 20 anni), *Xinwen jizhe*, 2014, 4, p. 37 (trad. it. pp. 48-49). Il testo è tratto dalla proposta di traduzione riportata al capitolo 2 della presente tesi.

8. informazioni che danneggiano la reputazione degli organi statali;
9. altre informazioni che violano la Costituzione, le leggi o i regolamenti amministrativi.⁵⁸

I contenuti proibiti a siti commerciali, di notizie e BBS (quali forum, blog, microblog), sempre che questi abbiano ottenuto la licenza per la distribuzione, risultano ancora più numerosi di quelli vietati alla trasmissione radio e televisiva.⁵⁹

Nel White Paper governativo “The Internet in China” (*Zhongguo hulianwang zhuangkuang*)⁶⁰, pubblicato l’8 giugno 2010 dall’Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato (*Guowuyuan Xinwen Bangongshi*), il governo dichiara di riconoscere il ruolo insostituibile di Internet nello “sviluppo dell’economia nazionale, nella promozione del progresso scientifico e tecnologico, nell’accelerazione della trasformazione informativa dei servizi per la società”, affermando la volontà di supportare lo sviluppo “duraturo, sano e rapido” della rete stessa, per i benefici che essa apporta alla società, all’economia, alla scienza. Già nel preambolo viene affermato che l’amministrazione di Internet in Cina ha una base legislativa, atta a costruire una rete Web più affidabile, utile, sicura, che contribuisca alla crescita economica e sociale.⁶¹

Viene inoltre dichiarato⁶² che il governo cinese assicura ai cittadini la piena libertà di parola in Internet, nonché il diritto di informazione, di partecipazione alle decisioni politiche, di opinione e di supervisione sull’operato del governo; si spiega come il ruolo della rete sia fondamentale nel permettere agli utenti di esprimere la loro opinione sui fatti politici più importanti, opinione che viene sistematicamente ascoltata al fine di garantire che le richieste della società siano portate a termine. Internet permette che questi diritti vengano rispettati senza

⁵⁸ Zhang Wenyang, Zhou Yan, *op. cit.*, p. 38 (trad. it. pp. 49-50).

⁵⁹ Zhao Yuezhi, *Communication in China: political economy, power, and conflict*, *cit.*, p. 28.

⁶⁰ Consultabile nel sito *China.org.cn*, URL: http://www.china.com.cn/ch-book/node_7095682.htm (consultato il 02/10/2015).

⁶¹ “Qianyan 前言”, *China.org.cn* (articolo in linea). URL: http://www.china.com.cn/ch-book/2010-07/02/content_20408090.htm (consultato il 05/10/2015).

⁶² “San, Baohu gongmin hulianwang yanlun ziyou 三、保障公民互联网言论自由”, *China.org.cn* (articolo in linea). URL: http://www.china.com.cn/ch-book/2010-07/02/content_20408079.htm (consultato il 05/10/2015).

precedenti, arrivando persino alla comunicazione online diretta tra il governo e il pubblico.

Si specifica che il rispetto di questi diritti, come della privacy degli utenti e del copyright, viene implementato “secondo la legge”: con questa dicitura vengono perciò posti dei limiti legali all’esercizio dei diritti costituzionali che il governo assicura. La giustificazione che il White Paper riporta per l’imposizione di leggi e regolamenti alla gestione dei servizi informativi in Internet è la sicurezza degli utenti e dello Stato. Sono numerose le normative che spingono all’“auto-regolamentazione” (che si potrebbe definire “auto-censura”), e alla denuncia dei contenuti illegali e dei crimini in Internet (come frodi, furti, pirateria informatica) tramite gli organi istituiti appositamente per questo dal 2004 in poi, come il Centro per la denuncia delle informazioni illegali in Internet (*Hulianwang weifa he buliang xinxi jubao zhongxin*), il Sito per la denuncia dei crimini online (*Wangluo weifa fazui jubao wangzhan*), il Centro per la denuncia e la ricezione dello spam (*Wangluo buliang yu laji xinxi jubao shouli zhongxin*), il Centro unificato per il controllo della pornografia e la denuncia delle violazioni sul copyright e altre organizzazioni per la denuncia pubblica (*Saohuang da fei xinwen chuban banquan lianhe jubao zhongxin*).⁶³

Il White Paper ribadisce in più punti che la RPC, sin dall’introduzione di Internet, ha deciso di amministrare quest’ultimo tramite leggi e regolamenti, e che qualsiasi attività online deve necessariamente attenersi a tali normative, compreso l’esercizio delle libertà enunciate nel documento stesso, che corrispondono a quelle enumerate nella Costituzione. Il “Regolamento sulla gestione del servizio di informazioni e notizie in Internet” (*Hulianwang xinwen xinxi fuwu guanli guiding*), emanato nel 2005, è la normativa più importante per l’amministrazione della rete.⁶⁴ I principali organi statali preposti all’emanazione delle leggi sulla gestione di Internet sono l’Amministrazione Statale di Stampa, Pubblicazioni, Radio, Film e Televisione, il Ministero dell’Industria e delle

⁶³ “Si, guanli hulianwang de jiben yuanze yu shijian 四、管理互联网的基本原则与实践”, *China.org.cn* (articolo in linea). URL: http://www.china.com.cn/ch-book/2010-07/02/content_20408063.htm (consultato il 05/10/2015).

⁶⁴ Zhang Wenyang, Zhou Yan, *op. cit.*, p. 40 (trad. it. p. 56).

Tecnologie dell'Informazione (*Gongye he Xinxihuabu*), il Ministero della Cultura e il Ministero di Pubblica Sicurezza. L'Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato e l'Amministrazione del Cyberspazio della RPC (*Guojia Hulianwang Xinxibangongshi*), affiancati dai suddetti uffici e da tutti quei rami governativi di livelli inferiori (fino a quello di contea non compreso) collegati alle tecnologie e all'utilizzo della rete si occupano dell'implementazione delle leggi, aggiornando quella che viene definita "gestione localizzata" e "multipla", ossia decentrata e mirata ad ogni singolo aspetto dei sistemi informativi online.⁶⁵

Viene in questo modo legittimata, secondo l'ottica cinese, la censura dei contenuti e delle attività in rete, che assume tratti caratteristici e quasi unici, portando la Cina tra i primi posti nel ranking internazionale dei Paesi con maggiori restrizioni sull'utilizzo della rete.⁶⁶

1.2.2 Modalità di controllo e censura di Internet

Dal momento che risulta difficile (se non impossibile) monitorare le attività online di centinaia di milioni di utenti, il governo della RPC focalizza la sua attenzione sui fornitori di servizi Web, richiedendo numerosi requisiti e qualifiche per ottenere i permessi e le licenze necessari ai suddetti servizi.

Solamente alcuni enti sono autorizzati ad occuparsi di attività online, sulla base dei vari livelli amministrativi (cfr. cap. 2, "Studio sul sistema di gestione di informazioni e notizie in Internet nella RPC durante gli ultimi 20 anni", par. 2.2); si nota come solamente gli enti per le notizie di livello provinciale o superiore siano autorizzati a fondare siti, mentre gli altri devono limitarsi a creare una propria pagina Web all'interno di questi.

È stato istituito un rigido sistema di vaglio e ratifica degli enti che vogliono occuparsi di attività online, di cui si occupano gli Uffici Informazione locali e altri uffici relativi, affinché i suddetti enti possano richiedere e ottenere (in caso di

⁶⁵ *Ibid.*

⁶⁶ "China: World Leader of Internet Censorship", *Human Rights Watch* (articolo in linea). URL: <https://www.hrw.org/news/2011/06/03/china-world-leader-internet-censorship> (consultato il 24/09/2015).

approvazione) le licenze necessarie. Queste ultime spaziano nei diversi settori del servizio di informazioni in Internet e sono rilasciate dai ministeri e dagli uffici competenti (cfr. cap. 2, “Studio sul sistema di gestione di informazioni e notizie in Internet nella RPC durante gli ultimi 20 anni”, tabella 1).

Sono demarcati i limiti delle fonti definite “legali”, i siti cioè non possono pubblicare notizie basate su dati raccolti autonomamente, ma devono attenersi a quelli diffusi da enti per le notizie centrali e provinciali (cfr. cap. 2, “Studio sul sistema di gestione di informazioni e notizie in Internet nella RPC durante gli ultimi 20 anni”, par. 3).

Passando poi a come i fornitori dei siti Web implementino il controllo sugli utenti, è stato istituito un “sistema di identificazione” di questi ultimi: al fine di eliminare i commenti e i post anonimi, i siti sono tenuti a richiedere la registrazione degli utenti prima di permettere loro di pubblicare la propria opinione riguardo alle varie informazioni e notizie diffuse. L’utente deve fornire le proprie vere generalità, compreso il numero del proprio documento d’identità, per poter poi effettuare il log-in e accedere alle funzioni di commenti e post (cfr. cap. 2, “Studio sul sistema di gestione di informazioni e notizie in Internet nella RPC durante gli ultimi 20 anni”, par. 5).

Quanto alle notizie che circolano nel Web e ai numerosi siti presenti, il governo cinese ha dato vita a due sistemi di controllo: il Great Firewall, in funzione dai tardi anni Novanta, volto a bloccare siti e informazioni scomode provenienti dall’estero, e il Golden Shield Project, iniziato nel 1998 dal Ministero di Pubblica Sicurezza, che svolge un monitoraggio a livello domestico.⁶⁷ I “censori” operano a livello ministeriale ma anche locale, decentralizzando l’autorità che compete alla gestione della rete e permettendo una migliore analisi e un filtraggio delle informazioni; sono inoltre gli stessi siti ad avere dei

⁶⁷ “How does China censor the internet?”, *The Economist* (articolo in linea). URL: <http://www.economist.com/blogs/economist-explains/2013/04/economist-explains-how-china-censors-internet> (consultato il 24/09/2015).

dipendenti la cui mansione è controllare i contenuti pubblicati dai loro utenti e implementare le direttive del governo.⁶⁸

Per quanto riguarda il Great Firewall, l'accesso a Internet è fornito da nove Internet Access Provider (IAP) autorizzati dallo Stato, ciascuno collegato a provider esteri; è tramite questi che gli utenti accedono a siti di altri Paesi, acquistando l'accesso da Internet Service Provider (ISP) che lo vendono al dettaglio dopo averlo comprato dai nove grossisti IAP.⁶⁹ I router vengono poi programmati dagli IAP al fine di bloccare gli URL inappropriati e le parole definite "sensibili" alla loro ricerca da parte degli utenti; vengono così bloccati tutti i siti esteri (o, come le tecnologie degli ultimi anni permettono, solamente alcune pagine Web) che il governo cinese ritiene pericolosi per la stabilità sociale e politica.

Tra i siti Web, i social network e i siti di file-sharing bloccati vi sono: Radio Free Asia, Voice of America (versione cinese), siti internazionali sui diritti umani (ad esempio Human Rights Watch o Amnesty International), molti siti di notizie taiwanesi, Facebook, Twitter, Flickr e Youtube.⁷⁰ Alcuni siti di notizie in lingua inglese, come Voice of America, il New York Times, il Washington Post, sono generalmente accessibili e censurati solo occasionalmente.⁷¹ Google, Yahoo, Bing e Baidu vengono bloccati alla ricerca di termini sensibili; Google spesso non è per nulla accessibile.

Nel successivo step, ossia quello degli Internet Content Provider (ICP, i fornitori dei servizi online), si entra nell'ambito del Golden Shield Project: i motori di ricerca, i BBS (forum, blog, sistemi di post e commenti), i servizi e-mail e di Web chat vengono impostati in modo da contenere nel loro database le parole e gli argomenti sensibili, che al momento della digitazione da parte degli utenti

⁶⁸ "The art of concealment", *The Economist* (articolo in linea). URL: <http://www.economist.com/news/special-report/21574631-chinese-screening-online-material-abroad-becoming-ever-more-sophisticated> (consultato il 24/09/2015).

⁶⁹ "II. How Censorship Works in China: A Brief Overview", *Human Rights Watch* (articolo in linea). URL: <http://www.hrw.org/reports/2006/china0806/3.htm> (consultato il 25/09/2015).

⁷⁰ Thomas Lum, Patricia Moloney Figliola, Matthew C. Weed, "China, Internet Freedom, and U.S. Policy", Congressional Research Service, 2012, p. 2.

⁷¹ *Ibid.*

verranno segnalati agli impiegati e da questi negati, o eliminati nel caso di pubblicazioni.⁷² L'impostazione della "lista nera" dei contenuti e delle parole sensibili all'interno dei software non viene eseguita direttamente dal governo; questo lascia infatti le istruzioni agli ICP (spesso giornalmente, come accade per i giornali; cfr. 1.1.4), i quali aggiustano il servizio in maniera precisa, per non ricevere poi ammonizioni o sanzioni dalle autorità: si tratta di un altro modo del governo per delegare il lavoro di censura e far sì che venga svolto più dettagliatamente ed efficacemente.⁷³

La rete dei censori è perciò molto ampia: si estende dal livello governativo a quello locale, da un punto di vista amministrativo; dal livello IAP all'ICP, da un punto di vista tecnico. Spesso, per paura di imbattersi in ammonizioni, sanzioni, multe o addirittura il carcere (come è successo per molti dissidenti), sono gli stessi utenti ad auto-censurarsi e non ricercare o pubblicare contenuti illegali.⁷⁴

Tra i contenuti sensibili più importanti e sottoposti quindi a censura, la cui ricerca dà errore e la pubblicazione viene eliminata, troviamo tutte le parole legate a: Tibet, Xinjiang, repressione delle proteste di Piazza Tienanmen del 1989, Falun Gong, leader e dissidenti della RPC coinvolti in crimini in un passato recente, eventi politici delicati (come proteste sociali), democrazia, affari esteri molto rilevanti, materiale pornografico.⁷⁵

Un articolo pubblicato nel China Digital Times il 4 giugno 2015⁷⁶ riporta le parole sensibili negate alla ricerca su Sina Weibo (la versione cinese del social network Twitter) in quello stesso giorno, di particolare rilevanza politica per la RPC perché anniversario della repressione delle proteste di Piazza Tienanmen del 1989:

- numeri e date: "64" e tutte le combinazioni che ricordano il 4/06, come "63+1", "6four", "six+four", "six4", "liusi", "viiv", "六四", "8 的平方" (*ba de pingfang*, il

⁷² "II. How Censorship Works in China: A Brief Overview", *op. cit.*

⁷³ *Ibid.*

⁷⁴ *Ibid.*

⁷⁵ Thomas Lum, Patricia Moloney Figliola e Matthew C. Weed, *op. cit.*, pp. 2-3.

⁷⁶ "Sensitive Words: June 4th, 2015", *China Digital Times* (articolo in linea). URL: <http://chinadigitaltimes.net/2015/06/sensitive-words-june-4th-2015/> (consultato il 25/09/2015).

quadrato di 8, i.e. 64). Allo stesso modo, vari modi per definire l'anno 1989 sono stati banditi, come “八九” (*bajiu*), “捌玖” (*bajiu*, i caratteri anti-frode per il numero 89), “8jiu”. Persino alcune transazioni monetarie in WeChat (applicazione di messaggistica istantanea) contenenti i numeri “89” e “64” davano errore e non potevano essere eseguite. Sono stati bloccati anche i riferimenti al 26° anniversario del 4/06/1989, come “anniversary”, “26 周年” (*ershiliu zhounian*, 26° anniversario), “二十六周年” (*ershiliu zhounian*, 26° anniversario), “26years”, “26 年” (26 anni), “二十六年” (*ershiliu nian*, 26 anni), e “这一天” (*zhe yi tian*, questo giorno).

- posti e persone: i riferimenti al luogo delle proteste sono stati censurati, come “天安门” (Tiananmen), “天 an 门”, “Tiananmen”, “TAM” e persino “广场” (*guangchang*, piazza). Anche i nomi di molte persone legate alla vicenda non potevano essere trovati, tra cui “胡耀邦” (Hu Yaobang), il funzionario liberale la cui morte ha dato inizio al movimento di protesta e “赵紫阳” (Zhao Ziyang), il segretario generale del PCC che simpatizzava per i dimostranti, messo agli arresti domiciliari fino alla sua morte. Anche “丁子霖” (Ding Zilin), il nome della madre di uno dei primi dimostranti uccisi, era bloccato. La ricerca dei nomi in *pinyin* dava risultati.
- attività: la ricerca di attività commemorative e degli oggetti ad esse legati era bloccata, ad esempio per “致敬” (*zhijing*, porgere l'ultimo saluto), “缅怀” (*mianhuai*, commemorare), “纪念” (*jinian*, ricordare), “烛光” (*zhuguang*, a lume di candela) e “蜡烛” (*lazhu*, candela).

Si può notare quindi come i contenuti e le parole bloccate possano cambiare a seconda degli eventi e delle ricorrenze, portando il governo a dare indicazioni giorno per giorno, che i siti sono tenuti a portare a termine.

Molti utenti riescono ad evitare la censura tramite software quali server proxy e VPN (Virtual Private Network); l'utilizzo di questi mezzi viene generalmente tollerato dal governo cinese, nonostante esso abbia tentato in

passato di ridurre l'uso, come ad esempio nel 2011, quando le VPN incontravano interferenze tentando di collegarsi a siti esteri.⁷⁷

Con il suo sistema di monitoraggio 24 ore su 24, la Cina ha sviluppato uno dei più imponenti ed efficaci sistemi di controllo di Internet al mondo. I fattori da considerare analizzando questo fenomeno sono molti, e tutti importanti, al fine di averne una panoramica adeguata. Il capitolo che segue approfondirà, tramite le due traduzioni proposte, l'aspetto legale della questione, delineando la base giuridica che sottostà al controllo di Internet nella RPC.

⁷⁷ Thomas Lum, Patricia Moloney Figliola e Matthew C. Weed, *op. cit.*, p. 4.

2. TRADUZIONE

I due testi tradotti sono saggi accademici tratti da riviste specialistiche e pubblicati entrambi, secondariamente, dalla China Academic Journal Electronic Publishing House. Il primo, intitolato “Wangluo yanlun ziyou de baohu yu guizhi 网络言论自由的保护与规制”, “Salvaguardia e regolamentazione della libertà di parola in Internet”, è stato pubblicato originariamente sulla rivista “Legal and Economy” della East China University of Political Science and Law di Shanghai. Il secondo, “Dui ershi nianlai woguo hulianwang xinwen xinxi guanli zhidu de kaocha 对 20 年来我国互联网新闻信息管理制度的考察”, “Studio sul sistema di gestione di informazioni e notizie in Internet nella RPC durante gli ultimi 20 anni”, costituisce, come un’annotazione presente nello stesso specifica, uno dei risultati prodotti da una ricerca¹ riguardo alle leggi sui mass media in Cina finanziata dal Fondo Nazionale per le Scienze Sociali; è stato pubblicato nel numero 4, anno 2014, della rivista “Shanghai Journalism Review”.

L'autrice del primo saggio è Zhang Mengxue 张梦雪, ricercatrice di diritto civile e commerciale presso l'università di legge di Shanghai menzionata precedentemente. Gli autori del secondo testo sono invece Zhang Wenyang 张文祥 e Zhou Yan 周妍, rispettivamente professore associato e studentessa di post-dottorato presso la facoltà di comunicazione interculturale della Shandong University di Weihai.

I testi trattano entrambi della legislazione che la Cina ha varato per regolamentare l'utilizzo di Internet.

Il primo parte dal presupposto della libertà di parola, formalmente rispettata in tutti i Paesi del mondo e tutelata dalla loro legislazione fondamentale, per spiegare come essa venga poi violata da un punto di vista pratico, tramite leggi che spesso arrivano ad entrare in conflitto con la

¹ Titolo originale della ricerca: “Zhongguo dazhong meijie fa tixihua yanjiu 中国大众媒介法体系化研究” (Ricerca sulla sistematizzazione delle leggi sui mass media in Cina).

Costituzione. Dopo aver descritto la situazione di altri Stati, come gli USA o la Germania, l'autrice delinea la realtà cinese della censura di Internet.

Il secondo saggio spiega invece come tali normative si sono evolute nel corso degli ultimi 20 anni, dalla prima circolare emanata per rafforzare il controllo delle informazioni diffuse online fino alle ultime leggi nell'ambito, sempre più specifiche e mirate a gestire ogni aspetto della rete, dell'accesso, alla registrazione degli utenti, alle restrizioni sui contenuti.

2.1 Traduzione 1

SALVAGUARDIA E REGOLAMENTAZIONE DELLA LIBERTÀ DI PAROLA IN INTERNET

Legal and Economy, 2015, N. 2

Di Zhang Mengxue

Abstract: L'espressione delle proprie opinioni in Internet nell'era dell'informazione ha ormai oltrepassato il limite tra la comunità reale e quella virtuale, andando a toccare ogni lato della vita sociale e politica. La libertà di parola ha una solida base teoretica e il suo legame con la democrazia è profondo, tanto che essa si potrebbe definire la radice della democrazia stessa; è inoltre riconosciuta a livello mondiale, diventando un diritto fondamentale rispettato dalla Costituzione di ogni Paese. La libertà di parola non è tuttavia priva di restrizioni: in generale, ogni Stato, pur salvaguardandola per principio, utilizza anche svariati metodi per limitarla. La censura di Internet è la modalità più comune. Analizzando la situazione sotto due punti di vista, ossia quello della corruzione che pervade il ferreo controllo di Internet e quello delle condizioni necessarie allo sviluppo della libertà di parola, l'articolo cerca di spiegare come la Cina dovrebbe moderare la censura della rete e imparare da Lacey applicando il suo principio della *rule of law*¹ alle restrizioni imposte.

Parole chiave: libertà di parola in Internet; censura della rete; analisi empirica; percorso da intraprendere.

¹ *Rule of law*: principio di governo secondo cui tutte le persone, istituzioni ed entità pubbliche e private, incluso lo Stato, devono attenersi a leggi promulgate pubblicamente, applicate e giudicanti equamente, nonché conformi alle norme e agli standard internazionali sui diritti umani. Richiede inoltre di attenersi ai principi di supremazia della legge, uguaglianza di fronte alla legge, obbligo di rispondere alla legge, giustizia nell'applicazione di quest'ultima, separazione dei poteri, partecipazione al processo di decisione, certezza legale, assenza di arbitrarità, trasparenza procedurale e legale (tratto dal rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite "The rule of law and transitional justice in conflict and post-conflict societies: Report of the Secretary-General", 2004). [N.d.T.]

1. Sintesi della libertà di parola in Internet

1.1 Origine teorica

Nel processo di sviluppo del concetto di libertà di parola che il pensiero occidentale ha avviato dal nulla, Socrate, filosofo dell'antica Grecia, venne accusato di profanare gli dei, indurre in errore i giovani, contrastare la democrazia; motivi per cui fu condannato a morte da un tribunale civile. Da un punto di vista moderno, la morte di Socrate venne causata dalla libertà da lui manifestata nell'esprimere le sue opinioni. Non si può però sapere con certezza se lui sostenesse la libertà di parola o meno; ciò che si può capire lo si evince solamente dai discorsi del suo discepolo Platone: nella Repubblica ideale da lui pensata, Platone non trova posto per la parola e propugna misure per reprimerla. Il suo scopo è garantire il programma educativo del "re-filosofo", al fine di evitare che l'anima dei cittadini venga contaminata. Platone studiò da Socrate, e sia il maestro che il discepolo sostenevano la teoria secondo cui una persona sagace, di grande nobiltà d'animo e di specchiata reputazione dovesse diventare re dello Stato, per governarlo in maniera saggia e prendendo decisioni ponderate. Questo pensiero, nonostante parta dal presupposto di eliminare la democrazia di Atene, è anche collegato alla diffidenza che i due filosofi avevano nei confronti del popolo.

La rivoluzione borghese dà avvio all'era dell'Illuminismo, con cui si inizia ad avere fiducia nell'uomo, e la libertà di parola assicura questo cambiamento di pensiero. Dopo la rivoluzione borghese si passa a separare lo Stato dalla vita morale della società. La morale e lo spirito sono aspetti privati, che non hanno nulla a che fare con la nazione e in cui questa non deve intromettersi. Uno Stato che si interessa delle convinzioni e idee delle persone viene considerato autocratico. Da questo momento, la libertà di parola entra nell'orizzonte del pensiero occidentale.

1.2 Tutela giuridica

Un mezzo per esprimere le proprie opinioni è Internet, cui sono applicabili tutte le leggi sulla libertà di parola. La Dichiarazione Universale dei Diritti

Umani ha sancito lo status della libertà di parola, avendo un grande impatto sulla formulazione della legislazione e sul processo di democratizzazione di ogni Paese. La Costituzione di ogni Stato stabilisce che la libertà di parola è un diritto fondamentale, principio che ne garantisce la tutela. L'articolo 35 della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese afferma che la libertà di parola è un diritto basilare. Il Primo emendamento della Costituzione degli Stati Uniti prescrive: "Il Congresso non promulgherà leggi [...] che limitino la libertà di parola".

Ogni Paese ha varato leggi specifiche per tutelare e regolamentare tale diritto, come ad esempio il progetto di emendamento per la libertà di informazione elettronica degli Usa, la "Legge sui servizi di informazione e trasmissione" della Germania, le "Norme sulla tutela della sicurezza nei sistemi informativi computerizzati" della Cina, ecc.

1.3 Limiti alla libertà di parola in Internet

Vi sono due posizioni riguardo alla necessità o meno di porre restrizioni alla libertà di parola: assolutismo e relativismo. Il primo non sostiene affatto che ogni opinione dovrebbe essere sottoposta a limitazioni, ma che i "discorsi pubblici" su affari di autonomia governativa non dovrebbero riceverne, dal momento che la libertà di parola stessa garantisce essenzialmente il diritto di autonomia, il quale non può essere limitato dal rappresentante eletto in un sistema di autogoverno. I "discorsi pubblici" di cui si parla nel concetto di assolutismo, sebbene le opinioni di tipo politico non abbiano un limite ben delineato, nella realtà non sono attuabili. Il punto di vista che comunemente ha una maggiore influenza sulla legislazione e sulla sua esecuzione è quello relativista, una scelta flessibile e compromissoria che tiene conto degli interessi delle parti. Come afferma l'articolo 19 del Patto internazionale sui diritti civili e politici, "l'esercizio delle libertà previste al paragrafo 2 del presente articolo comporta doveri e responsabilità speciali. Esso può essere pertanto sottoposto a talune restrizioni che però devono essere espressamente stabilite dalla legge ed essere necessarie [...]". La Costituzione della RPC stabilisce che i cittadini, esercitando le loro libertà e i loro

diritti, non devono danneggiare gli interessi statali, sociali, collettivi e le libertà e i diritti di altri cittadini.

Sia da un punto di vista teorico che pratico, si può ritenere che il diritto di parola in Internet riceva restrizioni. Innanzitutto, lo stesso concetto di libertà non è privo di limitazioni, essa risulta anzi sottoposta a numerosi vincoli. Facendo una panoramica generale sullo sviluppo teorico della legge moderna, come ad esempio il processo di passaggio della tutela del diritto di proprietà dall'assolutismo al relativismo, tutti i diritti comportano degli obblighi. La libertà di parola in rete è sottoposta a restrizioni sotto due aspetti: interessi pubblici e interessi privati. L'espressione della propria opinione in Internet è inoltre una particolare forma di parola. Diversi metodi di espressione tradizionali, come ad esempio le riviste, utilizzano la rete come mezzo, caratterizzato da alta velocità di trasmissione, costi bassi, ampio raggio d'influenza, bassa controllabilità, ecc. ma tramite il quale è quasi più semplice nuocere agli interessi pubblici e privati. Se si commette una violazione, il raggio d'influenza è ancora maggiore e il pericolo più grande, quindi non c'è dubbio che vengano imposte restrizioni, metodo portato avanti da ogni Paese. Le limitazioni da imporre all'espressione delle proprie opinioni e le loro modalità di applicazione sono diventate il tema principale delle discussioni nei circoli accademici.

2. Analisi empirica sulla tutela e le restrizioni della libertà di parola in Internet

2.1 Pratiche di ogni Paese

2.1.1 Modello statunitense. Il Primo emendamento della Costituzione degli Usa sancisce un'assoluta tutela dei diritti. La Corte suprema degli Stati Uniti può proclamare le leggi formulate dal Parlamento o da qualsiasi Stato federato e, dal momento che limitare i diritti costituzionali va contro la Costituzione stessa, ha anche il potere di farne cessare l'efficacia, dichiarando che esse non hanno più

validità legale. I tribunali applicano direttamente la Costituzione per tutelare la libertà di parola, eliminando così le restrizioni legali imposte ad essa.

Questo supremo ideale di libertà non può però eliminare la censura della rete applicata dal governo statunitense. Lo scandalo “PRISM” del 2013 è stato sufficiente a rivelare come, pur sostenendo di essere una nazione libera, gli Stati Uniti portino avanti una severa censura di Internet. Questo Paese possiede una legislazione specifica il cui target principale è costituito dal terrorismo, dal razzismo, dalla pornografia, ecc., che rappresentano dei pericoli per la sicurezza nazionale e la stabilità politica, nonché da altri elementi quali la protezione dei bambini. Lo USA PATRIOT Act e la “Legge sulla sicurezza interna” promulgati a seguito dell’attentato dell’11 settembre contengono clausole atte a monitorare la rete.

2.1.2 Modello tedesco. La Germania presenta un modello di protezione relativista, permettendo a leggi minori di limitare i diritti costituzionali. La “Legge fondamentale” classifica la libertà di parola come diritto fondamentale, sottolineando inoltre come non essa non si debba censurare. Il limite imposto è quello della “dignità della persona”, permettendo inoltre al diritto comune e ad altri regolamenti per la protezione dei minori di contenere la libertà di parola online. Il Codice Penale prevede lo stesso per le “descrizioni violente”. La Germania ha istituito inoltre delle leggi speciali al di fuori della Costituzione per limitare la libertà di parola in Internet. La “Legge sui multimedia” stabilisce che i fornitori di informazioni, all’interno della Germania, non devono trasmettere verso minori le pubblicazioni incluse nella lista e adatte solamente agli adulti. Con la “Legge sulla protezione dei minori”, il governo federale ha istituito un “Ufficio per l’ispezione dei contenuti mediatici dannosi per i minori” direttamente subordinato al Ministero Federale per la Famiglia, gli Anziani, le Donne e i Giovani.

Da un punto di vista tecnologico, il Ministero Federale dell’Interno e la Polizia Federale Tedesca hanno organizzato un sistema di esperti per combattere il crimine, che hanno istituito una “polizia per la rete”, ossia un sistema di

investigazione che segue 24 ore su 24 le situazioni sospette che si verificano in rete.

2.1.3 Pratiche di altri Paesi. La censura di Internet da parte dei governi è già diventata pratica comune, estesa a tutto il mondo, tendente ad intensificarsi. Presenta delle leggere differenze da un Paese all'altro, dovute alle diverse ideologie e ai sistemi di valori locali. Qualcuno ha come target principale il terrorismo, il razzismo, la pornografia, ecc., che costituiscono dei pericoli per la sicurezza nazionale e la stabilità politica, e altri elementi quali la protezione dei bambini. Il governo australiano, ad esempio, ha sviluppato un filtro per Internet sulla base di un progetto per la sicurezza della rete. La lista nera contiene informazioni “non adatte ai minori” e “contenuti che infrangono la legge”, bloccando dunque pagine Web che risultano contestate o dannose per la sicurezza dello Stato. Altri istituiscono una forte censura sui siti Web e i contenuti che vanno in conflitto con la situazione o le ideologie statali, combattendo quelle idee che si infiltrano nella politica, nell'economia, nella società e nell'etica nazionali per sovvertirle.

2.2 Situazione attuale della tutela e restrizione della libertà di parola in Internet nella RPC

2.2.1 Sistema legislativo. La Cina ha istituito una legislazione onnicomprensiva per la protezione e il controllo delle opinioni espresse in Internet. Innanzitutto, l'articolo 35 della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese afferma che la libertà di parola è un diritto basilare. L'articolo 51 ne sancisce i limiti. La RPC non presenta un sistema di censura incostituzionale, dal momento che, quando una legge minore viola una legge di livello superiore o addirittura la Costituzione, i tribunali non possono dichiararne direttamente l'invalidità. Da un punto di vista legislativo la Cina si avvicina quindi maggiormente al modello di protezione relativista presente in Germania. In secondo luogo, la RPC ha inoltre emanato una legge speciale al riguardo, la “Decisione sulla salvaguardia della sicurezza in Internet”.

2.2.2 Situazione generale della censura di Internet. La censura della rete in Cina avviene in svariati ambiti, compresi ogni livello governativo, l'industria dei servizi tecnologici di Internet, l'industria delle pubblicazioni giornalistiche, le sedi delle attività che si occupano di servizi online, ecc. L'obiettivo principale della censura sono quelle opinioni che danneggiano lo Stato, le etnie, la sicurezza politica, mettono in pericolo la morale e le tradizioni della società, nuocciono agli interessi privati dei cittadini, violano il diritto di proprietà intellettuale, includono contenuti per adulti, ecc. Le modalità di censura sono di tipo amministrativo, tecnologico, ecc., nello specifico: supervisione della rete, sanzioni amministrative e indagini giudiziarie, identificazione degli utenti e registrazione, chiusura di programmi interattivi, richiesta di collaborazione nazionale e estera, controllo degli Internet café, denunce online e firewall, il Golden Shield Project, ecc.

2.2.3 Problemi della censura di Internet nella RPC.

a. L'aspetto amministrativo è piuttosto pesante. Rispetto alla censura di Internet di altri Paesi, come ad esempio gli Usa, il sistema cinese prevede un grande numero di documenti governativi, ma è privo di un controllo dei quadri del governo, rendendo difficile evitare che uffici o funzionari utilizzino il pretesto della censura per violare diritti e interessi dei cittadini.

b. I criteri per la censura sono vaghi. L'articolo 51 della Costituzione ne stabilisce vari, come "danneggiare lo Stato, la società, la collettività e i diritti dei cittadini", ma cosa si intende per interessi nazionali e interessi pubblici? La giurisdizione esegue le procedure ma non ne fornisce una definizione. Nonostante l'"Interpretazione riguardo ad alcune questioni per cui si applica la legge al fine di gestire casi penali di utilizzo delle reti informative per diffamazioni e atti simili" ponga delle restrizioni ai concetti che "mettono a repentaglio l'ordine sociale e gli interessi statali", i criteri non sono spiegati in maniera completa.

c. Le procedure non sono trasparenti e mancano di misure d'emergenza. Numerosi siti Internet vengono esaminati e di conseguenza chiusi o eliminati, e sebbene vengano mosse obiezioni, le possibilità di riesame o di presentare

un'istanza sono molto rare. Il processo di supervisione non è ben delineato, come anche gli oggetti delle sanzioni, le leggi riguardanti le violazioni e le basi penali.

3. Percorso da intraprendere

3.1 Moderare le restrizioni sulla rete

3.1.1 Corruzione nel sistema di censura di Internet. La libertà di parola in Internet è un'estensione della libertà di parola e del diritto di accesso alle informazioni di cui godono i cittadini e la sua censura oscilla tra libertà e sicurezza. È necessario prendere come riferimento il grado di gravità della situazione: basso se si violano gli interessi dei cittadini, alto se si provoca una crisi di fiducia o si dà origine ad una cultura del dubbio: a) lasciar crescere incontrastato il potere del governo può bloccare il dialogo, ostacolare l'intesa comune, disintegrare i legami dei cittadini con lo Stato e la società, causando una crisi di fiducia. Dagli incidenti della rete accaduti negli ultimi anni si possono notare le tensioni nate tra l'opinione dei cittadini e quella governativa; b) si è inoltre verificata la repressione della crescita sana e razionale delle qualità morali dei cittadini. c) I costi amministrativi per la supervisione del governo sono alti e comportano quindi un grande dispendio di risorse statali.

3.1.2 Terreno di crescita della libertà di parola in Internet. L'impetuoso sviluppo delle tecnologie informatiche, la loro diffusione in tutto il mondo e un settore educativo maturo e universale hanno fatto sì che pensieri e teorie non siano più esclusiva degli strati sociali più alti.

3.2 Principio della *rule of law* nell'ambito della censura di Internet

Si possono sviluppare vari precetti di salvaguardia della libertà di parola in Internet partendo dal principio della *rule of law* di Lacey: a) Le restrizioni imposte alla libertà di parola in rete da parte degli organi governativi devono avere una base giuridica e la loro origine teorica sta nel criterio amministrativo che dice: "la legge non stipulata espressamente non è da considerarsi tale". b) Le

leggi di livello inferiore sulle restrizioni della libertà di parola in Internet devono essere conformi alle leggi di livello superiore e, in ultima analisi, alla Costituzione, stabilendo quindi l'autorità di quest'ultima nella selezione degli interessi. c) I criteri per la censura devono essere pubblici e definiti. Possiamo far riferimento qui a due criteri introdotti dall'“Interpretazione riguardo ad alcune questioni per cui si applica la legge al fine di gestire casi penali di utilizzo delle reti informative per diffamazioni e atti simili”, ossia quello degli “incidenti di massa”, troppo vago da determinare, e quello che riporta: “nel caso in cui le visualizzazioni o ricerche di una certa calunnia raggiungano o superino le 5000 volte o le sue ripubblicazioni raggiungano o superino le 500 volte [...]”, un criterio eccessivamente dettagliato, che causa perplessità nella gestione dei casi. d) Istituire degli organi di censura specializzati. Questo porterebbe ad un risparmio economico da un lato, diminuirebbe la gestione multipla² dall'altro. e) Sono necessarie delle misure legislative d'emergenza al momento della violazione della libertà di parola, il cui principio teorico sarebbe: “senza misure d'emergenza non vi è diritto”.

Riguardo all'autrice: Zhang Mengxue (1990 –), di Wu'an nello Hubei, ha conseguito il Dottorato in legge presso la East China University of Political Science and Law, specializzandosi in diritto civile e commerciale; ambito di ricerca: diritto civile e commerciale.

² Nell'originale, *duotou guanli* 多头管理: il concetto di gestione multipla sta ad indicare una modalità di amministrazione compartecipata, cui i vari uffici e Ministeri apportano il proprio contributo separatamente per arrivare ad avere una gestione integrata. Può esserci maggiore controllabilità e competenza, dal momento che la gestione di Internet tocca svariati campi, ma il dispendio di risorse è evidentemente maggiore. [N.d.T]

2.2 Traduzione 2

STUDIO SUL SISTEMA DI GESTIONE DI INFORMAZIONI E NOTIZIE IN INTERNET DELLA RPC DURANTE GLI ULTIMI 20 ANNI

Shanghai Journalism Review, 2014, N. 4

Di Zhang Wenyang, Zhou Yan

Abstract: Notizie e informazioni sono il target principale della gestione delle informazioni in Internet della RPC. Da quando ha avuto accesso alla rete nel 1994, la Cina ha iniziato a produrre una legislazione amministrativa al riguardo, arrivando a creare, fino ad oggi, un intero sistema di norme adibite a questo. Il testo analizza nel dettaglio il sistema di amministrazione di informazioni e notizie in Internet della RPC sviluppato negli ultimi 20 anni, descrivendo uno per uno i problemi più rilevanti riguardanti la gestione delle notizie online, quali il controllo di quelle soggette all'amministrazione dell'autorità centrale, il sistema di permessi amministrativi per le pubblicazioni, i limiti al diritto di raccolta di notizie in rete, la gestione delle news video trasmesse online, il sistema di identificazione degli utenti che lasciano commenti alle notizie, ecc. Verranno inoltre poste delle riflessioni sulla legittimità e la validità del sistema di gestione delle notizie in Internet esistente, analizzandolo dal punto di vista dell'applicazione della *rule of law*.

Parole chiave: informazioni e notizie in Internet; controllo governativo; permessi amministrativi; autorità per la raccolta di notizie in rete; sistema di identificazione.

Da quando la Cina ha avuto accesso alla rete nel 1994, notizie e informazioni sono state il target principale della gestione delle informazioni in Internet. Attraverso 20 anni di sperimentazione è stato creato, fino ad oggi, un complesso sistema di norme adibite ad essa. Osservando i testi relativi, si nota

come la Cina abbia nel complesso continuato e adattato i metodi e le idee per la diffusione di notizie tramite i media tradizionali precedenti la generazione di Internet alla gestione di informazioni e notizie online, ma la diffusione di notizie in rete, dopotutto, presenta delle differenze anche rispetto alle caratteristiche più innovative dei media tradizionali. Il progresso delle tecnologie della rete, infatti, lancia di continuo nuove sfide al sistema di gestione delle notizie. Le norme amministrative al riguardo presentano delle discontinuità piuttosto evidenti sotto molti punti di vista, quali la divisione del lavoro di gestione, il contenuto di quest'ultima, la costruzione del sistema, ecc. La legislazione amministrativa governativa, seguendo lo sviluppo della rete, è in continuo adattamento, cosa che comporta dei "tentativi di legge"; molte pratiche, inoltre, sono in attesa di un ulteriore perfezionamento per quanto riguarda l'obiettivo dell'"applicazione della *rule of law* alla gestione delle notizie in Internet" che si sono prefissi gli uffici governativi competenti.

1. La legislazione amministrativa sulle notizie in Internet e la "gestione multipla" controllate dal governo

Il sistema di gestione di informazioni e notizie in Internet della RPC è il riflesso di una legislazione di grado piuttosto basso atta ad avere effetto sotto la guida del governo. Molti uffici si occupano congiuntamente delle norme del sistema, dando forma al modello di "gestione multipla". Gli illeciti provocati dalla sovrapposizione di norme, da regolamenti che entrano in conflitto, ecc., nati da questa situazione, sono sempre più evidenti.

Agli inizi dello sviluppo di Internet, le competenze del governo al riguardo erano relativamente limitate e la gestione riguardava la "sicurezza dei sistemi informativi computerizzati", "salvaguardare l'ordine pubblico e la stabilità sociale". Solamente in seguito si è iniziato a parlare di gestione di informazioni e notizie in rete.

Il 31 dicembre 1995, con la circolare per il "rafforzamento del controllo delle informazioni nella rete informatica internazionale" emanata dall'Ufficio Generale

del Comitato Centrale del PCC e dall'Ufficio Generale del Consiglio di Stato, viene effettuata per la prima volta una valutazione dei benefici e dei rischi prodotti dalle informazioni diffuse online, per arrivare poi ad "armonizzare", in successione, ogni categoria di misure per la gestione della rete.ⁱ

Tra le leggi e le normative regolamentari emanate durante questa fase vi sono, in ordine di pubblicazione: "Norme per la salvaguardia della sicurezza dei sistemi informativi computerizzati" (18 febbraio 1994, Consiglio di Stato), "Circolare sulla registrazione dei sistemi informativi computerizzati della rete internazionale" (29 gennaio 1996, Ministero di Pubblica Sicurezza), "Misure per salvaguardare la sicurezza della connessione internazionale delle reti di informazione computerizzata" (30 dicembre 1997, Ministero di Pubblica Sicurezza), "Regolamento provvisorio sull'utilizzo di Internet per sviluppare la propaganda verso l'estero"ⁱⁱ (marzo 1997, Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato, Amministrazione Generale per la Stampa e l'Editoria), "Regolamento per il mantenimento dei segreti nella rete internazionale dei sistemi informativi computerizzati" (1 gennaio 2000, Ufficio per i Segreti di Stato), "Regolamento provvisorio per la gestione delle pubblicazioni in Internet"ⁱⁱⁱ (1 agosto 2002, Amministrazione Generale per la Stampa e l'Editoria, Ministero dell'Industria dell'Informazione), "Regolamento provvisorio per la gestione della cultura in Internet"^{iv} (Ministero della Cultura), ecc.

In questa fase le esigenze della legge verso i contenuti delle informazioni online sono diventate gradualmente concrete e definite. Le normative regolamentari formulate dal Ministero di Pubblica Sicurezza "Misure per salvaguardare la sicurezza della connessione internazionale delle reti di informazione computerizzata" prescrivono nove tipologie di informazioni che "non devono essere create, duplicate, pubblicate, trasmesse in Internet", fino al punto di "proibirne la consultazione":

1. informazioni che istigano ad opporsi alla Costituzione e alle misure legislative e amministrative e a violare le stesse;
2. informazioni che istigano alla sovversione del potere statale e il ripudio del sistema socialista;

3. informazioni che istigano alla scissione dello Stato e alla distruzione dell'integrità nazionale;
4. informazioni che istigano ad ostilità tra le minoranze, discriminazione delle stesse e compromissione della loro unità;
5. informazioni che inventano o deformano i fatti, diffondono notizie infondate, disturbano l'ordine sociale;
6. informazioni che propagandano superstizioni feudali, elementi pornografici, erotici, legati al gioco d'azzardo, violenza, scene di omicidio, contenuti horror oppure elementi che istigano al crimine;
7. informazioni che insultano pubblicamente o diffamano altre persone;
8. informazioni che danneggiano la reputazione degli organi statali;
9. altre informazioni che violano la Costituzione, le leggi o i regolamenti amministrativi.

È la prima volta in cui la legislazione su Internet emana un provvedimento restrittivo sui contenuti della rete. Queste nove tipologie di “informazioni illegali” vengono abbreviate in “le nove proibizioni”¹ o “i nove contenuti proibiti”²; eredità di quasi tutte le successive norme sulle informazioni in rete e diventate anche requisiti di legge per queste ultime, sono il limite³ che le notizie caricate nei siti Internet non devono toccare.

Il 23 agosto 1996 il Ministero per le Poste e le Telecomunicazioni pubblica una notifica, stabilendo che i fornitori del servizio di rete non devono trasmettere informazioni e notizie politiche. Allora il dipartimento responsabile per il servizio di informazioni in Internet non era ancora ben delineato.

Nel marzo 1997, il “Regolamento provvisorio sull'utilizzo di Internet per sviluppare la propaganda verso l'esterno”, emanato dall'Ufficio Centrale per la Propaganda Estera (ossia l'Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato) e dall'Amministrazione Generale per la Stampa e l'Editoria, è il primo documento normativo del governo cinese sulla gestione di Internet. Esso definisce la politica basilare di “sostegno attivo, promozione dello sviluppo, direzione a livello

¹ Nell'originale, *jiu buzhun* 九不准. [N.d.T.]

² Nell'originale, *jin zai jiu tiao* 禁载九条. [N.d.T.]

³ Nell'originale, *hongxian* 红线, “linea rossa”. [N.d.T.]

macroscopico e gestione centralizzata” per l'utilizzo di Internet nella RPC in funzione della diffusione di notizie verso l'esterno, designando

l'Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato (da qui in poi abbreviato in “UICS”) come dipartimento responsabile per la diffusione di notizie, con il compito di pianificare integralmente e coordinare le questioni legate alla divulgazione di informazioni nella rete Internet internazionale.

La successiva legislazione sull'amministrazione delle notizie in Internet definisce inoltre l'UICS quale dipartimento incaricato della gestione delle stesse. Il Ministero dell'Industria dell'Informazione (ora Ministero dell'Industria e delle Tecnologie dell'Informazione), l'Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione (dipartimento responsabile dei notiziari online), l'Amministrazione Generale per la Stampa e l'Editoria (nel marzo 2013, l'Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione e l'Amministrazione Generale per la Stampa e l'Editoria si sono uniti nell'Amministrazione Statale di Stampa, Pubblicazioni, Radio, Film e Televisione), il Ministero della Cultura, quello di Pubblica Sicurezza, ecc. sono gli uffici di assistenza alla gestione.

Nel maggio 2011, l'Amministrazione del Cyberspazio della RPC (da qui in poi abbreviato in “ACC”) stabilisce che essa stessa e l'UICS implementeranno congiuntamente la politica “un organo, due denominazioni”⁴, sostituendo l'UICS nell'esercizio della gestione di informazioni e notizie in Internet,

“occupandosi” in maniera integrata “della ratifica e della supervisione giornaliera del business delle notizie online e delle attività ad esso relative”. Si conformano così al sistema di “gestione multipla” di Internet secondo cui “ogni dipartimento emana le proprie direttive”⁵ per realizzare l'unificazione della gestione e giurisdizione di Internet.

Nel giugno 2012 le “Misure per l'amministrazione del servizio di informazioni in Internet” per sollecitare l'opinione pubblica (bozza di proposta di

⁴ Nell'originale, *yi ge jigou, liang kuai paizi* 一个机构, 两块牌子. [N.d.T.]

⁵ Nell'originale, *zheng chu duo men* 政出多门. [N.d.T.]

legge revisionata, volta a sollecitare opinioni) conferma questo nuovo modello di sistema. Viene definito il ruolo dell'ACC come ufficio responsabile della gestione dei contenuti di informazioni online; oltre ad essere incaricato di questo servizio gli si richiede, "in base alle proprie responsabilità, di occuparsi della gestione dei contenuti delle informazioni in rete e di coordinare il lavoro di supervisione degli stessi portato avanti da: Dipartimento di Telecomunicazioni del Consiglio di Stato, Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Consiglio di Stato e altri uffici correlati".^v Gli "uffici correlati", però, "devono svolgere il proprio compito entro i rispettivi limiti di responsabilità".^{vi} Si afferma che

l'ACC non può assolutamente sostituire altri uffici e diventare l'unico responsabile dei contenuti delle informazioni in Internet. L'Amministrazione Generale per la Stampa e l'Editoria, l'Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione, il Ministero della Cultura, ecc. esercitano ancora responsabilità amministrative per quanto riguarda le pubblicazioni online, i notiziari in rete, i contenuti culturali online, ecc.

Si può dunque comprendere che in futuro verrà mantenuto il modello di "gestione multipla" di Internet.

Per quanto riguarda la struttura degli organi specifici adibiti alla gestione delle notizie in Internet, la funzione principale dei "Cinque Uffici" subordinati all'UICS (ACC) è "coordinare congiuntamente il lavoro sulle notizie online, dirigere la programmazione e la creazione di siti Web di notizie, occuparsi del lavoro relativo allo scambio e alla collaborazione internazionali per le notizie in Internet". Nel 2010 vengono stabiliti i "Nove Uffici" (adibiti alla coordinazione delle notizie online), responsabili "della direzione, della coordinazione, della supervisione, ecc. del lavoro atti a creare e gestire la cultura in Internet".^{vii} Alle porte degli uffici per la propaganda verso l'estero di ogni provincia e città, i comitati di Partito del Dipartimento di Propaganda appendono targhe riportanti la dicitura "Ufficio per la gestione di Internet"⁶, in quanto uffici locali adibiti

⁶ Nell'originale, *wangguanban* 网管办. [N.d.T.]

all'amministrazione della rete, per implementare una "gestione localizzata" dei contenuti di Internet.

2. Il sistema di vaglio e ratifica e le autorizzazioni amministrative per la gestione delle notizie online

Il metodo principale per mettere in pratica la gestione delle notizie in Internet è il controllo degli accessi alla rete, eseguendo in anticipo una ratifica amministrativa per controllare gli accessi al mercato. L'alta densità di permessi amministrativi è la caratteristica principale della gestione di notizie in rete nella RPC. Prima dell'implementazione della "Legge sui permessi amministrativi", questo tipo di autorizzazioni erano prive di una base giuridica, dimostrando come gli organi che le rilasciavano si autolegittimassero e prendessero decisioni arbitrarie. Dopo l'emanazione della suddetta legge, i contenuti dei permessi e le misure per la loro gestione sono stati perfezionati a più riprese.

2.1 Il sistema di vaglio e ratifica degli accessi alla rete per gli enti di trasmissione di notizie

Il "Regolamento provvisorio sull'utilizzo di Internet per sviluppare la propaganda verso l'esterno" emanato nel 1997 afferma che "gli enti per la diffusione di notizie che possono accedere alla rete" sono limitati a "giornali di notizie che pubblicano verso l'esterno e altre pubblicazioni destinate a questo (compresi documenti stampati e materiale audiovisivo)"; enti diversi dai giornali vengono esclusi. Gli enti per la diffusione di notizie, al fine di accedere alla rete, devono sottoporsi anticipatamente ad un sistema di vaglio e ratifica, di cui si occupa l'UICS. I contenuti da trasmettere devono "accedere alla rete unicamente attraverso la piattaforma centrale per la diffusione di informazioni verso l'esterno", ed è vietato "accedere a Internet autonomamente tramite altre vie" oppure "accedervi autonomamente all'esterno".

La realizzazione di questa esigenza di "accesso unico" è ovviamente caratterizzata da scarsa attuabilità. Nel 1998 l'UICS e l'Amministrazione

Generale per la Stampa e l'Editoria emanano congiuntamente il "Regolamento supplementare sull'utilizzo della rete Web internazionale per sviluppare la diffusione di notizie verso l'esterno", perfezionando le richieste del relativo regolamento provvisorio: ogni ente per le notizie che ha ottenuto il permesso di accesso alla rete, nel momento in cui "linka le informazioni al Centro per le Informazioni in Internet della RPC", può fare domanda per un nome di dominio indipendente.^{viii}

Gli enti per le notizie online devono ottenere l'approvazione degli uffici amministrativi competenti e registrarsi presso i due uffici; solo allora possono pubblicare notizie attraverso i canali di accesso a Internet assegnati. Il sistema di vaglio e ratifica costituirà il concetto chiave della successiva gestione delle notizie in rete nella RPC.

2.2 Gestione categorizzata delle notizie pubblicate nei siti Web

Il 6 novembre 2000, l'UICS e il Ministero dell'Industria dell'Informazione emanano unitamente la normativa regolamentare "Regolamento provvisorio sulla gestione di Internet per il giornalismo" (da qui in poi abbreviato in "Regolamento Provvisorio"), il cui obiettivo sono i "siti Web che si occupano di giornalismo". Non ci si limita più, quindi, a tutti gli "enti per la diffusione di notizie": anche i siti commerciali ricadono entro l'amministrazione ufficiale. Viene implementata una "gestione categorizzata", ossia mirata a target diversi, per regolamentare differenti esigenze di gestione:

1. Le qualifiche per la fondazione di siti Web di notizie devono essere limitate in base ai livelli amministrativi. Solamente 3 categorie di enti per le notizie sono autorizzate alla creazione di siti Web per le notizie, ossia: 1) enti centrali per le notizie o enti degli uffici centrali, 2) enti per le notizie direttamente subordinati alle province, 3) enti direttamente subordinati ai capoluoghi di provincia. Enti rientranti in livelli sottostanti a quello di capoluogo di provincia non sono autorizzati a fondare autonomamente siti per le notizie.
2. I siti di enti che si occupano di pubblicazione di notizie devono tutti sottoporsi al vaglio e alla ratifica dell'UICS.

3. I siti fondati da enti che non si occupano di notizie devono essere gestiti secondo due diverse modalità. Nella prima categoria rientrano i siti di enti per le notizie, nella seconda i siti fondati da enti per le notizie e occupantisi di altro. I primi possono diffondere le notizie pubblicate dagli enti centrali per le notizie, dagli enti degli uffici degli organi statali centrali e dagli enti per le notizie direttamente subordinati alle province; vengono escluse le notizie pubblicate dagli enti rientranti nel livello di capoluogo di provincia. I secondi, invece, non possono occuparsi di pubblicazione di notizie. Il “Regolamento Provvisorio”, però, non definisce i criteri di differenziazione tra le due categorie di siti.
4. I siti degli enti non rientranti nell’ambito giornalistico e quelli occupantisi della fornitura delle fonti delle notizie sono tenuti a firmare un contratto per l’attività commerciale di pubblicazione. Devono inoltre registrarsi presso gli Uffici Informazioni di livello provinciale. Le notizie pubblicate nei siti devono specificare fonte e data di rilascio delle stesse. Questo è un intervento delle autorità amministrative in atti civili relativi all’amministrazione che non rientrano nei limiti della loro giurisdizione.
5. Le notizie pubblicate nei siti amministrati non devono contenere elementi citati tra le “nove proibizioni”.
6. “Nel caso in cui un sito linki notizie di siti esteri, le pubblicazioni di queste e di quelle del sito” devono essere sottoposte separatamente al vaglio delle autorità.

Il “Regolamento Provvisorio” mette in pratica un rigido sistema di vaglio e ratifica sulla fondazione dei siti per le notizie e sull’attività commerciale di pubblicazione di queste ultime. Solamente gli enti per le notizie rientranti in un livello superiore a quello di capoluogo di provincia sono autorizzati a fondare siti, mentre gli enti al di sotto di questo livello possono creare come “affiliati” la propria pagina Web all’interno dei siti di enti centrali o provinciali. Secondo questo regolamento, città sub-provinciali come Jinan, Qingdao, Ningbo, Shenzhen, Dalian, ecc. non possono fondare propri siti per le notizie, e tanto meno altre città-prefettura. Tale normativa non viene applicata in maniera rigida.

2.3 Rafforzamento ed aumento dei permessi amministrativi

Negli anni successivi alla pubblicazione del “Regolamento Provvisorio”, sono apparse in continuazione nuove tecnologie legate a Internet: con il rilascio di strumenti quali blog, micro-blog, ecc., le modalità di trasmissione e i contenuti delle informazioni in rete hanno subito grandi cambiamenti; di conseguenza, molte prescrizioni date dal “Regolamento Provvisorio” si sono rivelate ormai superate o prive di attuabilità. Il 25 settembre 2005 l’UICS e il Ministero dell’Industria dell’Informazione pubblicano congiuntamente il “Regolamento sulla gestione del servizio di informazioni e notizie in Internet” (da qui in poi abbreviato in “Regolamento sulla gestione”), che sostituisce il “Regolamento Provvisorio” diventando quella che è ancora oggi la base giuridica principale della gestione delle notizie in Internet implementata dagli uffici responsabili delle informazioni in rete nella RPC.

Il “Regolamento sulla gestione” definisce i target oggetto della supervisione, ossia le tre categorie di “enti per il servizio di informazioni e notizie in Internet”. Vengono applicate diverse “condizioni d’accesso” ad ogni requisito di tale servizio: 1) sugli elementi, creati da enti per le notizie, che pubblicano solamente informazioni già rilasciate su stampa dagli stessi (elementi che possono essere chiamati “pagine Web per le notizie”) viene applicato un sistema di registrazione piuttosto moderato^{ix}; 2) sugli elementi, creati da enti per le notizie, che pubblicano informazioni non rilasciate su stampa dagli stessi (“siti Web per le notizie”) e 3) sugli elementi, creati da enti al di fuori dell’ambito giornalistico, che forniscono un servizio di ripubblicazione di informazioni quali notizie sulla situazione politica corrente, ecc. (“siti commerciali”), viene applicato un sistema di vaglio e ratifica, sono cioè necessari verifica e approvazione dell’UICS, in quanto dipartimento competente, per ottenere “l’autorizzazione al servizio di informazioni e notizie in Internet”. In seguito si possono eseguire le relative procedure per l’accesso alla rete solamente presso gli uffici di telecomunicazioni, ossia il Ministero dell’Industria e delle Tecnologie dell’Informazione e ogni ufficio per la gestione delle telecomunicazioni a livello provinciale.

Tra le leggi e le normative regolamentari relative alla gestione delle notizie in Internet troviamo: le “Misure per l’amministrazione del servizio di informazioni in Internet” (25 settembre 2000, Consiglio di Stato), il “Regolamento per l’amministrazione del servizio di bacheche elettroniche in Internet” (6 novembre 2000, Ministero dell’Industria dell’Informazione) e le varie normative che regolano la gestione dei notiziari, quali le “Misure per l’amministrazione della diffusione di programmi audiovisivi in Internet e in altre reti informative” (11 ottobre 2004, Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione), il “Regolamento per l’amministrazione dei programmi audiovisivi in Internet” (31 gennaio 2008, Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione; Ministero dell’Industria dell’Informazione), la “Circolare sul rafforzamento dell’amministrazione dei contenuti dei programmi audiovisivi in Internet” (31 marzo 2009, Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione), ecc. Secondo le statistiche incomplete del presente documento, gli elementi oggetto dei permessi amministrativi per il servizio di informazioni in Internet sono arrivati a 18, quelli da sottoporre a registrazione amministrativa 8 e quelli che necessitano della licenza amministrativa 16. Coloro che si occupano del servizio sopracitato devono inoltre ottenere licenze rilasciate da altri uffici amministrativi competenti, come la “Licenza per il servizio operativo di bacheche elettroniche” rilasciata dal Ministero dell’Industria e delle Tecnologie dell’Informazione, la “Licenza per la diffusione di programmi audiovisivi nelle reti informative” dell’Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione, la “Licenza per le pubblicazioni online” dell’Amministrazione Generale per la Stampa e l’Editoria, la “Licenza operativa per la cultura in Internet” del Ministero della Cultura, ecc. (cfr. Tabella 1).

Tabella 1: Tavola statistica sulle licenze amministrative per il servizio di informazioni in Internet nella RPC (analisi statistica eseguita dagli autori)

Nome licenza	Dipartimento di rilascio	Base giuridica
Licenza per l’accesso alla rete	Ministero dell’Industria dell’Informazione	“Misure per la gestione dell’accesso a Internet delle strutture per le

		telecomunicazioni”, 1/06/2001
Licenza operativa per il commercio delle telecomunicazioni	Ministero dell’Industria dell’Informazione	“Norme sulle telecomunicazioni” (25/09/2000), “Misure sulla gestione dei permessi operativi per il business delle telecomunicazioni” (1/03/2009)
Licenza operativa aggiuntiva per il commercio delle telecomunicazioni	Ministero dell’Industria dell’Informazione	“Norme sulle telecomunicazioni” (25/09/2000)
Licenza per il servizio di informazioni e notizie in Internet	Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato	“Misure per l’amministrazione del servizio di informazioni in Internet” (25/09/2000), “Regolamento per la gestione del servizio di informazioni e notizie in Internet” (25/09/2005)
Licenza per le pubblicazioni in Internet	Amministrazione Generale per la Stampa e l’Editoria	“Misure per l’amministrazione del servizio di informazioni in Internet” (25/09/2000), “Regolamento provvisorio per la gestione delle pubblicazioni in Internet” (1/08/2002)
Licenza operativa per la cultura in Internet	Ministero della Cultura	“Misure per l’amministrazione del servizio di informazioni in Internet” (25/09/2000), “Regolamento provvisorio per la gestione della cultura in Internet” (1/04/2011)
Licenza operativa per il servizio di informazioni in Internet nell’ambito educativo	Ministero dell’Educazione	“Misure per l’amministrazione del servizio di informazioni in Internet” (25/09/2000)
Licenza operativa per il	Ministero della Sanità	“Misure per l’amministrazione

servizio di informazioni in Internet nell'ambito medico-sanitario		del servizio di informazioni in Internet" (25/09/2000), "Misure per l'amministrazione del servizio di informazioni medico-sanitarie in Internet" (1/05/2009)
Licenza operativa per il servizio di informazioni in Internet nell'ambito farmaceutico e dell'attrezzatura medica	Amministrazione del cibo e dei medicinali della RPC	"Misure per l'amministrazione del servizio di informazioni in Internet" (25/09/2000), "Misure per l'amministrazione del servizio di informazioni farmaceutiche in Internet" (8/07/2004)
Licenza per il servizio operativo di bacheche elettroniche	Ministero dell'Industria dell'Informazione	"Misure per l'amministrazione del servizio di informazioni in Internet" (25/09/2000), "Regolamento per l'amministrazione del servizio di bacheche elettroniche in Internet" (6/11/2000)
Licenza di mappatura per il servizio di mappe in Internet	Ufficio statale per rilevamenti e mappature	"Circolare dell'Ufficio statale per rilevamenti e mappature riguardo al rafforzamento della gestione delle mappe in Internet" (28/12/2009)
Licenza per la diffusione di programmi audiovisivi nelle reti informative	Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione	"Misure per l'amministrazione della diffusione di programmi audiovisivi in Internet e altre reti informative" (11/10/2004)
Licenza per il business di trasmissione di video televisivi on demand	Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione	"Misure per la gestione del business di trasmissione di video televisivi on demand" (6/07/2004)
Licenza operativa per la	Amministrazione Statale di	"Regolamento per la gestione

creazione di video televisivi	Radio, Film e Televisione	del servizio di programmi audiovisivi in Internet” (31/01/2008)
Licenza riguardante la struttura della trasmissione di programmi televisivi	Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione	“Regolamento per la gestione del servizio di programmi audiovisivi in Internet” (31/01/2008)
Licenza operativa per le pubblicità in Internet	Amministrazione statale per l’industria e il commercio	“Misure per la gestione delle licenze operative per le pubblicità” (1/01/2005)

Nonostante il governo abbia sostanzialmente definito il quadro del sistema di amministrazione delle notizie online, le tecnologie della rete portano alla continua evoluzione della loro diffusione; il sistema governativo per la loro gestione necessita quindi di un incessante aggiornamento. In quanto legge superiore, nella RPC, a tutte le normative dei diversi uffici nell’ambito della gestione della diffusione di informazioni in rete, la normativa amministrativa “Misure per l’amministrazione del servizio di informazioni in Internet per sollecitare l’opinione pubblica (bozza di proposta di legge revisionata, volta a sollecitare opinioni)” restringe ancora di più la portata delle licenze amministrative, stabilendo che il servizio di informazioni e notizie in Internet, il servizio dato agli utenti della rete di rilasciare pubblicamente informazioni e il servizio di ricerca di informazioni in rete devono ottenere un’approvazione dovuta a norme amministrative di 10 anni fa, che richiedono il permesso del dipartimento responsabile dei contenuti in Internet e l’autorizzazione amministrativa per i programmi audiovisivi online sancita dalla “decisione” presa nel 2004 dal Consiglio di Stato. Il permesso, stabilito a parte, per “fornire il servizio di rilascio pubblico di informazioni da parte degli utenti di Internet” sostituisce l’originale “permesso per il servizio di bacheche elettroniche”, includendo quindi tutti i servizi Internet che permettono agli utenti di pubblicare liberamente: forum online (BBS), piattaforme per commenti ad articoli, blog, micro-blog o piattaforme e-commerce come Taobao, nel caso in cui aprano un

business, devono tutti ottenere l'autorizzazione dell'ufficio competente per permettere agli utenti di pubblicarvi informazioni. Malgrado fino ad oggi tale bozza non sia ancora stata deliberatamente adottata, si può capire come il continuo rafforzamento dei permessi costituisca la tendenza dominante nell'amministrazione cinese dei contenuti online.

3. Restrizioni sulle notizie pubblicate in Internet e sul diritto di raccolta di notizie online

Eseguendo anticipatamente vaglio, ratifica e rilascio delle licenze, il governo controlla gli accessi al mercato delle pubblicazioni di informazioni e notizie online, garantendo che solamente pochi siti Web che hanno raggiunto i requisiti possono pubblicare in rete. Al fine di tenere sotto controllo i contenuti delle pubblicazioni, il governo, adottando una politica restrittiva sul diritto di raccogliere autonomamente informazioni e notizie online e delimitando la portata delle fonti legali per le stesse, controlla la raccolta e la pubblicazione di notizie in Internet e assicura che queste provengano da media all'interno del sistema. L'era di Internet, tendente ad una raccolta di informazioni sempre più ampia e al diritto di diffusione delle notizie, viene fortemente limitata da questo sistema di autorizzazioni amministrative, che permette di portare a termine l'obiettivo della supervisione del governo.

3.1 Il “confine generico” del diritto di raccolta di informazioni in rete

Gli enti al di fuori dell'ambito giornalistico che fondano siti Internet sono quelli su cui l'amministrazione governativa pone maggiore attenzione. Il “Regolamento provvisorio” entrato in vigore dal novembre 2000 non solo restringe fortemente il campo delle informazioni pubblicate da questo tipo di siti Web, ma rimuove inoltre le notizie rilasciate da enti di livello di capoluogo di provincia e inferiori dalle informazioni pubblicabili. Allo stesso tempo prescrive che “non si devono pubblicare notizie scritte sulla base di dati consultati autonomamente e informazioni provenienti da altre fonti”. Si tratta del primo regolamento restrittivo sul diritto di raccolta di notizie in siti Internet emanato dagli uffici

competenti. Da questo momento in poi la pubblicazione di notizie online diventa oggetto dei permessi amministrativi: solamente ottenendo l'autorizzazione del governo ci si può occupare di raccolta e pubblicazione di notizie; coloro che gestiscono tali attività senza aver ricevuto la dovuta autorizzazione andranno incontro a sanzioni amministrative.

Dal momento che il "Regolamento provvisorio" non fornisce una definizione del termine "notizie", i siti di enti al di fuori di tale ambito non possono raccogliere o pubblicare autonomamente qualsiasi informazione che sia connessa ad esse; sono autorizzati ad occuparsi solamente della loro ripubblicazione. Osservando il reale funzionamento dei siti Internet, però, tali requisiti non possono essere rispettati severamente. Il controllo ha efficacia principalmente sull'attività di pubblicazione di notizie relativa alla situazione politica corrente che hanno a che fare con la sicurezza legata all'opinione pubblica e alle ideologie.

3.2 Il "confine definito" del diritto di raccolta di informazioni in rete

Il "Regolamento sulla gestione" che sostituisce il "Regolamento provvisorio" nel settembre 2005 restringe ulteriormente il diritto di raccolta di informazioni da parte dei siti fondati da enti al di fuori dell'ambito giornalistico, e continua a demarcare la "fonte legale" delle notizie pubblicate. L'articolo 16, comma 1, del "Regolamento sulla gestione" afferma che i siti per le notizie che hanno ottenuto la "licenza per il servizio di informazioni e notizie in Internet" e i siti commerciali che "ripubblicano notizie o riportano pubblicamente informazioni sulla situazione politica corrente, devono ripubblicare o riportare notizie e informazioni diffuse da enti centrali per le notizie o enti direttamente subordinati a province, regioni autonome e municipalità, specificandone inoltre la fonte e non distorcendola". Il comma 2 stabilisce che i siti commerciali "non devono pubblicare informazioni scritte sulla base di informazioni raccolte autonomamente".

Questo metodo di demarcazione della "fonte legale" può essere ricondotto al "Regolamento provvisorio": le notizie e le informazioni pubblicabili e riportabili da parte dei siti si limitano cioè a quelle rilasciate dagli enti per le notizie centrali e provinciali. Le informazioni di enti di capoluogo di provincia o di livelli

inferiori non sono adatte ad essere ripubblicate o trasmesse, ma nella realtà l'applicazione di questo sistema viene spesso infranta dagli uffici competenti.

Il “Regolamento sulla gestione” si differenzia dal “Regolamento provvisorio” per il fatto che definisce per la prima volta il significato di “informazioni e notizie”, stabilendo che il servizio di queste ultime all'interno della RPC fa riferimento a “informazioni e notizie riguardanti la situazione politica corrente”, ossia “inchieste e commenti su affari pubblici quali la politica, l'economia, l'esercito, la politica estera, ecc. e su eventi improvvisi nella società”. Gli ambiti enumerati sono molto ampi, comprendendo sia inchieste sui fatti di per sé, che opinioni e commenti su accadimenti specifici. Facendo una comparazione con il concetto generico di “notizie” del “Regolamento provvisorio”, che risulta onnicomprensivo, “informazioni e notizie che non riguardano la situazione politica corrente” vengono ora lasciate fuori; di conseguenza, i siti commerciali potrebbero gestire raccolta, redazione e trasmissione di informazioni piuttosto liberamente. Nella realtà, però, le differenze tra ciò che è compreso del concetto di “situazione politica corrente” e ciò che non lo è sono molto lievi, rendendo difficile evitare ambiguità per quanto riguarda i diritti dei siti Web e decisioni arbitrarie da parte dell'amministrazione governativa. Nel febbraio 2010, il responsabile del Dipartimento di notizie e giornali dell'Amministrazione Generale per la Stampa e l'Editoria rispose ai giornalisti dicendo:

I siti commerciali non sono enti per le notizie; dal momento che non possiedono i requisiti basilari per la raccolta legale e la prima pubblicazione di notizie, anche dopo vaglio e ratifica hanno la sola funzione di ripubblicazione, non quella di raccogliere informazioni autonomamente; di conseguenza a questa tipologia di siti Web non può essere fornita la tessera di giornalista.

Attualmente, tutti i cosiddetti “giornalisti della rete” denunciati dalla massa agiscono illegalmente.^x La risposta dei rami governativi ai problemi che sorgono in merito al diritto di raccolta di notizie di siti e utenti della rete è coerente con i regolamenti per il sistema di gestione delle stesse, ma entra in conflitto con i requisiti per la trasmissione di informazioni online.

4. L'amministrazione di informazioni e notizie audiovisive in Internet

Internet ha infranto il confine esistente tra i vari media tradizionali, realizzando una commistione di linguaggio scritto, immagini, combinazioni di parole e suoni. Nel sistema a "gestione multipla" della RPC, tuttavia, i contenuti di informazioni di tipologia diversa vengono amministrati da uffici governativi differenti. Nello specifico, l'UICS è responsabile della gestione di informazioni e notizie grafiche e testuali in rete, mentre l'Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione si occupa delle informazioni e notizie audiovisive. Di pari passo con la continua evoluzione delle tecnologie della rete, l'obiettivo principale dell'amministrazione di Internet si è spostato sulle informazioni audiovisive. Dopo 20 anni di sperimentazione, la RPC ha dato forma ad un sistema di amministrazione governativa delle informazioni e notizie audiovisive in Internet posto sotto la guida dell'Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione. Trattandosi comunque di gestione di notizie online, può capitare che tale sistema e quello dell'UICS si sovrappongano ed entrino in conflitto.

Tra le varie normative regolamentari dipartimentali e i documenti normativi per la gestione dei contenuti audiovisivi online promulgati dall'Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione, il più importante è la normativa regolamentare "Regolamento sull'amministrazione del servizio di programmi audiovisivi in Internet" (31 gennaio 2008), ancora in vigore. Secondo tale normativa, sono 3 le tipologie di organi qualificati per occuparsi di tale servizio: 1) stazioni televisive e radiofoniche di livello pari o superiore a quello di città-prefettura; 2) enti centrali per le notizie; 3) siti commerciali. I requisiti per iniziare ad occuparsi del servizio di informazioni e notizie in Internet richiesti dall'UICS, tuttavia, sono più elevati rispetto a quelli dell'Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione. Secondo il "Regolamento sulla gestione del servizio di informazioni e notizie in Internet", gli enti per le notizie in grado di qualificarsi per diventare enti per il suddetto servizio rientrano in 3 sole categorie, ossia enti centrali, direttamente subordinati alle province o direttamente subordinati ai capoluoghi di provincia; gli enti del livello di città-prefettura vengono lasciati fuori. Le stazioni radio, le stazioni televisive e i

giornali del livello di città-prefettura che non sono autorizzati ad occuparsi del servizio di informazioni e notizie in Internet possono però trasmettere e ripubblicare legalmente notiziari (cfr. Tabella 2). La causa di queste contraddizioni è la sovrapposizione delle funzioni di UICS e Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione: le normative regolamentari emanate dai due uffici presentano qualche incoerenza.

Nella trasmissione di informazioni online vengono utilizzate svariate tipologie di servizi audiovisivi, quali show, interviste, reportage. Qualunque sia il contenuto delle informazioni trasmesse, il requisito comune per fornire notiziari è avere l'autorizzazione amministrativa, ottenendo allo stesso tempo la "Licenza operativa per la creazione di video televisivi" e la "Licenza per il servizio di informazioni e notizie in Internet". Questo requisito non è però applicabile

Tabella 2: I requisiti qualificativi e le restrizioni sui contenuti per i media che si occupano della pubblicazione di notizie online

Normative	Restrizioni sui contenuti delle notizie online	Requisiti delle fonti
"Regolamento sulla gestione del servizio di informazioni e notizie in Internet"	Gli enti per le notizie che possono fare domanda per la fondazione di siti Web si limitano a 3 categorie, ossia enti centrali, direttamente subordinati alle province o direttamente subordinati ai capoluoghi di provincia.	Si devono ripubblicare o trasmettere notizie e informazioni pubblicate primariamente da enti centrali o direttamente subordinati alle province.
"Regolamento sull'amministrazione del servizio di programmi audiovisivi in Internet"	Tutti gli enti per le notizie di livello pari o superiore a quello di città-prefettura (stazioni radio, stazioni televisive, e giornali) possono occuparsi di trasmissione e ripubblicazione di notiziari riguardo alla situazione politica corrente,	Si devono trasmettere programmi creati e mandati in onda da stazioni radio e televisive di livello pari o superiore a quello di città-prefettura e notiziari riguardo a notizie sulla situazione politica corrente pubblicati

	entro i limiti dell'autorizzazione amministrativa.	primariamente da enti centrali per le notizie.
--	--	--

a radio e televisione; è diretto principalmente a giornali (di livello pari o superiore a quello di città-prefettura) e a siti commerciali. Secondo il “Regolamento sulla gestione”, solamente stazioni radio e televisive di livello pari o superiore a quello di città-prefettura possono trasmettere autonomamente programmi audiovisivi tramite canali televisivi; ci si potrà accorgere però, navigando in rete, che anche siti di stazioni televisive del livello di contea trasmettono notiziari riguardo alla situazione politica corrente, occupandosi perciò del servizio come altre stazioni radio o televisive.^{xi}

Per quanto riguarda i siti commerciali, fondati dagli enti al di fuori dell'ambito delle notizie, che si occupano del servizio di programmi audiovisivi in Internet, il “Regolamento sull'amministrazione del servizio di programmi audiovisivi in Internet” stabilisce che essi si devono limitare alle “aziende statali o a controllo azionario statale”.

Questo limite posto alla qualità del capitale degli enti per il servizio di programmi audiovisivi in Internet ha creato delle condizioni favorevoli a stazioni radio, stazioni televisive e giornali statali per accedere al suddetto servizio. Nonostante non si possano lasciare completamente fuori dal mercato i capitali privati, si riduce comunque in gran misura il margine di sviluppo dei siti commerciali. Essendo il regolamento piuttosto vago per quanto riguarda i programmi audiovisivi in Internet gestiti da siti commerciali, in particolare sui contenuti di ambito politico, gli uffici governativi hanno un ampio raggio d'azione nel porre restrizioni su tali attività.

Passando poi al contenuto generato dagli utenti (*user-generated content*, UGC) del Web 2.0, in continua crescita, e alla grande diffusione delle notizie online,

il “Regolamento sulla gestione” stabilisce che gli utenti della rete non sono autorizzati a caricare individualmente notiziari riguardo alla politica creati autonomamente sulla base di informazioni raccolte da sé; siti Internet e utenti della rete non devono trasmettere, linkare, raggruppare, integrare programmi illegali di canali televisivi o di siti di programmi audiovisivi.

Ciò può essere visto come l'applicazione delle restrizioni sulla raccolta di notizie all'ambito dei programmi audiovisivi online.

Analizzando la legislazione amministrativa, si può notare come l'obiettivo del controllo governativo sui temi e i contenuti delle informazioni diffuse in rete sia avere un ferreo comando statale sulla trasmissione di notizie e informazioni in Internet, affinché si abbia affidabilità e Internet possa costituire una piattaforma informativa rappresentativa del sistema di valori corrente e di una corretta opinione pubblica.

5. Commenti alle notizie e sistema di identificazione degli utenti

Portare avanti il sistema di identificazione degli utenti della rete è stata l'“urgenza sistematica” dei uffici governativi della RPC degli ultimi 10 anni. Nel processo di transizione graduale dei vari uffici dall'occuparsi separatamente del sistema di identificazione fino a costituirne il promotore comune onnicomprensivo, è inevitabile che sia coinvolta anche la pubblicazione di notizie in Internet. I requisiti per i commenti su di esse sono simili a quelli per le notizie stesse.

Il 2 maggio 2010, nel rapporto dell'Agenzia di stampa Nuova Cina intitolato “La RPC ha già dato avvio ad un sistema di gestione basilare di Internet”, apprendiamo che l'incaricato per l'UICS nel Comitato Permanente della 10^a Assemblea Nazionale Popolare, tenendo una serie di incontri riguardanti “lo sviluppo e l'amministrazione di Internet nella RPC”, ha affermato che la Cina rafforza la supervisione sulle risorse, i punti chiave e i contenuti della rete. Uno dei punti fondamentali è “sperimentare attivamente il sistema di identificazione degli utenti della rete. Il promuovere l'identificazione dei moderatori dei forum e

la funzione di eliminazione dei “commenti anonimi” nei siti di notizie più rilevanti e nei principali siti commerciali sta ottenendo efficacia, e l'autenticazione dell'identità degli utenti nei servizi di bacheche elettroniche online è in via di sperimentazione”.^{xii} È la prima volta in cui gli uffici competenti rivelano di porre “grande enfasi sulla funzione dell'eliminazione dei “commenti anonimi” nei siti di notizie e nei principali siti commerciali”. Stando a quanto scoperto da un media del Sichuan dopo un'attenta indagine, solamente un anno prima l'UICS aveva comunicato a tutti i siti Web: “richiediamo ad ogni sito di notizie di eliminare le funzioni di commenti anonimi o di post sulle notizie attualmente in uso, applicando invece un sistema di registrazione delle vere generalità e log-in; ciò significa che gli utenti, al momento della registrazione in siti di notizie, devono compilare una scheda fornendo informazioni quali nome e cognome reali, numero di carta d'identità, ecc. Solamente previa verifica della loro identità potranno effettuare il log-in per lasciare commenti o pubblicare post al fine di esprimere la propria opinione sugli avvenimenti”. In seguito a ciò, ogni sito di notizie ha effettivamente subito un cambiamento, dovendo gli utenti registrarsi per poter pubblicare opinioni; non è però davvero necessario fornire e autenticare i reali nome, cognome, numero di carta d'identità, ecc.

Il sistema di identificazione degli utenti che commentano le notizie non aveva una corrispondente base giuridica. Nel giugno 2012, dopo 12 anni di validità delle “Misure per l'amministrazione del servizio di informazioni in Internet”, se ne avvia la revisione. La bozza revisionata volta a sollecitare l'opinione pubblica stabilisce che, usufruendo di servizi di pubblicazione di informazioni tramite Internet quali commenti, forum, blog, micro-blog, ecc., gli utenti devono “registrarsi utilizzando la loro identità reale”.^{xiii} Questa bozza di legge, al momento della sua decorrenza, non fornisce solamente una legittimazione al sistema di identificazione degli utenti, ma costituisce inoltre la sua completa messa in atto.

Durante la revisione di questa bozza di legge amministrativa, il 28 dicembre 2012 il Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale Popolare ha deliberato e adottato la “Decisione sul rafforzamento della salvaguardia delle informazioni in

Internet”, stabilendo un sistema onnicomprensivo di identificazione degli utenti: i fornitori dei servizi di accesso alla rete, di reti di comunicazione telefonica, di pubblicazione di informazioni online, di altri servizi online devono “richiedere agli utenti di fornire informazioni reali circa la loro identità”. Nonostante la messa in atto del sistema sia ancora indefinita ad un livello legislativo inferiore, esso è regolato dagli organi legislativi superiori, e influenzerà profondamente la diffusione delle notizie in rete.

6. Discussione sul sistema di amministrazione di informazioni e notizie in Internet della RPC

Ciò che si può notare dall’analisi fatta finora è che il sistema di amministrazione di informazioni e notizie in Internet della Cina è il riflesso di una legislazione dipartimentale di grado piuttosto basso atta ad avere effetto sotto la guida del governo, i cui contenuti mostrano una tendenza alla gestione e al controllo, non sufficienti a garantire i diritti degli utenti della rete. Il metodo di gestione consiste nel rafforzare il vaglio, la ratifica e i permessi amministrativi, intensificando il controllo della creazione e diffusione di informazioni e notizie in Internet su due fronti: quello dell’accesso al mercato e quello dei contenuti. Nella realizzazione del sistema, le autorità amministrative hanno libertà di decisione, mentre sono assenti gli organi giudiziari competenti e prevale la *rule of man*. Sebbene tra l’estate e l’autunno del 2013, all’interno di un’azione di organizzazioni governative denominata “pulizia della rete”⁷ volta a combattere le dicerie in Internet, gli organi giudiziari abbiano pubblicato un’interpretazione atta a quantificare le diffamazioni in rete incriminate, le opinioni considerate provocatorie e moleste, ecc.^{xiv}, in ultima analisi i suddetti organi si sono rivelati funzionali a rafforzare la legge del governo e non a limitare l’autorità amministrativa, rientrando ancora in una sorta di “missione speciale” del potere esecutivo.

⁷ Nell’originale, *jing wang* 净网. [N.d.T.]

La fase principale della gestione di informazioni e notizie in Internet della RPC è quella del vaglio e della ratifica, che porta al rilascio delle licenze amministrative. Tra le licenze relative al servizio di informazioni e notizie in Internet vi sono: la licenza per il servizio di informazioni e notizie in Internet, la licenza operativa per la creazione di video televisivi, la licenza per la diffusione di programmi audiovisivi nelle reti informative, la licenza per il servizio operativo di informazioni in Internet, ecc. Gli uffici competenti corrispondenti sono l'Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato, l'Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione e il Ministero dell'Industria e delle Tecnologie dell'Informazione. L'UICS è responsabile dell'amministrazione di informazioni e notizie grafiche e testuali, l'Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione si occupa delle informazioni e notizie audiovisive, mentre il Ministero dell'Industria e delle Tecnologie dell'Informazione funge da dipartimento per l'industria di Internet, fornendo i permessi amministrativi per aprire un business in questo ambito. In quanto dipartimento responsabile per la sicurezza delle informazioni in rete, anche il Ministero di Pubblica Sicurezza può partecipare alla gestione dei contenuti online. Sebbene le informazioni e le notizie in Internet siano un insieme integrato di immagini, testi e video, la loro amministrazione è ancora basata sui metodi di gestione dei media tradizionali, rimanendo frammentata tra i vari uffici; di conseguenza, per ogni informazione o notizia che intendano pubblicare, i siti commerciali devono ottenere l'autorizzazione di più uffici, e solo allora saranno qualificati a fornire il loro servizio (cfr. Tabella 3). Un altro effetto del sistema di permessi amministrativi è far sì che, attraverso la relativa legislazione, diritti rispettati dalla Costituzione, come quelli di raccolta o diffusione di informazioni e notizie, diventino soggetti ad autorizzazioni governative.

6.1 Legittimazione dei permessi amministrativi per le informazioni e notizie in Internet

Il sistema di vaglio e ratifica, ossia quello dei permessi amministrativi, è sempre stato la fase più importante della gestione amministrativa nella RPC, ma per molto tempo i limiti di autorità ad esso relativi sono rimasti vaghi. Quando il

governo iniziò a regolamentare informazioni e notizie in Internet, la base di questi permessi era costituita da “documenti dall’intestazione rossa”⁸, i più bassi a livello di gerarchia, e da altri documenti normativi. Il “Regolamento provvisorio sull’utilizzo di Internet per sviluppare la propaganda verso l’estero” emanato dall’Ufficio Centrale per la Propaganda Estera (Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato) e dall’Amministrazione Generale per la Stampa e l’Editoria (marzo 1997) stabilisce per la prima volta che gli enti di diffusione delle notizie devono sottoporsi al vaglio e alla ratifica dell’UICS per accedere alla rete; si tratta di una normativa regolamentare dipartimentale. Il “Regolamento provvisorio sulla gestione di Internet per il giornalismo” (6 novembre 2000), documento normativo formulato dall’UICS, istituisce per la prima volta un permesso amministrativo per i siti Internet che si occupano di giornalismo. Sebbene tale permesso si basi sul “Regolamento per la gestione di informazioni e notizie in Internet” (25 settembre 2005), la sua legittimazione rimane molto vaga.^{xv} Anche le autorizzazioni amministrative per le notizie di tipo audiovisivo sono iniziate con

Tabella 3: Permessi amministrativi per il servizio di informazioni e notizie in Internet

Nome della licenza	Base giuridica	Natura della normativa	Organo di rilascio della licenza
Licenza per il servizio di informazioni e notizie in Internet	“Regolamento per la gestione del servizio di informazioni e notizie in Internet” (25/09/2005)	Normativa regolamentare dipartimentale	Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato
Licenza per la diffusione di programmi audiovisivi nelle reti informative	“Regolamento per la gestione del servizio di programmi audiovisivi in Internet” (31/01/2008)	Normativa regolamentare dipartimentale	Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione
Licenza operativa per la creazione di video	“Regolamento per la gestione del servizio di	Normativa regolamentare	Amministrazione Statale di Radio, Film

⁸ Nell’originale, *hongtou wenjian* 红头文件. Si tratta di documenti governativi confidenziali. [N.d.T.]

televisivi	programmi audiovisivi in Internet” (31/01/2008)	dipartimentale	e Televisione
Licenza per il servizio operativo di informazioni in Internet	“Regolamento per l’amministrazione del servizio di bacheche elettroniche in Internet” (6/11/2000)	Normativa regolamentare dipartimentale	Ministero dell’Industria e delle Tecnologie dell’Informazione (Ministero dell’Industria dell’Informazione)

un “documento dall’intestazione rossa”: con la “Notifica riguardante il rafforzamento della gestione della trasmissione di film e programmi televisivi tramite reti informative” (1 ottobre 1999) dell’Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione, viene decretato che per “film e programmi televisivi trasmessi tramite reti informative” si deve presentare una dichiarazione scritta e ottenere un’approvazione, documento che funge anche da provvedimento restrittivo per quanto riguarda i contenuti. Anche questo sistema di vaglio e ratifica è istituito tramite normativa regolamentare dipartimentale.

L’1 luglio 2004 entra in vigore la “Legge sui permessi amministrativi”. Essa stabilisce che normative regolamentari dipartimentali e altri documenti legislativi di livello inferiore non possono statuire permessi amministrativi, servendo anche da provvedimento restrittivo per gli stessi.^{xvi} Al fine di evitare che i numerosi uffici amministrativi competenti applichino permessi, due giorni prima dell’entrata in vigore della “Legge sui permessi amministrativi” il Consiglio di Stato pubblica la “Decisione sull’istituzione di permessi amministrativi per gli elementi ratificati che è realmente necessario mantenere” (29 giugno 2004). Dopo aver controllato gli elementi soggetti al vaglio e alla ratifica di tutti gli uffici, si è constatato che 500 di essi “sono regolati da documenti normativi al di fuori delle leggi e dei regolamenti amministrativi, ma quelli che era davvero necessario conservare sono stati mantenuti e sottoposti a permessi amministrativi”. Tra di essi, il 372°, ossia il “permesso per i siti Internet

che si occupano di giornalismo” viene applicato “dall’Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato e dagli Uffici Informazioni dei governi popolari provinciali”; il 304°, “licenza per la diffusione in Internet di programmi audiovisivi”, che comprende il servizio di news video, viene applicato “dall’Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione” (cfr. Tabella 4).

Con l’introduzione dei permessi amministrativi per il servizio di informazioni e notizie in Internet “che è necessario mantenere”, sembrerebbe risolto il problema della legittimazione dei permessi applicati dalla normativa regolamentare dipartimentale che si aveva con la “Legge sui permessi amministrativi”.

Tabella 4: Elementi ratificati che è realmente necessario mantenere secondo la decisione del Consiglio di Stato (permessi amministrativi sulle informazioni e le notizie in Internet)

Numero	Nome dell’elemento da sottoporre a vaglio e ratifica amministrativi	Organo esecutivo
143	Approvazione e rilascio della licenza operativa per servizi di telecomunicazioni di base o interregionali	Organi responsabili delle telecomunicazioni di province, regioni autonome e municipalità
303	Vaglio e ratifica per l’apertura del business dei video on demand	Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione, uffici amministrativi dei governi popolari provinciali per la trasmissione di programmi televisivi
304	Approvazione e rilascio della licenza per la trasmissione di programmi audiovisivi in Internet	Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione
372	Licenza per giornalismo in Internet	Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato, Uffici Informazioni dei governi popolari provinciali

Fino ad oggi, con le normative regolamentari dipartimentali “Regolamento sulla gestione del servizio di informazioni e notizie in Internet” (25 settembre 2005), “Misure per l’amministrazione della diffusione di programmi audiovisivi in Internet e altre reti informative” (11 ottobre 2004) e “Regolamento per la gestione del servizio di programmi audiovisivi in Internet” (31 gennaio 2008) emanati da UICS e Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione, il controllo della raccolta e della diffusione di informazioni e notizie in Internet tramite permessi amministrativi arriva ad avere una base giuridica di livello più alto.

Secondo la “Legge sui permessi amministrativi”, tuttavia, dopo che il Consiglio di Stato si è servito di una decisione per istituire tali permessi, è necessario sottoporre immediatamente gli elementi oggetto delle autorizzazioni agli organi legislativi più alti affinché stilino delle leggi in materia, oppure lo stesso Consiglio di Stato deve “formulare autonomamente una normativa amministrativa” al riguardo.^{xvii} Ormai sono passati 9 anni dal rilascio della Decisione, ma il Consiglio di Stato non ha ancora sottoposto gli elementi dei permessi agli organi legislativi più alti, come stabilito dalla legge; inoltre le “Misure per l’amministrazione del servizio di informazioni in Internet” (bozza di proposta di legge revisionata, volta a sollecitare opinioni), nonostante abbiano regolamentato i permessi amministrativi per il servizio di informazioni e notizie in Internet^{xviii}, non sono ancora state completamente revisionate, rendendo perciò impossibile determinare il giorno della loro entrata in vigore. Da quando sono stati stabiliti gli “elementi che è realmente necessario mantenere” alla formulazione del regolamento amministrativo sono trascorsi 9 anni, e non si tratta di certo di un’azione immediata. Anche quando le “Misure per l’amministrazione” verranno revisionate e implementate, non si sa ancora se potranno essere conformi all’applicazione della *rule of law* nell’imporre le autorizzazioni amministrative alle attività online legate alle notizie.

6.2 La validità dei permessi amministrativi per informazioni e notizie in Internet

Tutti possono raccogliere notizie, anche tramite interviste. Convenzioni internazionali stabiliscono che tutte le persone sono libere di cercare, ottenere e diffondere qualsiasi tipologia di informazioni e pensieri. Il governo, attraverso i

permessi amministrativi, fa sì che i media e il personale all'interno del sistema godano di un diritto di raccolta di informazioni limitato dalle licenze istituite, il tutto nell'era del Web 2.0, in cui è difficile frenare l'impetuosa ricerca di notizie, seguita dai testi e i reportage legati ad esse, di cui fanno uso i siti commerciali e gli utenti della rete. Ad esempio, ai tempi dell'udienza relativa al caso di Bo Xilai trasmessa in diretta su Weibo, le informazioni pubblicate dalla pagina che il tribunale popolare intermedio di Jinan ha nel blog sono diventate il contenuto più diffuso in rete. Secondo il "Regolamento sulla gestione di informazioni e notizie in Internet", i siti Web che pubblicano contenuti ricavati da fonti al di fuori dei media tradizionali, quali siti degli uffici governativi, degli organi giudiziari e i micro-blog, oltrepassano il limite della "fonte legale" stabilita dagli uffici del governo.^{xix} Passando poi ai reportage sul caso di un certo Li, accusato di aver preso parte ad uno stupro di gruppo, i canali di intrattenimento di alcuni siti Web sono diventati la fonte principale per le informazioni al riguardo. I casi criminali non rientrano assolutamente nell'ambito dell'intrattenimento, ma si tratta di "notizie sulla situazione politica corrente" che i siti hanno illegittimamente raccolto e pubblicato. I regolamenti esistenti non permettono agli utenti della rete di caricare informazioni riguardo alla situazione politica corrente, ma i contenuti generati dagli utenti sono presenti ovunque nel Web, e molti di essi fanno parte delle informazioni e dei commenti connessi alle notizie. Il sistema di amministrazione non è in grado di stare al passo con l'evoluzione delle tecnologie della rete e le maglie della giustizia non possono evitare di essere strappate dallo sviluppo tecnologico, dando molto spazio alla libera trasmissione di informazioni in Internet. Ne consegue che il controllo governativo è reso sempre più difficile. Pur sotto il severo controllo del governo, siti commerciali che non hanno il diritto di raccogliere notizie sono comunque diventati importanti punti di riferimento per la diffusione di notizie sulla situazione politica corrente. Nell'era di Internet il giornalismo prevede la presenza di un "tu" ma anche di un "io", superando il sistema passato in cui i media tradizionali avevano il monopolio sulle notizie. Di conseguenza, sarebbe meglio includere i siti commerciali e gli utenti della rete nella trasmissione delle informazioni, piuttosto che escluderli, conformandosi al trend generale. Come è stato affermato alla 3^a Sessione

Plenaria del 18° Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, è ormai assolutamente necessario revisionare e implementare un nuovo sistema di gestione delle informazioni e notizie in Internet conforme alla legge Costituzionale.

Riguardo agli autori: Zhang Wenyang è professore associato presso la facoltà di Comunicazione Interculturale della Shandong University (Weihai). Zhou Yan è studentessa di post-dottorato presso la stessa facoltà. Il presente testo è uno dei risultati della “Ricerca sulla sistematizzazione delle leggi sui mass media in Cina”, progetto finanziato dal Fondo Nazionale per le Scienze Sociali, codice del progetto: 12BXW017.

NOTE

ⁱ La circolare, pubblicata dall’Agenzia di stampa Nuova Cina, non è stata letta interamente. Essa afferma che un buon utilizzo della rete internazionale ha una grande valenza nell’ampliare gli scambi di informazione internazionali, nel promuovere la costruzione dell’economia e lo sviluppo scientifico-tecnologico. Dal momento che le misure di gestione della rete sono però deboli, al momento attuale l’importazione di informazioni è confusa; l’entrata nel Paese di contenuti pericolosi come quelli pornografici, erotici, ecc. mette a rischio la rete, perciò bisogna adottare delle misure efficaci che risolvano il problema.

ⁱⁱ Non è stato possibile reperire il testo completo del regolamento, né determinarne la precisa data di emanazione.

ⁱⁱⁱ Il 19/12/2012 venne pubblicata la bozza della normativa regolamentare dipartimentale “Misure per la gestione del servizio di pubblicazioni in Internet” (bozza di proposta di legge revisionata, volta a sollecitare opinioni) dell’Amministrazione Generale per la Stampa e l’Editoria, per sollecitare l’opinione pubblica. L’articolo 60 stabilisce che, una volta entrate in vigore tali misure, il “Regolamento provvisorio per la gestione delle pubblicazioni in Internet” dovrà essere annullato.

^{iv} Ordinanza n. 27 del Ministero della Cultura pubblicata il 10/05/2003, Ordinanza n. 32 revisionata l’1/07/2004. Tale regolamento è stato sostituito dal “Regolamento provvisorio sulla gestione della cultura in Internet” entrato in vigore l’1/04/2011.

^v Cfr. “Misure per l’amministrazione del servizio di informazioni in Internet” (bozza di proposta di legge revisionata, volta a sollecitare opinioni), articolo 3, comma 1.

^{vi} Cfr. “Misure per l’amministrazione del servizio di informazioni in Internet” (bozza di proposta di legge revisionata, volta a sollecitare opinioni), articolo 3, comma 4.

^{vii} Consultato il 16/11/2013, link al sito dell’Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato: <http://www.scio.gov.cn/xwbjs/jigou/index.htm>.

^{viii} Questo regolamento supplementare afferma: “nonostante un accesso unico alla rete possa aumentare la quantità di informazioni nei siti, un URL comune non ne favorisce la ricerca; un eccessivo accumulo di informazioni crea facilmente intasamento, che ne rallenta la trasmissione”. Per occuparsi di “propaganda verso l’esterno” occorre: 1) ottenere l’approvazione dell’UICS, 2) registrarsi poi presso l’Amministrazione della Stampa, 3) registrarsi nuovamente, presso l’UICS, fornendo “URL, nome del dominio, indirizzo di posta elettronica”. Cfr. “Liyong yintewang, guojia you guiding 利用因特网, 国家有规定” (“Lo Stato ha un regolamento per l’utilizzo di Internet”), *Zhongguo Guangbo Dianshi Xuekan* 中国广播电视学刊 (*China Radio & TV Academic Journal*), 1998, 11.

^{ix} Questo tipo di enti per il servizio di informazioni e notizie in Internet come “e-paper” o “stazioni di TV elettroniche” che possono rilasciare solamente pubblicazioni già emesse dagli enti stessi

(che si possono riunire nel concetto di “pagine Web”) è sempre più raro. Al fine di avere audience e battere la concorrenza, le informazioni rilasciate spesso non si limitano a quelle degli enti stessi, non potendo perciò più utilizzare questo criterio di gestione.

^x Cfr. “Xinwen jizhzheng huanfa jijiang jieshu, shangye wangzhan meiyou xinwen caifangquan 新闻记者证换发即将结束, 商业网站没有新闻采访权” (“Il rinnovamento della tessera di giornalista sta per essere abolito, i siti commerciali non godranno più del diritto di raccolta di notizie”), consultato il 16/12/2013 sulla versione online del *Renmin Ribao*, link: <http://media.people.com.cn/GB/40606/10997717.html>.

^{xi} Apprendo casualmente la pagina Internet della Stazione Televisiva Dabu della provincia del Guangdong, si sono potuti visionare online tutti i programmi, come news video, “Zheli shi kejia 这里是客家”, “Dabu weisheng 大浦卫生”, “Minsheng rexian 民生热线”, ecc. Consultati il 15/12/2013 sul sito della Stazione Televisiva Dabu, link: <http://www.ggdbtv.com/index.aspx?lanmuid=65&sublanmuid=688&id=861>.

^{xii} Cfr. “Woguo yi chubu jianli hulianwang jichu guanli zhidu 我国已初步建立互联网基础管理制度” (“Il nostro Paese ha iniziato a istituire un sistema di amministrazione di Internet”), consultato il 16/12/2013 sul sito dell’Agenzia di stampa Nuova Cina, link: http://news.xinhuanet.com/fortune/2010-05/02/c_1269514.htm.

^{xiii} Cfr. “Xinwen gentie “yuming fayan” bei quxia 新闻跟帖 “匿名发言” 被取消” (“I ‘commenti anonimi’ alle notizie vengono eliminati”), pubblicato nel *Tianfu Zaobao* 天府早报 il 5/05/2010.

^{xiv} L’“Interpretazione riguardo ad alcune questioni per cui si applica la legge al fine di gestire casi penali di utilizzo delle reti informative per diffamazioni e atti simili”, pubblicata il 9/09/2013 dalla Suprema Corte del Popolo e dalla Suprema Procura del Popolo, stabilisce che, nel caso in cui le visualizzazioni o ricerche di una certa calunnia raggiungano o superino le 5000 volte o le sue ripubblicazioni raggiungano o superino le 500 volte, essa viene riconosciuta come “circostanza grave” secondo il Codice Penale, articolo 246, comma 1; verrà perseguita come crimine secondo la legge.

^{xv} Le “Misure per l’amministrazione del servizio di informazioni in Internet”, articolo 5, stabiliscono che, per occuparsi di servizi informativi online di notizie, pubblicazioni, educazione, assistenza sanitaria, attrezzature farmaceutiche e mediche, ecc., in base alla legge, alle normative amministrative e ad altri regolamenti statali relativi ad essi, si deve passare l’approvazione degli uffici competenti prima di far domanda per la licenza o di eseguire le procedure per la registrazione. Il presente regolamento sancisce solamente che gli uffici responsabili di notizie, pubblicazioni, ecc. si occupano della “pre-approvazione” dei servizi di informazioni online, ma non possono rilasciare le licenze amministrative relative.

^{xvi} La “Legge sui permessi amministrativi”, articolo 14, stabilisce che si possono imporre legalmente delle licenze amministrative sugli elementi specificati da essa. Se non è ancora stato fatto, le leggi amministrative possono sancire le licenze. In caso di necessità, il Consiglio di Stato può istituire delle licenze tramite una decisione. Dopo l’applicazione, a parte gli elementi da sottoporre temporaneamente a licenza amministrativa, il Consiglio di Stato deve sottoporre prontamente la licenza all’Assemblea Nazionale Popolare e al Comitato Permanente del PCC affinché varino una legislazione amministrativa attinente, oppure deve emetterla autonomamente. Articolo 16: le leggi amministrative possono emanare disposizioni riguardo all’applicazione delle licenze limitandosi agli elementi definiti dalla legge. Le normative regolamentari possono fare lo stesso limitandosi agli elementi definiti da leggi di livello superiore. Leggi e normative regolamentari non possono aggiungere licenze amministrative rispetto a quelle stabilite da legislazione di livello superiore; le norme specifiche riguardo alle condizioni per le licenze amministrative non possono aggiungere condizioni che violino leggi di livello superiore. Articolo 17: altri documenti normativi non possono istituire licenze amministrative.

^{xvii} Cfr. “Legge sui permessi amministrativi”, articolo 14.

^{xviii} Questa bozza di proposta di legge revisionata volta a sollecitare opinioni divide le licenze amministrative per il servizio di informazioni e notizie in Internet in tre categorie, affermando che “per occuparsi del servizio di informazioni e notizie in Internet, fornire il servizio di pubblicazione di informazioni da parte degli utenti della rete e fornire il servizio di ricerca di informazioni bisogna ottenere l’autorizzazione dell’ufficio responsabile dei contenuti informativi in rete (l’Amministrazione del Cyberspazio della RPC)”. Inoltre, per occuparsi del servizio di programmi audiovisivi online (comprese le news video) è necessario il permesso dell’ufficio competente (l’Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione); ottenuta l’approvazione,

bisogna registrarsi presso l'ufficio relativo (l'Amministrazione del Cyberspazio della RPC). I servizi di informazioni e notizie in Internet si dividono perciò in 4 categorie.

^{xix} Zhang Wenyang, "Shuangzhongshi jiao xia de Bo Xilai an tingshen Weibo zhibo kaocha 双重视角下的薄熙来案庭审微博直播考察" ("Studio sulla diretta Weibo dell'udienza del caso Bo Xilai analizzata sotto due punti di vista"), Shanghai Journalism Review, 2013, 10.

3. COMMENTO TRADUTTOLOGICO

3.1 Commento traduttologico alla traduzione 1

3.1.1 Tipologia testuale

Il primo testo è un articolo di tipo informativo, che per definizione si concentra sulla realtà extralinguistica, ossia la situazione e i fatti riguardo ad un certo argomento, e le relative idee e teorie.¹ In questo caso la realtà extralinguistica cui il testo si riferisce è costituita dalla libertà di parola e dalle normative che la regolano e limitano, situazione analizzata da un punto di vista internazionale per poi passare alla realtà cinese. In quanto scritto accademico, è caratterizzato da un linguaggio formale, non emotivo e tecnico²; nello specifico, il linguaggio è di tipo giuridico-amministrativo, trattandosi di un articolo specialistico preso da una rivista di materia legale ed economica. Il linguaggio giuridico-amministrativo è un tipo di linguaggio settoriale, ossia un modo di esprimersi proprio di un ambito specialistico, con una terminologia tecnica che spesso si discosta dal lessico comune.³ L'articolo, parlando nello specifico di libertà di parola in Internet, presenta anche un secondo livello di linguaggio settoriale, ossia quello informatico. Basandosi sui tre livelli di specializzazione determinati da Osimo (livello tecnico al massimo, media specializzazione e testi divulgativi), l'articolo può essere considerato un testo di media specializzazione, ossia rivolto ai tecnici ma comprensibile anche ad altri che abbiano un minimo di competenza, anche generica, nel settore⁴: non è infatti necessaria una conoscenza specifica per comprenderne i contenuti, che possono essere fruibili quasi per intero a qualsiasi persona con un interesse nell'ambito.

La funzione del testo è referenziale: si vogliono convogliare informazioni che hanno un'utilità pratica e la finalità è trasmettere contenuti chiaramente

¹ Peter Newmark, *A Textbook of Translation*, Prentice-Hall International, 1988, p. 40.

² *Ibid.*

³ Tullio De Mauro, *GRADIT: Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET, 1999-2000.

⁴ Bruno Osimo, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2004, p. 125.

comprensibili⁵. Caratteristiche di questo tipo di testo sono le ripetizioni, che è bene conservare per mantenerne la coerenza e rendere i significati più diretti, senza eccessivi rimandi anaforici o deittici.⁶ Talvolta le ripetizioni cinesi, se mantenute interamente in italiano, risultano eccessive e ridondanti, di conseguenza è opportuno effettuare le giuste modifiche.

Il testo è suddiviso in paragrafi e sottoparagrafi, ciascuno con un proprio titolo, il tutto mantenuto nella traduzione: la schematizzazione dei contenuti, infatti, fa parte anch'essa della tipologia testuale informativa, dal momento che rende i messaggi ancora più chiari e diretti. Trattandosi di un articolo accademico, esso presenta alcuni tratti tipici di questo genere: abstract (*jiyao* 摘要) e parole chiave per la ricerca (*guanjianci* 关键词) in apertura, un'introduzione (*yinyan* 引言) che precede il corpo principale del testo (*zhengwen bufen* 正文部分) e una conclusione (*jielun* 结论) a seguito di questo.⁷

Lo stile del prototesto è formale e impersonale, caratteristica mantenuta nel metatesto. L'autrice interviene esplicitamente in due soli momenti, pur in terza persona, scrivendo “[...] 笔者只能 [...] 推测”, “笔者认为 [...]”, letteralmente “[...] l'autrice può solamente evincere [...]” e “[...] l'autrice ritiene [...]”; li si è voluti rendere in maniera distaccata in italiano, tramite dei “si” impersonali, senza far trasparire la presenza dell'autrice, dal momento che gli articoli accademici non ne prevedono l'ingerenza. Le frasi risultano dunque: “[...] si evince solamente[...]”, “[...] si può ritenere che [...]”.

3.1.2 La dominante e il lettore modello

Si può definire dominante di un testo la componente che garantisce l'integrità della struttura⁸, quella caratteristica essenziale che il traduttore deve assolutamente trasporre nel metatesto, che determina inoltre quali elementi tralasciare eventualmente. La dominante dell'articolo in questione è la sua

⁵ *Ibid.*, p. 124.

⁶ *Ibid.*

⁷ “Xueshu lunwen 学术论文” (“Pubblicazione accademica”), *Baidu* (articolo in linea). URL: <http://baike.baidu.com/view/222616.htm> (consultato il 05/10/2015).

⁸ Roman Jakobson, *Language in Literature*, Belknap Press, 1990.

funzione informativa: l'autrice vuole trasmettere dei contenuti chiari al lettore, esplicitare la situazione di cui parla.

Nell'analisi di un testo si possono inoltre individuare degli elementi secondari, meno importanti della dominante ma più rilevanti di altri e che è necessario mantenere nella traduzione, che costituiscono la sottodominante. In questo testo essa si può identificare con la volontà dell'autrice di mettere in luce le contraddizioni che sottostanno al sistema di restrizioni imposte alla libertà di parola in Cina, in Internet nello specifico, e spiegare come esse possono essere risolte, soluzione che si comprende essere l'applicazione della *rule of law* alla legislazione relativa all'utilizzo della rete. Il testo presenta quindi una struttura argomentativa, spiegando i motivi che stanno alla base della tesi proposta, per arrivare infine ad una conclusione.

Il lettore modello del testo di partenza è una persona di cultura medio-alta che vuole approfondire la sua conoscenza nell'ambito della libertà di parola in Cina e delle sue limitazioni, comparata al contesto internazionale. La collocazione dell'articolo in una rivista accademica di legge ed economia (cfr. p. 37), cui non tutti possono avere accesso, ci fa capire che i destinatari primari sono studiosi, professori di legge, studenti oppure addetti ai lavori, quindi operatori del diritto quali avvocati, giudici, ecc.

Il lettore modello del metatesto è una persona di media cultura interessata a conoscere il tema trattato, non necessariamente un sinologo, ma un qualsiasi individuo che, sentendo parlare della censura in Cina, voglia saperne qualcosa in più. Essendo il testo di lunghezza non eccessiva e di linguaggio non troppo complesso, esso può essere compreso anche da persone prive di conoscenze in ambito legale; i concetti di *rule of law* e di "gestione multipla", di cui non tutti possono avere nozione, sono stati appositamente esplicitati in sede di traduzione tramite nota a piè di pagina, per rendere l'articolo fruibile da un pubblico più ampio.

3.1.3 Macrostrategia e microstrategie

La macrostrategia traduttiva è l'approccio tramite cui il traduttore porta avanti il suo lavoro di traduzione, quel piano che determina le sue scelte a livello globale. Ad un approccio di tipo "estranante", orientato al testo di partenza perché sono le caratteristiche linguistiche e culturali d'origine ad avere importanza (ad esempio nella traduzione letteraria), si contrappone una strategia "familiarizzante" o "localizzante", tipica della traduzione di testi specialistici⁹: l'importante è trasmettere le informazioni, di conseguenza il testo viene adattato alle esigenze della lingua d'arrivo per rendere chiaro al lettore il messaggio completo e ridurre al minimo il residuo traduttivo. Trattandosi dunque di un articolo specialistico, si è adottata una macrostrategia localizzante, orientata al testo di arrivo: il linguaggio è stato adattato alla lingua del metatesto.

Nello specifico, i complessi periodi della lingua cinese sono stati talvolta divisi per renderli più chiari. Le ripetizioni, se eccessive, risultano ridondanti in italiano, cosa che rende necessario l'utilizzo di elementi anaforici e deittici, pur entro i limiti di chiarezza del testo. Una complessa ipotassi, caratteristica del testo giuridico e di alcune tipologie del testo accademico, è stata spesso semplificata per esplicitare al meglio il messaggio. Sintagmi verbali sono stati nominalizzati in più punti, al fine di evitare una pesante ipotassi, elevare il registro e chiarificare il discorso. In seguito verranno spiegate più approfonditamente le modifiche apportate, con relative esemplificazioni.

3.1.4 Morfologia

I cambiamenti morfologici riguardano le strutture grammaticali del testo, comprendendo tutte quelle unità di significato che si dividono nelle categorie di verbi, avverbi, sostantivi, pronomi, aggettivi, ecc. La lingua italiana e quella cinese si differenziano in molteplici modi dal punto di vista morfologico, avendo strutture proprie prive di corrispondenti reciproci.

⁹ Federica Scarpa, *La traduzione specializzata. Lingue speciali e media linguistica*, Milano, Hoepli, 2001, p. 120.

Dal punto di vista verbale, la lingua cinese non presenta flessioni, al contrario di quella italiana. Le relative informazioni vengono ricavate dal contesto e da eventuali elementi presenti, quali particelle, avverbi, gruppi nominali, ecc. Nella maggior parte del metatesto si è scelto il tempo presente, descrivendo esso la situazione attuale relativa alla censura. Vengono riportati di seguito alcuni esempi di traduzione che hanno invece previsto la coniugazione del verbo al passato, tempo suggerito dal contesto.

[...] 苏格拉底被指控 [...] (p. 134)

[...] Socrate [...] venne accusato [...] (p. 38)¹⁰

La prima sezione del testo, da cui è preso questo passaggio, descrive l'origine teorica della libertà di parola, facendo riferimento a quando il filosofo Socrate venne condannato a morte per aver espresso le sue opinioni, in contrasto con le idee del governo dell'epoca. Viene menzionata l'antica Grecia (*gu Xila* 古希腊) tramite un gruppo nominale posto a determinare il nome “*Sugeladi* 苏格拉底”, espressione che pone l'azione in un determinato momento del passato. Si è deciso quindi di utilizzare il tempo passato remoto. Lo stesso accade in altri punti, dove oltre a quello remoto sono stati usati altri tempi passati (ad esempio l'imperfetto) per rendere le diverse modalità dell'azione, puntuale o continuativa:

[...] 被 [...] 判决死刑。 (p. 134)

[...] fu condannato a morte [...]. (p. 38)

[...] 柏拉图师从苏格拉底 [...] (p. 134)

[...] Platone studiò da Socrate [...] (p. 38)

[...] 师徒二人都主张 [...] (p. 134)

[...] sia il maestro che il discepolo sostenevano [...] (p. 38)

In altri punti si è deciso di utilizzare il presente storico per esprimere azioni evidentemente collocate nel passato, al fine di attualizzarle. Si parla in particolare del momento in cui il concetto di libertà di parola viene introdotto nel

¹⁰ Zhang Mengxue, *op. cit.* D'ora in poi verranno indicate le pagine di riferimento dell'articolo originale a fianco degli esempi tratti da quest'ultimo e le pagine di riferimento della traduzione italiana presente in questa tesi a fianco dei relativi esempi tratti da essa.

pensiero occidentale, durante l'era dell'Illuminismo; dopo alcuni verbi di tale passaggio il cinese utilizza la particella *le* 了, che ne esprime l'aspetto compiuto. Poiché, concettualmente, da quel momento in poi la libertà di parola non ha mai smesso di essere al centro dei discorsi internazionali, in italiano si è optato per il presente storico, che rende i fatti più vicini al momento dell'enunciazione.

资产阶级革命开启了思想启蒙的时代，确立了人之为人的自信[...] (p. 134)

La rivoluzione borghese dà avvio all'era dell'Illuminismo, con cui si inizia ad avere fiducia nell'uomo [...] (p. 38)

[...] 把国家与社会的道德生活剥离开来。(p. 134)

[...] si passa a separare lo Stato dalla vita morale della società. (p. 38)

自此，言论自由进入西方思想界的视野。(p. 134)

Da questo momento, la libertà di parola entra nell'orizzonte del pensiero occidentale. (p. 38)

In altri punti, alla presenza della particella perfettiva in cinese corrisponde un passato prossimo in italiano, che rende la compiutezza dell'azione e la colloca nel passato:

[...] 德国联邦内政部和德国联邦警察局专门组织了预防犯罪专家，成立了 [...] (p. 135)

[...]il Ministero Federale dell'Interno e la Polizia Federale Tedesca hanno organizzato un sistema di esperti per combattere il crimine, che hanno istituito [...] (p. 41)

[...] 我国还制定了 [...] (p. 135)

[...] la RPC ha inoltre emanato [...] (p. 42)

Vari sono i casi in cui un costrutto verbale nel prototesto è stato nominalizzato nel metatesto, per rendere più scorrevole il discorso;

[...] 危害国家安全和政局稳定 [...] (p. 135)

[...] pericoli per la sicurezza nazionale e la stabilità politica [...] (p. 41)

[...] 被点击、浏览 [...] (p. 136)

[...] le visualizzazioni o ricerche [...] (p. 45)

[...] 传播速度快、成本低、影响范围广、可控性低等 [...] (p. 135)

[...] alta velocità di trasmissione, costi bassi, ampio raggio d'influenza, bassa controllabilità, ecc. [...] (p. 40)

Rilevante è, nell'ultimo esempio, il fatto che gli aggettivi cinesi, di natura verbale e quindi da considerarsi predicati nominali in italiano, sono stati resi come determinanti dei sostantivi cui si riferiscono. Non si tratta quindi di una vera e propria nominalizzazione, ma di trasformazione morfologica volta comunque a rendere più fluida la frase.

Gli avverbi sono un'altra importante unità grammaticale; la loro funzione è quella di descrivere la modalità in cui si svolge un'azione o in cui si presenta uno stato. In cinese i determinanti verbali sono solitamente posti prima del verbo cui si riferiscono, mentre in italiano la loro posizione è più varia, relazionata alla scorrevolezza del discorso. Le scelte traduttive sono state fatte sulla base di questo. Alcuni esempi:

[...] 言论自由实质上保障的是自治权利 [...] (p. 134)

[...] la libertà di parola stessa garantisce essenzialmente il diritto di autonomia [...] (p. 39)

法院直接适用宪法保障言论自由 [...] (p. 135)

I tribunali applicano direttamente la Costituzione per tutelare la libertà di parola [...] (p. 39)

In questi casi, i determinanti verbali *shizhishang* 实质上 e *zhijie* 直接 sono stati resi con gli avverbi “essenzialmente” e “direttamente”, posti dopo i verbi di riferimento.

Verranno ora esposte alcune tra le scelte traduttive più interessanti che hanno previsto il cambiamento della funzione grammaticale di alcune unità.

[...] 言论自由成为思想传递的保障。 (p. 134)

[...] la libertà di parola assicura questo cambiamento di pensiero.
(p. 38)

La proposizione cinese presenta il verbo *chengwei* 成为, “diventare”, che si è scelto di eliminare nella traduzione, per evitare una resa troppo complessa. Il verbo nominalizzato *baozhang* 保障 è mantenuto quindi verbo nell’italiano, “assicura”, rendendo il discorso più fluido.

[...] 因国家意识形态、本土价值观 [...] (p. 135)

[...] dovute alle diverse ideologie e ai sistemi di valori locali. (p. 42)

In questa frase notiamo che la parola *yin* 因, che in questo caso è preposizione significativa “a causa di”, viene trasformata in un costrutto verbale, costituito da un participio passato, “dovute”, e dalla preposizione “a”. La resa risulta così più ricercata.

[...] 法院不能直接宣布下位法无效。 (p. 135)

[...] i tribunali non possono dichiararne direttamente l’invalidità.
(p. 42)

Il passaggio presenta l’aggettivo *wuxiao* 无效, che come tutti gli aggettivi della lingua cinese ha natura verbale e perciò non ha bisogno di copula, come invece accade nella lingua italiana. Esso è stato però reso con un sostantivo, “invalidità”: la frase riporta infatti il verbo “dichiararne”, che con il pronome anaforico “ne” permette di evitare la ripetizione della parola *xiaweifa* 下位法, “legge minore”, già presente nella prima parte della proposizione, qui non indicata. Il periodo è così più scorrevole.

3.1.5 Lessico

Le scelte lessicali sono di fondamentale importanza al fine di rendere il messaggio chiaro e privo di ambiguità. Il lessico di questo testo presenta nomi propri, tecnicismi, espressioni che verranno presi in esame in questa sezione.

Per quanto riguarda i nomi propri, nel testo ve ne sono sia di origine cinese che straniera, questi ultimi resi spesso con delle traslitterazioni; la traslitterazione è la trascrizione di un nome tramite un alfabeto diverso dall'originale.¹¹ Essendo il cinese privo di alfabeto, la traslitterazione avviene tramite l'utilizzo di sillabe che si avvicinano il più possibile alla pronuncia del nome in questione. A seguito gli esempi di traslitterazione presenti nel testo.

Laci 拉茨, Lacey (p. 134, 136; trad. it. p. 37, 44)

Sugeladi 苏格拉底, Socrate (p. 134; trad. it. p. 38)

Bolatu 柏拉图, Platone (p. 134; trad. it. p. 38)

Yadian 雅典, Atene (p. 134; trad. it. p. 38)

Quanto ai nomi stranieri tradotti in cinese sulla base del loro significato, ricordiamo, in ordine di occorrenza:

Qimeng 启蒙, l'Illuminismo (p. 134; trad. it. p. 38)

“*Lengjingmen* 棱镜门” 丑闻, lo scandalo “PRISM” (p. 135: trad. it. p. 41)

Sono da ricordare inoltre i nomi di istituzioni e di leggi internazionali che possiedono un corrispondente ufficiale in lingua italiana o in lingua inglese; nel secondo caso, la traduzione in lingua italiana è avvenuta passando per quella in lingua inglese. Per la ricerca si sono consultati dizionari ed enciclopedie online. Tra i nomi riportati di seguito, quelli in grassetto costituiscono la traduzione italiana ufficiale:

¹¹ *Traslitterazione*, in “Enciclopedia dell'Italiano”, *Treccani* (articolo in linea). URL: <http://www.treccani.it/enciclopedia/traslitterazione/> (consultato il 14/09/2015).

《*Shijie renquan xuanyan* 世界人权宣言》, la **Dichiarazione Universale dei Diritti Umani** (p. 134; trad. it. p. 38)

Guohui 国会, il **Congresso** (USA) (p. 134; trad. it. p. 39)

《*Gongmin quanli ji zhengzhi quanli guoji gongyue* 公民权利及政治权利国际公约》, il **Patto internazionale sui diritti civili e politici** (p. 134; trad. it. p. 39)

《*Aiguo fa* 爱国法》, lo **USA PATRIOT Act** (p. 135; trad. it. p. 41)

Lianbang jiating、*laonian*、*nüxing he qingshaonian bu* 联邦家庭、老年、女性和青少年部, il Ministero Federale per la Famiglia, gli Anziani, le Donne e i Giovani (Germania) (p. 135; trad. it. p. 41)

Lianbang neizheng bu 联邦内政部, il Ministero Federale dell'Interno (Germania) (p. 135; trad. it. p. 41)

Deguo lianbang jingcha ju 德国联邦警察局, la Polizia Federale Tedesca (p. 135; trad. it. p. 41)

Essendo tutti questi nomi propri ufficiali, principalmente di istituzioni e leggi, o comunque aventi un corrispondente in molte lingue perché riguardanti fatti storici importanti, non è stato difficile tradurli.

Passando poi ai nomi propri cinesi, si segnala il *Jindun Gongcheng* 金盾工程, ossia il Golden Shield Project, il progetto di censura e sorveglianza di Internet implementato dal governo cinese per bloccare informazioni non gradite provenienti. Viene mantenuto nella sua traduzione inglese perché è quella utilizzata anche nella lingua italiana.

In un testo di ambito giuridico è molto importante segnalare i tecnicismi. Non è stato difficile trovarvi un corrispondente italiano, ma in certi casi uno stesso termine, molto ripetuto nella lingua cinese, è stato reso in diversi modi in italiano, quando possibile senza intaccare la chiarezza del periodo, dal momento che le ripetizioni nella nostra lingua risultano ridondanti e rendono meno elegante il discorso. Ricordiamo quindi:

xianzhi 限制, reso con i sostantivi “limitazione, limite, restrizione”
oppure con i verbi “limitare, porre/imporre restrizioni”

baohu 保护, reso con i sostantivi “tutela, protezione, salvaguardia”
e i relativi verbi “tutelare, proteggere, salvaguardare”

baozhang 保障, reso con i verbi “assicurare, garantire”

Il testo, parlando di libertà di parola in Internet, va a tangere anche l'ambito informatico, presentando quindi alcuni tecnicismi appartenenti ad esso. Per evitare ripetizioni, i termini *wangluo* 网络 e *hulianwang* 互联网 sono stati resi, a seconda dell'occorrenza, con i nomi “Internet, “rete”, “Web” e con “online”, termine importato dall'inglese che può assumere le funzioni di avverbio e di aggettivo a seconda dell'utilizzo. Alcuni esempi:

网络言论自由

La libertà di parola in Internet/online

网络审查

La censura di Internet/della rete

监控互联网

Monitorare la rete

互联网上网服务营业场所

Le sedi delle attività che si occupano di servizi online

网络举报

Denunce online

Si rimanda ai glossari presenti a fine capitolo per tutti gli altri termini di ambito giuridico-amministrativo e informatico.

Verranno analizzate ora alcune scelte lessicali non immediate, su cui è stato necessario riflettere maggiormente o che hanno presentato delle difficoltà.

Il termine *duotou guanli* 多头管理 è stato reso con “gestione multipla”. 多头, letteralmente “molte teste”, viene utilizzato come determinante verbale indicando

la diversificazione dell'azione (il dizionario Casacchia¹² in questo senso traduce la parola con l'aggettivo “multiforme”); si è optato per l'aggettivo “multipla” dal momento che lo si considera più adatto ad esprimere la compartecipazione di vari uffici all'amministrazione di Internet.

L'espressione *woguo* 我国, “il nostro Paese”, non è mai stata resa in tal modo, ma si è preferito utilizzare i nomi propri “Cina” e “Repubblica Popolare Cinese (RPC)”; questo al fine di mantenere il discorso formale e impersonale.

Nel primo paragrafo del testo, quando si spiega la concezione politica di Platone, si menziona il *lixiangguo* 理想国; il dizionario¹³ lo definisce come lo “Stato ideale”, ma è stata necessaria una ricerca per capire che nello specifico si parla della “Repubblica ideale” di Platone. Non è stato chiaro da subito, inoltre, se si trattasse dell'ideale in sé o dell'opera scritta dal filosofo, *La Repubblica*, dal momento che la traduzione cinese è uguale per entrambi i concetti. Il contesto ha fatto propendere per la prima opzione:

[...] 在柏拉图构想的理想国中，没有言论自由的地位，并主张执行压制言论的措施。(p. 134)

[...] nella sua repubblica ideale, Platone non trova posto per la parola e propugna misure per reprimerla. (p. 38)

Nello stesso passaggio l'autrice cita il “*zhexuewang* 哲学王”. Il dizionario non ne dà una definizione, ma è chiaro il riferimento alla nozione platonica. In questo caso si fa affidamento al bagaglio enciclopedico della traduttrice confortato da eventuali ricerche. Il gruppo nominale è perciò stato reso con il costrutto “re-filosofo”, vicino all'originale ed esplicativo della teoria di Platone secondo cui una persona saggia, un filosofo appunto, dovesse governare il Paese.

Introducendo le restrizioni imposte alla libertà di parola, essa viene descritta come “套上枷锁的”. Letteralmente, *taoshang* 套上 significa, tra le tante

¹² Giorgio Casacchia, Bai Yukun, *Dizionario cinese-italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013.

¹³ Giorgio Casacchia, Bai Yukun, *Dizionario cinese-italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013.

definizioni, “foderare, imbottire”; *jiasuo* 枷锁 significa invece “ceppo, catena, giogo”; *de* 的 è particella di determinazione nominale. Si tratta quindi di una metafora, che potrebbe essere resa con l’espressione “foderata di oppressioni”, dove “oppressioni” è significato figurato di 枷锁. Questa traduzione, adatta in un contesto letterario, risulta troppo colorita per un articolo accademico di tipo giuridico quale il testo in questione, motivo per cui si è scelto di renderla con la frase “sottoposta a numerosi vincoli”.

La parola *secai* 色彩 significa “colore, tonalità”; posta dopo *xingzheng* 行政, “amministrazione, amministrativo”, è stata tradotta con “aspetto”, ritenuto più formale e adatto al contesto. Da 行政色彩 risulta quindi “aspetto amministrativo”:

行政色彩较为浓重。 (p. 135)

L’aspetto amministrativo è piuttosto pesante. (p. 43)

3.1.6 Sintassi

A livello sintattico, il discorso cinese presenta spesso un’ipotassi eccessiva, creando periodi molto lunghi che disorienterebbero il lettore italiano se mantenuti tali. È necessario quindi adeguare la sintassi e la punteggiatura ad essa legata per favorire la fluidità e la chiarezza di ciò che si vuole trasmettere. Verranno ora esposti gli esempi più rilevanti di modifica della sintassi cinese per una resa traduttiva migliore.

其目的是为了防止公民的心灵受到污染，保证“哲学王”的教育计划。

(p. 134)

Il suo scopo è garantire il programma educativo del “re-filosofo”, al fine di evitare che l’anima dei cittadini venga contaminata. (p. 38)

Nel periodo cinese la subordinata finale introdotta da *weile* 为了 viene posta all’interno della principale, dividendola. In italiano si è preferito unire la principale ed enunciarla completa all’inizio, per poi inserire la subordinata dopo una virgola; il discorso risulta di più semplice lettura.

我国《宪法》规定公民行使自由和权利时，不得 [...] (p. 134)

La Costituzione della RPC stabilisce che i cittadini, esercitando le loro libertà e i loro diritti, non devono [...] (p. 39)

La subordinata temporale “行 使自由和权利时” viene resa con un gerundio, “esercitando”, che rende il discorso più scorrevole rispetto ad un’eventuale aggiunta di “quando/nel momento in cui i cittadini esercitano i loro diritti”.

Viene riportato ora l’esempio più eclatante di periodo lungo e complesso, che è stato assolutamente necessario modificare.

另外，网络言论作为一种特殊的言论形式，不同于报刊新闻等传统表达方式，以网络为载体，具有传播速度快、成本低、影响范围广、可控性低等特点，似乎更容易损害公共利益或私人利益，一旦发生侵害，波及范围更广、危害性更大，因此，对其加以限制是毋庸置疑的，也是各国普遍的做法，而哪些言论需要限制、如何限制成为学界争议的焦点。(pp. 134-135)

Il periodo è unico, separato da semplici virgole. Tradotto alla lettera, senza apportare modifiche alla punteggiatura, risulterebbe complesso e pesante al lettore italiano. Si è scelto dunque di dividere alcune proposizioni tramite punti, sulla base delle unità concettuali espresse. A seguito il metatesto relativo.

L’espressione della propria opinione in Internet è inoltre una particolare forma di parola. Diversi metodi di espressione tradizionali, come ad esempio le riviste, utilizzano la rete come mezzo, caratterizzato da alta velocità di trasmissione, costi bassi, ampio raggio d’influenza, bassa controllabilità, ecc. ma tramite il quale è quasi più semplice nuocere agli interessi pubblici e privati. Se si commette una violazione, il raggio d’influenza è ancora maggiore e il pericolo più grande, quindi non c’è dubbio che vengano imposte restrizioni, metodo portato avanti da ogni Paese. Le limitazioni da imporre all’espressione delle proprie opinioni e le loro modalità di applicazione sono diventate il tema principale delle discussioni nei circoli accademici. (p. 40)

Il primo periodo termina dopo la prima proposizione cinese. Il secondo comprende invece tre proposizioni; l'ultima di queste viene connessa alle precedenti tramite la congiunzione coordinativa disgiuntiva “ma”, non presente nel prototesto ma necessaria per rendere il discorso più fluido. Il terzo periodo include quattro proposizioni, mentre l'ultimo è costituito da un'unica proposizione indipendente. Si può capire come un periodo così complesso sia poco accettabile in un testo italiano con funzione informativa, il cui obiettivo è la chiarezza, considerata anche la concisione della lingua cinese rispetto alla nostra, più prolissa.

[...] 即使网站持有异议, 也难以寻求复议与诉讼的途径。 (p. 135)

[...] sebbene vengano mosse obiezioni, le possibilità di riesame o di presentare un'istanza sono molto rare. (p. 43-44)

In questo esempio la congiunzione che introduce la principale correlandola alla subordinata concessiva, *ye* 也, non viene espressa nel metatesto perché non necessaria e, anzi, ridondante.

网络言论自由受到侵害时 [...] (p. 136)

[...] al momento della violazione della libertà di parola [...] (p. 45)

La subordinata temporale che termina con 时 viene resa in italiano tramite una locuzione preposizionale con valore temporale, “al momento di”, cui segue un nome; il verbo è di conseguenza nominalizzato: 受到侵害, letteralmente “ricevere infrazioni”, diventa “violazione”. La scelta rende la proposizione più elegante e semplice alla lettura rispetto alla presenza di una subordinata esplicita.

3.2 Commento traduttologico alla traduzione 2

3.2.1 Tipologia testuale

Anche il secondo testo è un articolo accademico, rientrante nella categoria dei testi informativi; esso spiega nel dettaglio l'evoluzione della legislazione cinese riguardo alla gestione delle informazioni in Internet, dalla prima circolare

emanata, molto generica, alle ultime leggi, che coprono in maniera specifica qualsiasi aspetto dell'utilizzo della rete. Il linguaggio settoriale presente appartiene, come quello del primo testo, agli ambiti giuridico-amministrativo e informatico, con termini ancora più specifici. Questo ed altri aspetti pongono l'articolo a metà via tra il “tecnico al massimo” e la “media specializzazione”, secondo la classificazione di Osimo¹⁴ (cfr. 3.1.1): la vasta terminologia specialistica, la lunghezza del testo, alcune realtà cinesi date per scontate non permettono ad una persona totalmente priva di competenze nell'ambito o impreparata riguardo alla Cina di comprendere appieno il testo.

La funzione del testo è informativa o referenziale (cfr. par. 3.1.1).

In quanto pubblicazione accademica, il prototesto presenta le stesse caratteristiche del primo articolo (cfr. 3.1.1), ossia abstract, parole chiave, introduzione, corpo principale e conclusione; risulta ancora più completo, riportando anche delle note (*zhushi* 注释) di chiusura, che spiegano in maniera più estesa alcuni concetti o riportano la fonte di qualche citazione o legge. Il tutto è suddiviso in paragrafi e sottoparagrafi, presentando inoltre alcune tabelle; la traduzione mantiene tali elementi, dal momento che la sistematizzazione del testo ne facilita la lettura.

Essendoci stata la necessità di aggiungere delle note in sede di traduzione, queste sono state segnalate come [N.d.T] e poste e piè di pagina; l'apice di riferimento è in numero arabo, differenziandosi così da quello delle note di chiusura tradotte dal testo cinese, in numero romano.

Il registro è alto e lo stile impersonale. Anche qui ritroviamo il termine *bizhe* 笔者, in questo caso “gli autori”, che è stato reso con una costruzione impersonale nella sua occorrenza all'interno del testo:

[...] 但笔者随机上网检索发现 [...] (p. 43)

[...] ci si potrà accorgere, però, navigando in rete [...] (p. 66)¹⁵

¹⁴ Bruno Osimo, *op. cit.*, p. 125.

¹⁵ Zhang Wenyang, Zhou Yan, *op. cit.*

笔者 [...] 可在线视听。 (p. 46)

[...] si sono potuti visionare online [...] (p. 77)

A differenza di quanto detto per il testo precedente, qui non si tratta dell'ingerenza degli autori, che non esprimono la loro opinione, ma semplicemente della spiegazione di un dato di fatto, ossia di informazioni reperite navigando in Internet. Si è comunque preferita la costruzione con il "si" impersonale perché ritenuta più formale rispetto ad un "noi". La parola viene poi utilizzata all'interno del titolo di una tabella per indicare che le informazioni comunicate sono state raccolte dagli autori stessi. In questo caso si è ritenuto necessario mantenerla anche nel metatesto:

本文作者统计 (p. 40)

analisi statistica eseguita dagli autori (p. 57)

3.2.2 La dominante e il lettore modello

La dominante del testo (cfr. 3.1.2) è costituita anche qui dalla funzione informativa: i contenuti devono essere esposti in modo chiaro e puntuale, affinché il lettore ne possa usufruire se ne ha bisogno o comunque possa apprendere delle nozioni riguardo all'argomento.

La sottodominante che si può rintracciare in questo articolo è la funzione conativa delle leggi che vengono citate nel testo. La funzione conativa, secondo la definizione di R. Jakobson¹⁶, è orientata al destinatario, dal quale si mira ad ottenere una risposta di pensiero o d'azione, ad esempio l'adozione di un determinato comportamento. È quello, infatti, cui vogliono indurre leggi, decreti e regolamenti, in questo caso specifico le leggi cinesi sull'amministrazione e l'utilizzo di Internet.

Il lettore modello del prototesto è una persona interessata al percorso legislativo che ha portato all'attuale pratica della censura di Internet in Cina, con un minimo di conoscenze in ambito legale, oppure un giurista che vuole

¹⁶ Roman Jakobson, "Linguistica e poetica", in *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966, pp. 191-192.

approfondire le sue competenze sul tema; la collocazione dell'articolo in una rivista accademica specializzata corrobora quest'ipotesi. Vi sono infatti molti nomi di istituzioni o concetti che vengono dati per scontati e di cui un lettore comune non può avere nozione.

Il lettore modello del metatesto è un giurista oppure un sinologo interessato all'argomento della censura in Cina da un punto di vista legale. Come per il prototesto, la presenza della terminologia specifica non rende la traduzione adatta ad un pubblico comune. Alcuni nomi sono stati riportati anche in cinese tramite note a piè pagina (cfr. par. 3.2.2), per far sì che un sinologo possa apprendere nel modo migliore i concetti, avendo la capacità di leggerli in lingua originale.

3.2.3 Alcune note sulla traduzione giuridica

“Studio sul sistema di gestione di informazioni e notizie in Internet della RPC durante gli ultimi 20 anni” non è un testo normativo, ma la presenza di citazioni di leggi al suo interno fanno intervenire un'importante categoria di traduzione, con peculiarità proprie, ossia quella giuridica.

Secondo Deborah Cao, i testi giuridici possono essere suddivisi in quattro grandi categorie sulla base della loro natura legale¹⁷: 1) testi legislativi, come ad esempio statuti, leggi, trattati, ecc.; 2) testi giudiziari prodotti dalle autorità o dagli ufficiali giudiziari; 3) scritti di accademici o testimonianze, il cui valore legale dipende dalla giurisdizione di riferimento; 4) testi legali privati.

In base al loro scopo comunicativo, è bene distinguere tra testi legali prescrittivi e testi legali descrittivi.¹⁸ I primi hanno valenza normativa, stabiliscono cioè atti legali o prescrivono diritti e obblighi. I secondi hanno invece scopo informativo.

¹⁷ Deborah Cao, *Translating Law*, Multilingual Matters, 2007, p. 9-10.

¹⁸ *Ibid.*, p.10.

Il traduttore deve quindi tenere conto sia della natura legale del testo sia del suo intento comunicativo, dal momento che i diversi testi hanno impatti differenti sulla realtà in cui vengono diffusi.

La traduzione giuridica si può classificare, in base al suo scopo, in¹⁹: 1) traduzione a scopo normativo, che si riferisce a testi aventi uguale autenticità legale nella lingua di partenza e nella lingua di arrivo; si tratta cioè della traduzione di leggi in giurisdizioni bilingue o multilingue e di leggi internazionali. Lo scopo del TP e del TA è lo stesso e la traduzione risulta vincolante; 2) traduzione a scopo informativo, con funzione constativa o descrittiva; si tratta della traduzione di testi legali con puro scopo informativo nella LA, ma con scopo normativo nella LP; 3) traduzione di documenti legali a scopo legale o giuridico generico; l'obiettivo primario della traduzione è l'informazione, ma essa viene utilizzata in processi giudiziari (come prova, ad esempio), avendo quindi implicazioni legali secondarie.

In base a queste categorizzazioni, possiamo considerare il nostro TP uno scritto redatto da accademici di puro valore informativo: la presenza di leggi al suo interno non ha alcuno scopo normativo, né implicazione legale secondaria. La traduzione rientra di conseguenza nella seconda tipologia tra le tre descritte dalla Cao, essendo il testo già di partenza informativo.

Nonostante questo, per le citazioni di leggi presenti al suo interno, è bene riportare alcune considerazioni riguardo alla traduzione giuridica e alle difficoltà che essa presenta.

La complessità della traduzione giuridica deriva dalla natura della legge e del linguaggio che essa utilizza, nonché dalle differenze tra le culture e le lingue di partenza e di arrivo.²⁰

Il linguaggio giuridico è per natura normativo e performativo²¹: normativo (o prescrittivo), perché non solo trasmette un'informazione, ma vuole anche guidare,

¹⁹ *Ibid.*

²⁰ *Ibid.*, p. 13.

²¹ *Ibid.*

influenzare o modificare il comportamento degli individui, al fine di raggiungere l'ideale di giustizia che la società ha; performativo, dal momento che un'enunciazione coincide con un'azione, infatti una legge ha il potere di conferire diritti, prescrivere obblighi, o garantire autorizzazioni. In traduzione queste caratteristiche devono essere considerate, al fine di rendere appieno il senso di un enunciato.

Di fondamentale importanza sono inoltre, come già preannunciato, le diversità di legge, lingua e cultura di partenza e di arrivo. Ogni sistema legislativo nazionale costituisce una realtà a sé stante, indipendente, con il suo apparato terminologico, la sua struttura concettuale di base, regole di classificazione, fonti della legge, approcci metodologici e principi socio-economici.²² Questo implica che termini legali presenti nella LP non trovino un corrispondente nella LA, semplicemente perché nella cultura di arrivo quel concetto, che poi corrisponde ad una realtà concreta, non esiste.

La sfida più grande del traduttore sta quindi nell'oltrepassare quest'incongruenza tra il sistema legale della LP e quello della LA, cosa importante se lo scopo è informativo, ma ancora più rilevante se lo scopo è normativo.

Viene introdotta a questo punto l'equivalenza²³: per tradurre un termine che non ha un corrispondente naturale nella LA, il traduttore deve identificare un concetto nel sistema legale della LA che abbia la stessa funzione che quel concetto ha nell'ordinamento giuridico della LP, o analogo. L'equivalenza infatti, se raggiunta, può essere parziale. Si tratta di equivalenza funzionale, dal momento che si utilizza una parola che non corrisponde rigorosamente allo stesso concetto giuridico nella LA (caso dell'equivalenza naturale, che si ha nella traduzione scientifica), ma ad uno analogo.²⁴ Quando non esiste un equivalente, né a livello terminologico, né concettuale, si deve ricorrere a neologismi, calchi, perifrasi e prestiti.

²² *Ibid.*, p. 24.

²³ Susan Šarčević, *New Approach to Legal Translation*, Kluwer Law International, 1997, p. 236.

²⁴ *Ibid.*

3.2.4 Macrostrategia e microstrategie

La macrostrategia (cfr. 3.1.3) utilizzata per il secondo articolo è, come avvenuto per il primo, quella “localizzante”, ossia orientata verso il destinatario, per cui il testo dev’essere chiaro e diretto. Sono la funzione informativa dell’articolo e quella conativa delle leggi in esso citate che determinano questa scelta.

Quanto alle microstrategie, che verranno analizzate nel dettaglio nei paragrafi successivi, si possono citare, tra le più importanti: l’adattamento della sintassi per rendere il discorso più scorrevole; la ricerca di equivalenze (cfr. 3.2.3) per tradurre i termini legali; la ricerca delle traduzioni ufficiali dei nomi di istituzioni ed enti; la riduzione delle ripetizioni, solamente quando esse risultavano eccessive nella LA; spesso si è preferito l’utilizzo di forme passive o impersonali, che rendono più chiaro il messaggio mantenendo più formale il registro.

3.2.5 Morfologia

Il tempo verbale prediletto è stato il presente, spesso anche in funzione di presente storico; qualora ci sia stata la necessità di evidenziare l’anteriorità di un evento rispetto ad un altro, si è ricorso a tempi passati:

从 1994 年接入互联网以来，新闻信息就是我国互联网信息管理的重要对象。(p. 37)²⁵

Da quando la Cina ha avuto accesso alla rete nel 1994, notizie e informazioni sono state il target principale della gestione delle informazioni in Internet. (p. 47)

Qui si è utilizzato il passato prossimo, dal momento che si tratta di azioni vicine concettualmente al momento dell’enunciazione e aventi ripercussioni sul

²⁵ Zhang Wenyang, Zhou Yan, *op. cit.* Come per il commento precedente, d’ora in poi verranno indicate le pagine di riferimento dell’articolo originale a fianco degli esempi tratti da quest’ultimo e le pagine di riferimento della traduzione italiana presente in questa tesi a fianco dei relativi esempi tratti da essa.

presente. Il passato remoto, pur corretto, essendo l'accesso alla rete collocato nel 1994, renderebbe gli eventi troppo lontani ideologicamente.

1995年2月31日 [...] 首次就互联网信息带来的便利和害处做出评估 [...] (p. 37)

Il 31 dicembre 1995 [...] viene effettuata per la prima volta una valutazione dei benefici e dei rischi prodotti dalle informazioni diffuse online [...] (pp. 48-49)

1996年8月23日, 邮电部发布通告 [...] (p. 38)

Il 23 agosto 1996 il Ministero per le Poste e le Telecomunicazioni pubblica una notifica [...] (p. 50)

2010年又增设“九局” [...] (p. 38)

Nel 2010 vengono stabiliti i “Nove Uffici” [...] (p. 52)

Gli esempi citati sono solamente tre dei tanti casi in cui i fatti, pur essendo esplicitamente collocati temporalmente nel passato, vengono coniugati al tempo presente: lo si ritiene particolarmente adatto alla descrizione dell'evoluzione delle leggi sulla gestione di Internet, perché più diretto e puntuale nel dare una successione definita agli avvenimenti.

Seguiranno ora degli esempi di trasformazione della diatesi del verbo da attivo a passivo, funzionale alla scorrevolezza del testo.

[...] 对现有管理制度的合法性、有效性提出若干思考。 (p. 37)

Verranno inoltre poste delle riflessioni sulla legittimità e la validità del sistema di gestione delle notizie in Internet esistente [...] (p. 47)

Si è scelto il costrutto “porre delle riflessioni”, che in assenza di soggetto non può che essere reso passivamente. È possibile notare inoltre la coniugazione del verbo al tempo futuro. Il passaggio è preso dall'abstract, posto all'inizio del testo, e l'utilizzo del futuro è definibile “retrospettivo”: serve infatti a localizzare

l'evento lungo l'asse cronologico ma non in un momento posteriore a quello dell'enunciato, bensì posteriore anaforicamente.²⁶

[...] 行政许可内容和具体管理措施经历了多次调整。 (p. 39)

[...] i contenuti dei permessi e le misure per la loro gestione sono stati perfezionati a più riprese. (p. 53)

Tradotto letteralmente, “*jingli* 经历...*tiaozheng* 调整” sarebbe stato “hanno subito/sono stati sottoposti a perfezionamenti”; il passivo del verbo perfezionare rende la frase più scorrevole e diretta.

明确国信办为我国互联网信息内容主管部门 [...] (p. 38)

Viene definito il ruolo dell'ACC come ufficio responsabile della gestione dei contenuti di informazioni online [...] (p. 52)

Si nota qui l'utilizzo di *wei* 为 come secondo verbo in una costruzione telescopica, ossia composta da due gruppi verbali legati da un “cardine” che è oggetto del primo verbo e soggetto del secondo.²⁷ Il primo verbo è *mingque* 明确 e il “cardine” è *Guoxinban* 国信办. La costruzione, letteralmente “si definisce che l'ACC è/svolge il ruolo di...”, viene resa con il passivo del verbo 明确 e la nominalizzazione di 为; il sintagma nominale che segue viene reso in italiano con un complemento predicativo del soggetto.

针对不同管理对象实行“分类管理” [...] (p. 39)

Viene implementata una “gestione categorizzata”, ossia mirata a target diversi [...] (p. 54)

依行政级别限制设立新闻网站的资格。 (p. 39)

Le qualifiche per la fondazione di siti Web di notizie devono essere limitate in base ai livelli amministrativi. (p. 54)

只允许三类新闻单位建立新闻网站 [...] (p. 39)

²⁶ “Futuro”, in Enciclopedia dell'Italiano, *Treccani* (articolo in linea). URL: [http://www.treccani.it/enciclopedia/futuro_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/futuro_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) (consultato il 17/09/2015).

²⁷ Magda Abbiati, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2010, p. 92.

Solamente 3 categorie di enti per le notizie sono autorizzate alla creazione di siti Web per le notizie [...] (p. 54)

不能从事互联网新闻信息服务的 [...] (p. 42)

[...] che non sono autorizzati ad occuparsi del servizio di informazioni e notizie in Internet [...] (p. 65)

Nell'ultimo esempio riportato è opportuno evidenziare, oltre alla diatesi passiva, la scelta lessicale del verbo “autorizzare”, molto più formale rispetto a *neng* 能, “potere”; spesso infatti il cinese utilizza un linguaggio ordinario nel contesto giuridico, che eleva ad avere valore legale. In italiano questo risulterebbe non consono e informale.

Spesso, come già detto precedentemente, sintagmi verbali sono stati nominalizzati, al fine di rendere più scorrevole il flusso informativo. Seguono alcuni esempi.

该文件明确了“积极支持、促进发展、宏观指导、归口管理”的我国利用网络对外新闻宣传的基本方针 [...] (p. 38)

Esso definisce la politica basilare di “sostegno attivo, promozione dello sviluppo, direzione a livello macroscopico e gestione centralizzata” per l'utilizzo di Internet nella RPC in funzione della diffusione di notizie verso l'esterno [...] (p. 50-51)

I verbi *zhichi* 支持, *fazhan* 发展, *zhidao* 指导 e *guanli* 管理, tutti preceduti da determinanti verbali bisillabici, sono stati resi con dei nomi; mantenerli verbi avrebbe reso il discorso pesante e meno formale.

对网络新闻进行管理的主要手段为控制网络入口 [...] (p. 39)

Il metodo principale per mettere in pratica la gestione delle notizie in Internet è il controllo degli accessi alla rete [...] (p. 53)

在《行政许可法》实施前 [...] (p. 39)

Prima dell'implementazione della “Legge sui permessi amministrativi” [...] (p. 53)

《行政许可法》实施后 [...] (p. 39)

Dopo l'emanazione della suddetta legge [...] (p. 53)

Verranno ora spiegati altri cambiamenti interessanti a livello grammaticale.

[...] 煽动抗拒、破坏宪法和法律、行政法规实施的 [...] (p. 38)

[...] informazioni che istigano ad opporsi alla Costituzione e alle misure legislative e amministrative e a violare le stesse [...] (p. 49)

Le scelte lessicali che traducono i verbi *kangju* 抗拒 e *pohuai* 破坏 sono rispettivamente “opporsi a” e “violare”. Si tratta di un verbo intransitivo, che regge la preposizione “a”, e di uno transitivo. Non era possibile dunque inserire alla fine l’oggetto cui entrambi i verbi si riferiscono evitando ambiguità o scorrettezza grammaticale; si è preferito aggiungere il pronome identificativo anaforico “le stesse” come oggetto di “violare”.

从事互联网新闻信息服务还应取得 [...] (p. 41)

Coloro che si occupano del servizio sopracitato devono inoltre ottenere [...] (p. 57)

La seconda parte del periodo, da *hai* 还 in poi, costituisce la proposizione principale, mentre la prima parte è una subordinata. Traducendola in italiano ci rendiamo conto che in quest’ultima manca il soggetto; per renderla impersonale, si dovrebbe comunque darle una sfumatura concettuale, ad esempio “per occuparsi del servizio sopracitato”, ma qui si è preferito introdurre un pronome dimostrativo doppio, “coloro che”.

本文作者统计 (p. 40)

analisi statistica eseguita dagli autori (p. 57)

Per rendere la dicitura più completa e chiara, è stato necessario aggiungere il sintagma “eseguita da”; è stato omissso, invece, *benwen* 文作, determinante di *zuozhe* 作者 con funzione di specificazione, poiché non si è ritenuto necessario dover esplicitare che gli autori indicati sono quelli dell’articolo stesso.

非新闻单位设立的网站是政府管理的重点。 (p. 41)

Gli enti al di fuori dell'ambito giornalistico che fondano siti Internet sono quelli su cui l'amministrazione governativa pone maggiore attenzione. (p. 61)

Il sostantivo *zhongdian* 重点, “punto chiave”, viene reso con una costruzione verbale, perché considerata più adatta a convogliare il significato che si intende dalla proposizione cinese.

[...] 目前, 群众举报的所谓 ‘网络记者’ 都是非法的。 (p. 42)

Attualmente, tutti i cosiddetti “giornalisti della rete” denunciati dalla massa agiscono illegalmente. (p. 64)

Siamo di fronte alla tipica costruzione cinese “*shi*。。。 *de* 是。。。的”, volta in questo caso a enfatizzare l'aggettivo che racchiude, *feifa* 非法. Quello che in italiano sarebbe stato un predicato nominale, “sono illegali”, è stato reso con una costruzione verbo + avverbio, “agiscono illegalmente”, considerata concettualmente più corretta.

具体来说 [...] (p. 42)

Nello specifico [...] (p. 64)

Il verbo nell'italiano viene omissivo, considerato inutile per la resa ed essendo “nello specifico” un'espressione completa di per sé, ricorrente nella lingua scritta.

[...] 日益兴盛 [...] (p. 43)

[...] in continua crescita [...] (p. 67)

Tradotta letteralmente, l'espressione significa “prosperare di giorno in giorno”; se mantenuta tale, risulterebbe forzata e straniante. Si è preferito dunque ricorrere ad un'espressione più frequente in italiano, per favorire il flusso di informazioni.

[...] 通过验证后方可 [...] (p. 43)

Solamente previa verifica della loro identità potranno [...] (p. 68)

La frase è stata resa tramite un aggettivo tipico del linguaggio burocratico, “previa”, utilizzato “per indicare condizioni o atti preliminari indispensabili”²⁸; il senso di obbligatorietà della frase è ripreso dall’avverbio condizionale *fang* 方, “solamente”, “solamente quando”. “Previa” ha quindi una connotazione più adatta rispetto alla preposizione “attraverso”, significato letterale di *tongguo* 通过.

3.2.6 Lessico

Il testo presenta un ampio vocabolario giuridico-amministrativo, che, come già spiegato, comporta diverse difficoltà in sede di traduzione. Non sempre esiste un corrispondente nella lingua di arrivo, perciò si ricorre spesso a perifrasi, neologismi, calchi, prestiti.

Questo articolo non è solamente ricco di termini tecnici, ma riporta moltissimi nomi propri di leggi e istituzioni, tutte appartenenti alla RPC. Per tradurre i nomi propri si è cercato di passare attraverso l’inglese, quando presente una traduzione già fissata e su cui fosse possibile basarsi; in caso contrario, la traduzione è avvenuta tenendosi il più possibile vicini ai significati della LP, cercando un equivalente che potesse convogliare gli stessi anche in italiano.

Un primo problema si è avuto con la traduzione di tutti i termini riguardanti le varie tipologie di pubblicazioni legislative menzionate. La gerarchia delle fonti italiana infatti non corrisponde a quella cinese; è stato necessario compiere una ricerca online²⁹ per capire come categorizzare la legislazione cinese e stabilire l’equivalente italiano. Ciò ha portato alle seguenti traduzioni:

xianfa 宪法 Costituzione

²⁸ “Previo”, in Vocabolario on line, *Treccani* (articolo in linea). URL: <http://www.treccani.it/vocabolario/previo/> (consultato il 17/09/2015).

²⁹ “Falü, fagui, guizhang, guiding, tiaoli de qubie ji qi xiaoli chayi 法律、法规、规章、规定、条例的区别及其效力差异”, *Baidu* (articolo in linea). URL: <http://wenku.baidu.com/view/f557b3e9551810a6f5248658.html> (consultato il 18/09/2015).

falü 法律 legislazione (in senso ampio, ossia l'insieme di tutte le leggi), legge, statuto; sono le leggi emanate dall'Assemblea nazionale del popolo (*Quanguo Ren Dahuiyi* 全国人大会议)

fagui 法规 leggi/regolamenti amministrativi (*xingzheng fagui* 行政法规), emanati dal Consiglio di Stato (*Guowuyuan* 国务院), oppure leggi/regolamenti locali (*difangxing fagui* 地方性法规) emanati dalle Assemblee popolari locali (*Difang Geji Ren Daibiao Dahui* 地方各级人民代表大会)

guizhang 规章 normative regolamentari emanate dagli uffici del Consiglio di Stato, dai comitati (*weiyuanhui* 委员会), dalla Banca Popolare Cinese (*Zhongguo Renmin Yinhang* 中国人民银行), dagli uffici di revisione dei bilanci (*shenjishu* 审计署) e dagli organi (*jigou* 机构) o governi locali (*difang zhengfu* 地方政府) con funzione di amministrazione

Le categorie sopra elencate sono da considerarsi leggi e, secondo la gerarchia 法律 - 行政法规 - 地方性法规 - 规章, sono subordinate solamente alla Costituzione (*xianfa* 宪法), posta al primo livello.

In caso di contrasti tra norme, bisogna tenere conto che: le leggi di livello inferiore (*xiaweifa* 下位法) non possono andare in conflitto con quelle di livello superiore (*shangweifa* 上位法), che verranno perciò considerate come valide; le leggi nuove superano quelle vecchie; le leggi speciali (*tebiefa* 特别法) superano quelle ordinarie (*yibanfa* 一般法). I conflitti persistenti si devono risolvere secondo quanto dice la Legge sulla legislazione.³⁰

Altre denominazioni riscontrate, tradotte sulla base delle soluzioni inglesi trovate in enciclopedie o dizionari online, sono:

tiaoli 条例 norme, con valore di leggi; è semplicemente un altro modo per dire 法律, non rappresenta una categoria a sé

³⁰ “Falü tiaoli banfa guiding qubie 法律 条例 办法 规定 区别”, *Baidu* (articolo in linea). URL: <http://wenku.baidu.com/view/5210951152d380eb62946d7b.html> (consultato il 18/09/2015).

lifa 立法 legislazione, insieme delle varie leggi

guiding 规定 regolamenti, ossia documenti con valore normativo ma di livello inferiore rispetto a quelli citati sopra

banfa 办法 misure, ossia metodi tramite cui gestire e risolvere i problemi

jieshi 解释 interpretazioni, chiamate anche opinioni *yijian* 意见, ossia atti normativi prodotti dalla Suprema Corte del Popolo (*Zuigao Renmin Fayuan* 最高人民法院)

jueding 决定 decisioni, di natura generale e astratta, emanate dalla Suprema Corte del Popolo ³¹

tongzhi 通知 circolari

tonggao 通告 notifiche

ling 令 ordinanze

Come già detto in precedenza, l'equivalenza non è sempre totale, ma il più delle volte parziale: gli ordinamenti giuridici cambiano da Paese a Paese e, pragmaticamente, elementi appartenenti ad uno di essi non trovano necessariamente un corrispondente in un altro ordinamento. Possiamo notare come, infatti, il termine “regolamento” possa corrispondere sia a 法规 che a 规定, riferendosi quindi a fonti di gerarchia diversa, rispettivamente superiore e inferiore; in Italia, invece, i regolamenti fanno parte del terzo livello della gerarchia delle fonti, ossia quello più basso, in cui rientrano anche gli usi e le consuetudini. Abbiamo inoltre elementi nuovi rispetto all'ordinamento italiano, ossia 解释, “interpretazioni” e 决定, “decisioni”: sono fonti extralegislative importanti, di natura astratta e generica, che la Suprema Corte del Popolo emana per orientare l'applicazione periferica delle leggi più importanti³². Li si potrebbe considerare dunque *realia*, ossia “parole che denotano cose materiali

³¹ Maurizio Scarpari, Guido Samarani, “Il diritto nella Cina socialista e post-socialista”, in Renzo Cavalieri, *Letture di diritto cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, p. 32.

³² *Ibid.*

culturospecifiche”.³³ Questi *realia* sono stati resi tramite un calco di tipo semantico, che attribuisce un significato nuovo ad un termine già presente nella LA.

Per quanto riguarda i nomi delle leggi e dei regolamenti citati nel testo, è stata effettuata una ricerca online per controllare se esistessero già traduzioni italiane ufficiali. Si è trovato solamente un riscontro in lingua inglese, anche se non per tutti i documenti, utile comunque a rendere al meglio la traduzione. I siti più visitati sono stati China Law Info, in cinese *Beida Falü Yingwenwang* 北大法律英文网 (URL: <http://www.lawinfochina.com/index.aspx>), ampio database online di leggi cinesi affiancate dalla loro traduzione inglese, e *Leggicinesi.it* (URL: <http://www.leggicinesi.it/>), portale italiano che raccoglie normative cinesi e materiale al riguardo in lingua italiana, inglese e cinese.

Il testo riporta i nomi di numerosi organi nazionali cinesi, quali ministeri, dipartimenti e uffici. Per la loro traduzione si è ricorso, come accaduto di fronte ad altri problemi lessicali già descritti, a ricerche online che rivelassero una traduzione ufficiale italiana o, più spesso, una traduzione ufficiale inglese, da cui poi si è ricavata la traduzione italiana cercando un equivalente funzionale (cfr. 3.2.3). Si rimanda al glossario a fine sezione per i nomi delle istituzioni menzionate nel testo.

Verranno ora descritte e giustificate alcune scelte lessicali che hanno richiesto una maggiore riflessione.

[...] 为随后各类互联网管理措施的相继出台 “定了调”。 (p. 37)

[...] per arrivare poi ad “armonizzare”, in successione, ogni categoria di misure per la gestione della rete. (p. 49)

La parola *dingdiao* 定调 significa “dare il la, intonare”; dal contesto si comprende come essa sia utilizzata in funzione di metafora, cosa segnalata anche dalle virgolette. Volendo mantenere la metafora, si è scelto il verbo

³³ Bruno Osimo, *op. cit.*, p. 63.

“armonizzare”, ossia “dotare una melodia di un contesto armonico”³⁴: la “melodia” da “armonizzare” è costituita dalle varie categorie di misure per la gestione della rete e “armonizzare” assume il significato di “coordinare, regolarizzare”.

[...] 政府织就的法网不可避免会被難撕开口子 [...] (p. 46)

[...] le maglie della giustizia non possono evitare di essere strappate dallo sviluppo tecnologico [...] (p. 75)

Si può osservare come anche in questa frase sia stata mantenuta la metafora: *zhengfuzhi* 政府织, letteralmente “le maglie del governo”, è stato reso con una traduzione localizzante, “le maglie della giustizia”, espressione culturospecifica che risulta familiare al lettore.

[...] 宣扬封建迷信 [...]的 (p. 38)

[...] informazioni che propagandano superstizioni feudali [...] (p. 50)

L’espressione “superstizioni feudali” è traduzione letterale di *fengjian mixin* 封建迷信. Essa potrebbe apparire strana al lettore del TA, ma si tratta in realtà di un’espressione frequente nel linguaggio cinese, di ispirazione marxista, utilizzata per indicare le “credenze religiose popolari”, considerate arretrate e pericolose per la stabilità sociale e lo sviluppo del Paese, e quindi vietate: la costruzione e il mantenimento di templi e tombe, l’organizzazione di festival e la partecipazione a pellegrinaggi sono considerati sprechi di risorse materiali e lavorative, che potrebbero essere meglio spese nella produzione e nello sviluppo.³⁵ Non è tuttavia chiara la distinzione tra pratiche tollerate (quali la geomanzia e la veggenza) e non (tra cui la lettura della mano, l’esorcismo, la divinazione, ecc.).³⁶

jiu buzhun “九不准” le “nove proibizioni” (p. 38; trad. it. p. 50)

jin zai jiu tiao “禁载九条” i “nove contenuti proibiti” (p. 38; trad. it. p. 50)

³⁴ “Armonizzare”, in Vocabolario on line, *Treccani* (articolo in linea). URL: <http://www.treccani.it/vocabolario/armonizzare/> (consultato il 18/09/2015).

³⁵ Mickey Spiegel, Jeri Laber, Sidney Jones, *China: State Control of Religion*, Human Rights Watch, 1997, p. 37.

³⁶ *Ibid.*

hongxian “红线” il limite (p. 38; trad. it. p. 50)

yige jigou liangkuai paizi “一个机构两块牌子” “un organo, due denominazioni” (p. 38; trad. it. p. 51)

zhengchu duomen “政出多门” “ogni dipartimento emana le proprie direttive” (p. 38; trad. it. p. 51)

wangguanban “网管办” “Ufficio per la gestione di Internet” (p. 39; trad. it. p. 52)

jing wang “净网” “pulizia della rete” (p. 44; trad. it. p. 69)

hongtou wenjian “红头文件” “documenti dall'intestazione rossa” (p. 45; trad. it. p. 71)

Le espressioni sopra elencate sono state tradotte nel metatesto, cui è stata affiancata la dicitura cinese originale tramite nota a piè pagina; questo per agevolare un lettore che non conosce la lingua cinese e per fornire al lettore sinologo una comprensione più completa dei concetti. Le espressioni sono state mantenute tra virgolette, come nel prototesto. Alcune considerazioni al riguardo:

- “红线”, il limite, è stato riportato senza virgolette; si è deciso di evitare la traduzione letterale “linea rossa”, riportata però in nota assieme al cinese, perché considerata inadatta ad esprimere il concetto originario;
- “政出多门” significa letteralmente “le direttive escono da molte porte”, ma si è scelta una traduzione non semantica, bensì comunicativa;
- in “净网” il verbo *jing* 净, “pulire”, è stato nominalizzato e il suo oggetto *wang* 网 reso complemento di specificazione; la nominalizzazione è considerata più adatta ad esprimere il nome di quest’azione governativa.

[...] 国家互联网信息办公室（以下简称“国信办”）[...] (p. 38)

[...] l’Amministrazione del Cyberspazio della RPC (da qui in poi abbreviato in “ACC”) [...] (p. 51)

[...] 国务院新闻办公室（以下简称“国新办”）[...] (p. 38)

[...] l'Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato (da qui in poi abbreviato in "UICS") [...] (p. 51)

In questi due passaggi il cinese riporta le abbreviazioni ufficiali dei nomi delle due istituzioni menzionate, non aventi un equivalente in italiano. I sistemi di abbreviazione sono culturospecifici: il cinese, per abbreviare nomi propri, in particolare di istituzioni, ne seleziona i caratteri più rilevanti ed elimina gli altri; l'italiano ricorre invece agli acronimi. In assenza di un equivalente, perciò, si sono creati due neologismi, costituiti dagli acronimi dei due nomi di riferimento: ACC e UICS. Altra soluzione sarebbe stata ignorare l'abbreviazione e mantenere i nomi per intero; la scelta traduttiva è stata dettata da ragioni di scorrevolezza e facilitazione della lettura, essendo i due nomi ripetuti molte volte all'interno del testo.

Si nota inoltre come l'aggettivo "abbreviato", nel primo passaggio, sia al maschile nonostante il nome cui si riferisce è femminile, "Amministrazione"; si è optato per il maschile essendo l'istituzione un ufficio: è l'elemento reale di riferimento ad avere maggiore rilevanza.

I concetti di *fazhi* 法制, *rule of law*, e *renzhi* 人治, *rule of man*, sono stati mantenuti in inglese, essendo essi più frequenti nell'italiano giuridico rispetto alle traduzioni "governo della legge" e "governo dell'uomo".

Il secondo articolo, come il primo, è ricco di termini di ambito informatico. Per alcuni di essi la traduzione non è stata immediata, come ad esempio *lianjie* 链接, tradotto con "linkare", verbo derivato dal sostantivo "link", importato dall'inglese; utilizzare un'espressione esplicativa del termine, ad esempio "collegare una pagina Web ad un'altra mediante un link", risulterebbe più formale, ma "linkare" fa parte ormai dei vocabolari di lingua italiana e può essere accettato anche in un articolo accademico, risolvendo problemi sintattici che emergerebbero nel caso di utilizzo di una perifrasi.

Quanto all'utilizzo di *wangluo* 网络 e *hulianwang* 互联网, si rimanda al paragrafo 3.1.5.

xinwen danwei 新闻单位 enti per le notizie

fei xinwen danwei 非新闻单位 enti al di fuori dell'ambito giornalistico

Un termine che ha sollevato problemi in traduzione è *danwei* 单位; si tratta di un elemento culturale che non ha corrispondenti in altre lingue poiché appartiene alla specifica realtà cinese. Spesso viene reso con l'espressione "unità di lavoro", ossia la connotazione che ha assunto storicamente: negli anni '50 Mao Zedong istituì le *danwei*, luoghi di produzione che soddisfacevano tutte le esigenze dei lavoratori, dall'alloggio, al vitto, allo svago. Possono essere considerate "aziende" che si occupavano della vita degli operai, lavorativa e non; i lavoratori non potevano spostarsi da un luogo di lavoro all'altro senza prima aver ricevuto l'approvazione della *danwei* stessa. Col passare degli anni, molti nomi di organizzazioni o strutture pubbliche hanno mantenuto tale dicitura, che però in italiano non trova un equivalente. Si è deciso di rendere il termine con "ente", che può assumere il significato generico di "qualsiasi azienda domestica, privata o pubblica"³⁷, o "azienda", scegliendo in entrambi i casi un adattamento.

Il testo, trattando la gestione delle informazioni diffuse in Internet, presenta un vasto vocabolario di ambito mediatico; i termini riscontrati saranno consultabili nel glossario a fine sezione.

3.2.7 Sintassi

Verranno ora presi in esame, in ordine di occorrenza, alcuni adattamenti sintattici, dovuti principalmente alla complessa ipotassi di questo tipo di testo, e delle aggiunte di elementi connettivi per una maggiore coerenza e coesione del metatesto,.

[...] 并在推动互联网新闻管理法治化的视角下，对现有管理制度的合法性、有效性提出若干思考。(p. 37)

Verranno inoltre poste delle riflessioni sulla legittimità e la validità del sistema di gestione delle notizie in Internet esistente,

³⁷ "Ente", in Vocabolario on line, *Treccani* (articolo in linea). URL: <http://www.treccani.it/vocabolario/ente/> (consultato il 18/09/2015).

analizzandolo dal punto di vista dell'applicazione della *rule of law*.
(p. 47)

In questo periodo, che è stato inoltre diviso, in italiano, da quello precedente per alleggerirne la lettura, si nota come la prima parte, locuzione preposizionale determinante verbale di *tichu* 提出, sia stata trasposta alla fine, spostamento non possibile in cinese dal momento che i determinanti verbali sono sempre posti prima del verbo di riferimento; la determinazione è stata inoltre resa proposizione subordinata implicita per completarne il significato.

我国对互联网新闻信息的行政立法，在管理分工、管理内容、制度架构等诸多方面均呈现出较明显的不确定性，政府行政立法随着互联网发展不断调整，带有较为浓重的“ 规制摸索” 特征，很多做法还有待在政府主管部门确定的“ 推动互联网新闻管理法治化” 目标视野下进一步改进和完善。 (p. 37)

Le norme amministrative al riguardo presentano delle discontinuità piuttosto evidenti sotto molti punti di vista, quali la divisione del lavoro di gestione, il contenuto di quest'ultima, la costruzione del sistema, ecc. || La legislazione amministrativa governativa, seguendo lo sviluppo della rete, è in continuo adattamento, cosa che comporta dei “tentativi di legge”; || molte pratiche, inoltre, sono in attesa di un ulteriore perfezionamento per quanto riguarda l'obiettivo dell'“applicazione della rule of law alla gestione delle notizie in Internet” che si sono prefissi gli uffici governativi competenti. (p. 48)

Il lungo periodo cinese è stato diviso in italiano, come mostrato dal segno ||, al fine di una resa meno pesante. I determinanti verbali sottolineati, come nell'esempio precedente, sono stati trasposti dopo il verbo di riferimento, in entrambi i periodi.

[...] 是中国政府对网络媒体管理的第一个规范性文件。该文件明确 [...]
(p. 38)

[...] è il primo documento normativo del governo cinese sulla gestione di Internet. Esso definisce [...] (p. 50)

Il sintagma *gai wenjian* 该文件, “questo documento”, è stato reso con il pronome “esso” all’inizio della frase successiva; questo sostituto anaforico riprende il concetto precedente evitando una ripetizione. Pur essendo le ripetizioni necessarie al fine di comunicare chiaramente, il pronome qui non crea ambiguità ma rende il discorso più fluido e coeso.

《行政许可法》实施后 [...] (p. 39)

Dopo l’emanazione della suddetta legge [...] (p. 53)

Anche qui si è preferito evitare la ripetizione e ricorrere ad un elemento anaforico, l’aggettivo “suddetta”, che connette la frase al periodo precedente.

《暂行规定》出台后的几年中，互联网新技术不断出现，博客、微博等新应用推动网络信息传播的形式和内容发生巨大变化，《暂行规定》的诸多规定已过时或不具有可行性。 (p. 40)

Negli anni successivi alla pubblicazione del “Regolamento Provvisorio”, sono apparse in continuazione nuove tecnologie legate a Internet; con il rilascio di strumenti quali blog, micro-blog, ecc., le modalità di trasmissione e i contenuti delle informazioni in rete hanno subito grandi cambiamenti; di conseguenza, molte prescrizioni date dal “Regolamento Provvisorio” si sono rivelate ormai superate o prive di attuabilità. (p. 56)

Il periodo è stato spezzato tramite la punteggiatura: la seconda virgola è stata sostituita dai due punti, dal momento che la proposizione che li segue è esplicativa di quella precedente; la terza è stata sostituita da un punto e virgola, che pone una pausa e facilita dunque la lettura. Si è ritenuto inoltre necessario inserire la locuzione avverbiale “di conseguenza” all’inizio della terza proposizione, che conferisce maggiore coesione al discorso, connettendolo alla porzione di periodo precedente.

尽管政府对网络新闻管理的制度框架基本定型，但互联网技术仍在不断推进网络信息传播发生变化 [...] (p. 41)

Nonostante il governo abbia sostanzialmente definito il quadro del sistema di amministrazione delle notizie online, le tecnologie della

rete portano alla continua evoluzione della loro diffusione [...] (p. 60)

La congiunzione *dan* 但, che introduce la proposizione principale connettendola alla subordinata concessiva introdotta da *jinguan* 尽管, viene eliminata nell'italiano; renderebbe infatti la frase ridondante e non è assolutamente necessaria alla resa.

[...] 不论其传播的是否为新闻内容 [...] (p. 42)

Qualunque sia il contenuto delle informazioni trasmesse [...] (p. 65)

La proposizione concessiva introdotta dalla congiunzione *bulun* 不论 non viene resa letteralmente, ossia “non importa che... sia o meno...”, bensì tramite il pronome indefinito “qualunque”, più formale e adatto al contesto.

3.3 Glossari

3.3.1 Glossario dei termini giuridici

法律术语词 汇	Fǎlù shùyǔ cíhuì	GLOSSARIO DEI TERMINI GIURIDICI	GLOSSARY OF LAW TERMS
案	àn	caso giudiziario	law case
办法	bànfǎ	misure	measures
保护	bǎohù	protezione, salvaguardia, tutela; proteggere, salvaguardare, tutelare	protection, safeguard; to protect, to safeguard
保障	bǎozhàng	assicurare, garantire	to ensure, to guarantee
备案	bèi'àn	registrare, registrarsi	to put on record
弊端	bìduān	corruzione	corruption
不准	bù zhǔn	proibire, non permettere	to forbid, not to allow
部门	bùmén	dipartimento	department
采访权	cǎifǎng quán	diritto di raccolta [di informazioni]	right to gather news
草案	cǎo'àn	bozza	draft
措施	cuòshī	misura	measure
地市	dìshì	città-prefettura	prefecture-level city
颠覆	diānfù	sovvertire	to subvert
多头管理	duōtóu guǎnlǐ	gestione multipla	multiple management
发布	fābù	pubblicare, emanare	to issue
法规	fǎguī	legge, regolamento, legislazione	law, regulation, legislation
法律	fǎlù	legge, statuto	law, statute
法治	fǎzhì	<i>rule of law</i>	rule of law
非法	fēifǎ	illegale	illegal
诽谤	fěibàng	diffamazione, calunnia; diffamare	slander; to slander, to calumniate
封建迷信	fēngjiàn míxìn	superstizione feudale	feudal superstition
符合	fúhé	essere conforme a	to accord with, conform to

副省级城市	fù shěngjí chéngshì	città sub-provinciale	sub-provincial division
稿	gǎo	bozza	draft
公共秩序	gōnggòng zhìxù	ordine pubblico	public order
公约	gōngyuē	convenzione, patto	convention, pact
管理	guǎnlǐ	amministrare, gestire; amministrazione, gestione	to manage; management
归口管理	guīkǒu guǎnlǐ	gestione centralizzata	centralized management
规定	guīdìng	regolamento; regolamentare	regulation; to regulate
规范性文件	guīfàn xìng wénjiàn	documento normativo	regulatory document
规范依据	guīfàn yījù	base giuridica	legal basis
规章	guīzhāng	normativa regolamentare	rule, regulation
国家安全	guójiā ānquán	sicurezza nazionale	national security
国家统一	guójiā tǒngyī	integrità nazionale	national integrity
国家政权	guójiā zhèngquán	potere statale	national power
国家资源	guójiā zīyuán	risorse statali	national resources
国土安全	guótǔ ānquán	sicurezza interna	homeland security
国有独资单 位	guóyǒu dúzī dānwèi	azienda statale	state-owned enterprise
国有控股单 位	guóyǒu kònggǔ dānwèi	azienda a controllo azionario statale	state-holding company
合法	héfǎ	legale	legal
合法性	héfǎxìng	legittimità, legalità	legitimacy
红头文件	hóngtóu wénjiàn	documento dall'intestazione rossa (documento governativo confidenziale)	red-headed document
监管	jiānguǎn	supervisione;	supervision; to supervise

		sovrintendere	
解释	jiěshì	interpretazione	interpretation
禁载九条	jìn zài jiǔ tiáo	“i nove contenuti proibiti”	“the nine forbidden items”
净网	jìng wǎng	“pulizia della rete”	“Internet cleaning”
九不准	jiǔ bù zhǔn	“le nove proibizioni”	“the nine forbidden items”
救济手段	jiùjì shǒuduàn	misure d'emergenza	emergency measures
举报	jǔbào	denunciare	to report, to denounce
决定	juéding	decisione	decision
绝对主义	juéduìzhǔyì	assolutismo	absolutism
可行性	kěxíngxìng	attuabilità	feasibility
款	kuǎn	comma	clause
立法	lìfǎ	legislazione	legislation
立法保护	lìfǎ bǎohù	tutela giuridica	legal protection
(公共 / 私 人) 利益	(gōnggòng / sīrén) lìyì	interessi (pubblici/privati)	(public/private) interests
民法庭	mín fǎtíng	tribunale civile	civil court
民营资本	mínyíng zīběn	capitale privato	private capital
民主	mínzhǔ	democrazia; democratico	democracy; democratic
明文规定	míngwén guīdìng	stipulare espressamente	to expressly stipulate
判决死刑	pànjué sǐxíng	condannare a morte	to sentence to death
侵犯	qīnfàn	violare	to violate
全会	quánhùi	sessione plenaria	plenary session
(基本) 权 利	(jīběn) quánlì	diritto (fondamentale)	(fundamental) right
确立	quèlì	stabilire, istituire	to establish
人治	rénzhì	<i>rule of man</i>	rule of man
入罪	rù zuì	incriminare	to incriminate
上位法	shàngwèi fǎ	legge di livello superiore	superior law
设定	shèdìng	stabilire, sancire	to set
社会稳定	shèhuì wěndìng	stabilità sociale	social stability

社会主义制度	shèhuìzhūyì zhìdù	sistema socialista	socialist system
审查	shěenchá	censura; censurare	ensorship; to censor
审批	shěnpī	vaglio e ratifica; vagliare e ratificare	examination and approval; to examine and approve
审议	shěnyì	delibera	deliberation
省	shěng	provincia	province
省会城市	shěng huì chéngshì	capoluogo di provincia	provincial capital
施行	shíxíng	implementare, mettere in pratica	to implement, to put into practice, to carry out
实行	shíxíng	implementare, mettere in pratica	to implement, to put into practice, to carry out
实施	shíshī	implementare, mettere in pratica	to implement, to put into practice, to carry out
授权	shòuquán	autorizzare	to authorize
司法机关	sīfǎ jīguān	organo giudiziario	judicial authority
司法追究	sīfǎ zhuījiū	indagini giudiziarie	judicial inquiry
诉讼	sùsòng	istanza	lawsuit
条	tiáo	articolo (di legge)	article (of law)
条款	tiáokuǎn	clausola	clause
条例	tiáolì	norme	rules
庭审	tíngshěn	udienza	court hearing
通知	tōngzhī	circolare	circular
推行	tuīxíng	implementare, portare avanti	to carry out, to pursue
违宪	wéixiàn	pericolo; mettere in pericolo	danger; to endanger
无效	wúxiào	invalidità; non valido	invalidity; invalid, ineffective
下位法	xià wèi fǎ	legge di livello inferiore	inferior law
县	xiàn	contea	county
限制	xiànzhì	limitazione, limite,	limit, restriction; to limit,

		restrizione; limitare, porre/imporre restrizioni	to restrict
限制性规定	xiànzhìxìng guīdìng	provvedimento restrittivo	restrictive provision
宪法	xiànfǎ	costituzione	constitution
相对主义	xiāngduìzhǔyì	relativismo	relativism
项	xiàng	elemento, oggetto, articolo	item, article
协管	xiéguǎn	assistere nella gestione	to assist in managing
协调	xiétiáo	coordinare	to coordinate
行政	xíngzhèng	amministrazione; amministrativo	administration; administrative
行政成本	xíngzhèng chéngběn	costi amministrativi	administrative costs
行政处罚	xíngzhèng chǔfá	sanzione amministrativa	administrative sanction
行政机关	xíngzhèng jīguān	organo amministrativo	administrative authority
行政许可	xíngzhèng xǔkě	permesso amministrativo	administrative permit
行政许可证	xíngzhèng xǔkězhèng	licenza amministrativa	administrative license
行政制裁	xíngzhèng zhìcài	sanzione amministrativa	administrative sanction
刑(事)案 (件)	xíng(shì) àn(jiàn)	caso penale	criminal case
刑法	xíngfǎ	codice penale	criminal law
修订	xiūdìng	revisionare	to revise
修正案	xiūzhèng'àn	emendamento	amendment
许可证	xǔkězhèng	licenza	license
言论自由	yánlùnziyóu	libertà di parola	freedom of speech
谣言	yáoyán	diceria	rumor
一个机构两 块牌子	yī gè jīgòu liǎng kuài	“un organo, due denominazioni”	“one authority, two names”

	páizi		
义务	yìwù	dovere, obbligo	duty, obligation
意见	yìjian	opinione	opinion
有效性	yǒuxiàoxìng	validità, efficacia	validity
允许	yǔnxǔ	permettere, autorizzare	to allow, to authorize
暂行规定	zànxíng guīdìng	regolamento provvisorio	provisional regulation
责任	zérèn	responsabilità	responsibility
征求	zhēngqiú	sollecitare	to solicit
政出多门	zhèngchūduō mén	“ogni dipartimento emana le proprie direttive”	“each department acting on its own”
政府	zhèngfǔ	governo; governativo	government
政府部门	zhèngfǔ bùmén	uffici governativi	government branches
政府机关	zhèngfǔ jīguān	organi governativi	governmental authorities
政局稳定	zhèngjú wěndìng	stabilità politica	political stability
知情权	zhīqíng quán	diritto di accesso alle informazioni	right to know
知识产权	zhīshì chǎnquán	diritto di proprietà intellettuale	intellectual property right
执行	zhíxíng	implementare, mettere in pratica	to implement, to put into practice, to carry out
直属	zhíshǔ	direttamente subordinato	directly subordinate
直辖市	zhíxiáshì	municipalità	municipality
职责范围	zhízé fànwéi	limite di responsabilità	scope of official duty
指导	zhǐdǎo	direzione, guida; dirigere, guidare	direction, guide; to guide, to direct
专制	zhuānzhì	autocrazia; autocratico	autocracy; autocratic
资格	zīgé	qualifiche	qualifications
自治	zìzhì	autogoverno, autonomia governativa	autonomy, self-government

自治区	zìzhìqū	regione autonoma	autonomous region
-----	---------	------------------	-------------------

3.3.2 Organi statali della RPC

中华人民共和国国家机关	Zhōnghuá Rénmín Gònghéguó guójiā jīguān	ORGANI STATALI DELLA RPC (i nomi in grassetto sono traduzioni ufficiali)	NATIONAL PRC AUTHORITIES (names highlighted in bold are official translations)
工业和信息化部（工信部）	Gōngyè hé xìnxià bù (Gōng xìn bù)	Ministero dell'Industria e delle Tecnologie dell'Informazione	Ministry of Industry and Information Technology
公安部	Gōng'ānbù	Ministero di Pubblica Sicurezza	Ministry of Public Security
广电总局	Guǎng diàn zǒngjú	Amministrazione Statale di Radio, Film e Televisione	State Administration of Radio, Film, and Television
国家保密部	Guójiā bǎomì bù	Ufficio per i Segreti di Stato	State Secrecy Bureau
国家互联网信息办公室（国信办）	Guójiā hùliánwǎng xìnxi bāngōngshì (guó xìn bàn)	Amministrazione del Cyberspazio della RPC	Cyberspace Administration of China
国家新闻出版广电总局	Guójiā xīnwén chūbǎn guǎngdiàn zǒngjú	Amministrazione Statale di Stampa, Pubblicazioni, Radio, Film e Televisione	State Administration of Press, Publication, Radio, Film and Television
国务院	Guówùyuàn	Consiglio di Stato	State Council
国务院办公厅	Guówùyuàn bàngōngtīng	Ufficio Generale del Consiglio di Stato	General Office of the State Council
国务院电信主管部门	Guówùyuàn diànxìn zhǔguǎn bùmén	Dipartimento di Telecomunicazioni del Consiglio di Stato	Department of Telecommunications under the State Council
国务院公安部门	Guówùyuàn gōng'ān	Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Consiglio di	Public Security Department under the

	bùmén	Stato	State Council
国务院新闻 办公室（新 闻办）	Guówùyuàn xīnwén bàngōngshì (xīnwén bàn)	Ufficio Informazioni del Consiglio di Stato	State Council Information Office
全国人大常 委会	Quánguó Rén- Dà Chángwēihùi	Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale Popolare	Standing Committee of the National People's Congress
全国人民代 表大会	Quánguó Rénmín Dàibiǎo Dàhuì	Assemblea Nazionale Popolare	National People's Congress of the People's Republic of China
文化部	Wénhuàbù	Ministero della Cultura	Ministry of Culture
新闻出版总 署	Xīnwén chūbǎn zǒngshǔ	Amministrazione Generale per la Stampa e l'Editoria	General Administration of Press and Publication
信息产业部	Xìnxī Chǎnyèbù	Ministero dell'Industria dell'Informazione	Ministry of Information Industry
邮电部	Yóu-diàn bù	Ministero della Posta e delle Telecomunicazioni	Ministry of Post and Telecommunications
中共中央办 公厅	Zhōng-Gòng Zhōngyāng bàngōngtīng	Ufficio Generale del Comitato Centrale del PCC	General Office of the Central Committee of the CPC
中国国际互 联网新闻 中心	Zhōngguó guójì hùlián wǎngluò xīnwén zhōngxīn	Centro per le Informazioni in Internet della RPC	China Internet Information Center
中央外宣办	Zhōngyāng wài xuān bàn	Ufficio Centrale per la Propaganda Estera	Central Propaganda Office
最高人民法 院	Zuìgāo rénmín fǎyuàn	Suprema Corte del Popolo	Supreme People's Court
最高人民检 察院	Zuìgāo rénmín	Suprema Procura del Popolo	Supreme People's Procutorate

	jiǎncháyuàn		
--	-------------	--	--

3.3.3 Glossario dei termini riguardanti Internet

互联网术语 词汇	Hùliánwǎng shù yǔ cí huì	GLOSSARIO DEI TERMINI RIGUARDANTI INTERNET	GLOSSARY OF INTERNET TERMS
博客	bókè	blog	blog
传播服务	chuánbō fúwù	servizio di trasmissione	transmission service
传播速度	chuánbō sùdù	velocità di trasmissione	transmission speed
登录	dēnglù	effettuare il log-in	to log in
点击	diǎnjī	cliccare	to click
电子报	diànzǐ bào	e-paper	e-paper
电子电视台	diànzǐ diànshìtái	stazione di TV elettronica	electronic TV station
电子公告	diànzǐ gōnggào	bacheca elettronica	electronic bulletin board
多媒体	duōméitǐ	multimedia	multimedia
发帖	fātiè	post	post
防火墙	fánghuǒqiáng	firewall	firewall
跟帖	gēntiè	commenti (online)	(online) comments
购物平台	gòuwù píngtái	piattaforma di e-commerce	e-commerce platform
国际联网	guójì liánwǎng	rete internazionale	international networking
互联网	hùliánwǎng	Internet, rete, Web; online	Internet, net, Web; online
互联网行业	hùliánwǎng hángyè	industria di Internet	Internet industry
计算机信息 系统	jìsuànjī xìnxī xìtǒng	sistema informativo computerizzato	computer Information System
交互式栏目	jiāohù shì lánmù	programma interattivo	interactive program

链接	liànjiē	link; linkare	link; to link
浏览	liúlǎn	ricercare	to browse
论坛	lùntán	forum (online)	(online) forum
论坛版主	lùntán bǎnzhǔ	moderatore di forum	forum moderator
匿名发言	nìmíng fāyán	commento anonimo	anonymous comment
平台	píngtái	piattaforma	platform
入网	rù wǎng	accesso a Internet; accedere a Internet	network access; to enter the net
实名制	shí míng zhì	sistema di identificazione degli utenti	system for identifying users
网吧	wǎngbā	Internet café	Internet café
网络	wǎngluò	Internet, rete, Web; online	Internet, net, Web; online
网页	wǎngyè	pagina Web	Web page
网站	wǎngzhàn	sito Internet	website
网址	wǎngzhǐ	URL	URL
微博	wēi bó	micro-blog; Weibo	micro-blog; Weibo
信息服务	xìnxī fúwù	servizio di informazioni	information service
信息技术	xìnxī jìshù	tecnologie informatiche	information technology
用户	yònghù	utente	user
用户生成内容	yònghù shēngchéng nèiróng	contenuto generato dagli utenti	user-generated content (UGC)
邮件地址	yóujiàn dìzhǐ	indirizzo di posta elettronica	e-mail address
域名	yùmíng	nome di dominio	domain name
注册	zhùcè	registrarsi (utenti in siti Internet)	(of users in websites) to register, to enroll

3.3.4 Glossario dei termini mediatici

媒体词汇	Méitǐ cíhuì	GLOSSARIO DI TERMINI MEDIATICI	GLOSSARY OF MEDIA TERMS
报道	bàodào	reportage; riportare (notizie)	report; to report (news)
报刊	bàokān	giornale, rivista	newspaper, periodical
采编	cǎi biān	raccogliere informazioni e scrivere	to collect and edit
采访	cǎifǎng	raccogliere informazioni	to gather news
查阅	cháyuè	consultare	to consult
出版	chūbǎn	pubblicare	to publish
传播	chuánbō	trasmettere	to transmit, to spread
传统媒体	chuántǒng méitǐ	media tradizionali	traditional media
登载	dēngzǎi	pubblicare	to publish
电话入网	diànhuà rù wǎng	rete di comunicazione telefonica	telephone network
电视台	diànshìtái	stazione/emittente televisiva	TV station
访谈	fǎngtán	intervista; intervistare	interview; to interview
访问	fǎngwèn	intervista; intervistare	interview; to interview
复制	fùzhì	duplicare	to duplicate
广播	guǎngbō	trasmettere	to broadcast
广播电台	guǎngbō diàntái	stazione radio	radio station
记者	jìzhě	giornalista	journalist
节目	jiémù	programma	programme
来源	láiyuán	fonte	source
媒体	méitǐ	media	media
内容	nèiróng	contenuto	content
评论	pínglùn	commento	comment
视听节目	shì-tīng jiémù	programmi audiovisivi	audio-visual programs

视听新闻	shì-tīng xīnwén	notiziario, news video	news video
图片	túpiàn	immagine	picture
文字	wénzì	scritto, testo	writing
新闻	xīnwén	notizie	news
新闻单位	xīnwén dānwèi	ente per le notizie	news company, news organisation
新闻记者证	xīnwén jìzhě zhèng	tessera di giornalista	press card
新闻信息服务	xīnwén xìnxī fúwù	servizio di informazioni	information service
新闻业务	xīnwén yèwù	giornalismo	journalism
信息	xìnxī	informazioni	information
娱乐频道	yúlè píndào	canale di intrattenimento	entertainment channel
直播	zhíbō	diretta (di trasmissione)	live broadcast
主持	zhǔchí	show	show

4. NOTIZIE A CONFRONTO

4.1 *Obiettivo del lavoro*

Dopo aver preso in considerazione, nel primo capitolo, la storia, le motivazioni e le modalità di applicazione della censura dei media in Cina, analizzando più approfonditamente la situazione di Internet anche tramite gli articoli accademici tradotti nel secondo capitolo, si procederà in questa sezione con un lavoro di carattere pratico. Si prenderà in esame la notizia della “rivoluzione degli ombrelli”, che ha avuto luogo ad Hong Kong nell’autunno del 2014, dal punto di vista degli articoli diffusi da due media: il giornale online in lingua cinese più letto al mondo, quello dell’Agenzia di Stampa Nuova Cina, più comunemente chiamata *Xinhua*, e quello al secondo posto nella classifica dei giornali online in lingua inglese più popolari, ossia *The Guardian*.¹ L’analisi vuole mettere in evidenza come la notizia sia stata riportata diversamente in Cina e all’estero, cercando di capire come la censura (in questo caso pre-pubblicazione) sia stata applicata ad un argomento talmente sensibile come quello delle proteste sociali pro-democrazia.

È stata scelta questa notizia per vari motivi:

- si tratta di un argomento molto sensibile, come già detto, essendo le proteste organizzate in favore della democrazia una di quelle parole bandite da Internet (cfr. cap. 1, par. 1.2.2), e trattandosi per l’appunto di proteste sociali, che portano disordini (secondo la legge, i siti di notizie non devono riportare informazioni che istigano alla “sovversione del potere statale” e “disturbano l’ordine sociale”; cfr. cap. 2, “Studio sul sistema di gestione di informazioni e notizie in internet della RPC durante gli ultimi 20 anni”, par. 1);
- l’accaduto ha attirato l’attenzione dei media esteri, che hanno potuto analizzare la situazione dall’esterno e averne una propria visione;

¹ Statistica di ComScore riferita all’autunno 2014, periodo delle proteste, riportata in: “The Guardian overtakes New York Times in comScore traffic figures”, *The Guardian* (articolo in linea). URL: <http://www.theguardian.com/media/2014/oct/21/the-guardian-overtakes-new-york-times-in-comscore-traffic-figures> (consultato il 25/09/2015).

- il fatto è recente e permette di analizzare la censura per com'è applicata ora, nel caso in cui venga effettivamente applicata.

4.2 I giornali

4.2.1 Xinhuanet

L'agenzia di stampa *Xinhua*, o *Nuova Cina*, fondata nel 1931, diventò, con la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il principale organo per la raccolta e la distribuzione delle informazioni, direttamente controllato dal PCC.²

È un dipartimento governativo di livello ministeriale, nonché la più grande ed influente organizzazione mediatica in Cina: sia agenzia di stampa che editrice, la *Xinhua* possiede più di 20 giornali e periodici nella RPC e fornisce informazioni alla maggior parte degli altri giornali del Paese. Ha sede a Pechino e il presidente è un membro del Comitato Centrale del PCC.³ Possiede uffici in 31 province, regioni autonome e municipalità; ha inoltre uffici sparsi in più di 100 Paesi, tra cui cinque uffici regionali ad Hong Kong, Città del Messico, Nairobi, Il Cairo e Bruxelles.⁴

Nel 1997 ne è stata rilasciata la versione online, chiamata *Xinhuanet*, che ha sviluppato una rete globale per la raccolta e la ricerca di notizie; è una piattaforma per la fornitura di informazioni caratterizzata da alta velocità di diffusione, ampio raggio e grande varietà di forme di trasmissione dei contenuti. Le lingue di pubblicazione sono 8: cinese, inglese, francese, spagnolo, russo, arabo, giapponese e coreano.⁵

La piattaforma presa in considerazione per questa ricerca è quella in lingua cinese.

² Laura De Giorgi, "L'informazione pubblica nella Repubblica Popolare Cinese: un *excursus* storico", *cit.*, p. 35.

³ "Xinhua News Agency", *Wikipedia. The Free Encyclopedia* (articolo in linea). URL: https://en.wikipedia.org/wiki/Xinhua_News_Agency (consultato il 25/09/2015).

⁴ "Xinhua News Agency", *ASIANET* (articolo in linea). URL: <http://www.asianetnews.net/agencies/xinhua-news-agency> (consultato il 25/09/2015).

⁵ "Brief Introduction to Xinhuanet", *Xinhua, english.news.cn* (articolo in linea). URL: http://news.xinhuanet.com/english/special/2015-09/06/c_134594253.htm (consultato il 25/09/2015).

4.2.2 *The Guardian*

Il *Guardian*, fondato nel 1821 sotto il nome *The Manchester Guardian* (rimasto tale fino al 1959), è ora uno dei maggiori giornali del Regno Unito, con sede a Londra. *The Observer* (giornale che esce la domenica) e *The Guardian Weekly* (raccolta di articoli di vari giornali) sono di proprietà dello stesso editore.⁶

La versione online è stata rilasciata tra il 1995 e il 1998, diventando presto uno dei maggiori siti Web di notizie in tutto il Regno Unito. Possiede due versioni estere, il *Guardian US* e il *Guardian Australia*.⁷

4.3 *La notizia*

4.3.1 *Gli avvenimenti*

La “rivoluzione degli ombrelli”, così denominata per l'utilizzo degli ombrelli da parte dei dimostranti al fine di difendersi da pioggia, sole ma soprattutto gas lacrimogeni e urticanti utilizzati dalla polizia negli scontri, è una protesta pro-democrazia iniziata il 27 settembre 2014 per le strade di Hong Kong. Il movimento di disobbedienza civile *Occupy Central* ha dato avvio alla protesta al fine di realizzare appieno ciò che viene proclamato nel suo manifesto, ossia un sistema elettorale a suffragio universale con egual numero di voti per tutti i cittadini, equità nel considerare questi ultimi e nessuna restrizione sull'esercizio del diritto di voto.⁸

Hong Kong, ex colonia britannica, è diventata Regione Amministrativa Speciale della RPC nel 1997 tramite l'accordo firmato tra il leader cinese dell'epoca, Deng Xiaoping, e l'allora premier del Regno Unito Margaret Thatcher; tale accordo sanciva il passaggio del territorio alla Cina secondo il principio “un Paese, due sistemi” (*yige guojia, liangzhong zhidu*), che permette ad Hong Kong

⁶ “The Guardian”, *Wikipedia. The Free Encyclopedia* (articolo in linea). URL: https://en.wikipedia.org/wiki/The_Guardian (consultato il 25/09/2015).

⁷ “History of the Guardian website”, *The Guardian* (articolo in linea). URL: <http://www.theguardian.com/gnm-archive/guardian-website-timeline> (consultato il 25/09/2015).

⁸ “OCLP: Manifesto”, *Occupy Central with Love and Peace* (articolo in linea). URL: http://oclp.hk/index.php?route=occupy/eng_detail&eng_id=9 (consultato il 26/09/2015).

di avere un sistema politico diverso da quello della Cina continentale, basato sulla *Basic Law*, tranne che per questioni estere e di difesa, di cui si occupa il governo cinese centrale. Secondo la legge fondamentale di HK, dal 2017 il capo dell'esecutivo della regione si sarebbe eletto a suffragio universale.

Nell'agosto 2014 la situazione è stata sconvolta: il Comitato Permanente dell'ANP ha presentato una riforma di legge volta a limitare a due o tre i candidati per le elezioni e a stabilire che uno di loro, per essere eletto, necessiti dei voti favorevoli del 50% dei membri di un comitato elettorale centrale nominato da Pechino.⁹ È così che cittadini di tutte le età, in particolare studenti, hanno deciso di scendere in piazza e manifestare per la realizzazione di quella democrazia promessa: gli studenti, guidati dal giovane Joshua Wong, e tutto il resto dei manifestanti hanno portato avanti le proteste in maniera assolutamente non violenta; nonostante questo, già la sera del primo giorno di protesta la polizia, non riuscendo a far cessare le rivendicazioni, ha lanciato gas lacrimogeni sulla folla. La situazione ha subito attirato l'attenzione internazionale. Da quel momento, tutti i cittadini coinvolti hanno deciso di prolungare l'occupazione delle vie della città chiedendo inoltre le dimissioni dell'allora capo dell'esecutivo, Leung Chun-ying, che all'ultimatum dato non ha però accettato di dimettersi, dichiarandosi invece disponibile al dialogo.¹⁰

I manifestanti hanno occupato tre aree della regione: Admiralty, il polo finanziario, Mongkok e Causeway Bay. La polizia è intervenuta con gas lacrimogeni, spray al peperoncino e manganelli più di una volta per evitare che i manifestanti si avvicinassero troppo alla sede del governo, intimidirli e spingerli a disperdersi.¹¹ Le proteste sono poi scemate spontaneamente, non riuscendo gli attivisti a ottenere alcun risultato: dopo quasi 80 giorni di occupazione, l'ultimo

⁹ Rita Fatiguso, "Suffragio universale, ma solo sulla carta. Hong Kong protesta contro Pechino", *Il Sole 24 Ore* (articolo in linea). URL: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-09-01/suffragio-universale-ma-solo-carta-honk-kong-protesta-contro-pechino--081724.shtml?uuid=AB4x6DpB> (consultato il 26/09/2015).

¹⁰ "Hong Kong, scade l'ultimatum: Leung Chun-ying non si dimette. Primi segnali di dialogo", *La Repubblica* (articolo in linea). URL: http://www.repubblica.it/esteri/2014/10/02/news/hong_kong-97136234/ (consultato il 26/09/2015).

¹¹ Gianluca Dotti, "Umbrella Revolution, nuovi scontri tra polizia e manifestanti", *Wired* (articolo in linea). URL: <http://www.wired.it/attualita/politica/2014/12/01/umbrella-revolution-scontri/> (consultato il 26/09/2015).

baluardo della manifestazione, un sit-in a Causeway Bay, è stato smantellato. La polizia, dopo aver ordinato lo sgombero nelle tre aree in questione, ha provveduto ad arrestare gli attivisti che persistevano, per “assembramento illegale” e per aver “ostruito il lavoro della polizia”: più di 200 persone sono finite in manette, dopo aver opposto resistenza passiva alle forze dell’ordine.¹²

Le proteste non hanno portato a nessun risultato concreto, restando il governo cinese fermo sulle sue posizioni.

Nel febbraio e nel giugno 2015, in concomitanza con la discussione e la votazione da parte del governo di Hong Kong riguardo alle riforme, volute da Pechino, che comprendevano quella elettorale, centinaia di attivisti si sono nuovamente riuniti, per strada prima, davanti alla sede del consiglio legislativo della città poi: hanno protestato contro la riforma elettorale appunto, quella per cui era stata organizzata la “rivoluzione degli ombrelli”. E sono stati proprio i filo-democratici del Parlamento di Hong Kong a respingerla, compiendo un primo scalino verso la democrazia proclamata da *Occupy Central*.

4.3.2 La ricerca degli articoli

Nella ricerca degli articoli riguardo alla “rivoluzione degli ombrelli” (*Umbrella Revolution/Movement* in inglese, *yusan geming* 雨伞革命 in cinese) si è potuto notare come i titoli degli articoli trovati nel sito di notizie cinese abbiano posto molta enfasi sul voler contrastare il movimento, su come i media esteri lo descrivessero o sugli effetti negativi provocati sulla vita quotidiana dei cittadini, piuttosto che sullo spiegarne le motivazioni o descriverne gli eventi. Ecco alcuni esempi:

- 《梁振英：坚决反对“占中”违法行为》 (28/09/2014), “Leung Chun-ying: determinato a combattere il movimento illegale di *Occupy Central*”¹³;

¹² “Hong Kong, il governo mette fine alla “rivoluzione degli ombrelli”: 200 arresti”, *Il Messaggero* (articolo in linea). URL: http://www.ilmessaggero.it/PRIMOPIANO/ESTERI/hong_kong_governo_mette_fine_rivoluzione_o_mbrelli_200_arresti/notizie/1061244.shtml# (consultato il 26/09/2015).

¹³ Articolo in linea. URL: http://news.xinhuanet.com/2014-09/28/c_1112666274.htm (consultato il 27/09/2015).

- 《“占中”冲击旅游业 黄金周失金》 (02/10/2014), “*Occupy Central* colpisce l’industria del turismo. La *Golden Week* perde colpi”¹⁴;
- 《香港民众自发启动“蓝丝带”行动反“占中”》 (02/10/2014), “Il popolo di Hong Kong lancia il movimento “Nastri Blu” per contrastare *Occupy Central*”¹⁵;
- 《香港媒体呼吁立即放弃“占中”恢复秩序》 (02/10/2014), “Hong Kong: i media chiedono di abbandonare *Occupy Central* e ripristinare l’ordine”¹⁶;
- 《西方学者对“占中”组织者的动机提出质疑》 (02/10/2014), “Studio occidentale mette in dubbio le motivazioni dell’organizzatore di *Occupy Central*”¹⁷;
- 《颜色革命:西方媒体定性香港“占中”》 (04/10/2014); “Rivoluzione Colorata: è così che i media occidentali definiscono *Occupy Central*”¹⁸;
- 《专家: 为何说“占中”不是“公民抗命”而是“港版颜色革命”》 (28/10/2014), “Perché si dice che *Occupy Central* non sia “disobbedienza civile” ma ‘la versione HK delle Rivoluzioni Colorate’. Il parere di un esperto”¹⁹;
- 《违法“占中”结束 香港重回正常轨道》 (15/12/2014), “Fine del movimento illegale di *Occupy Central*. Hong Kong torna alla normalità”²⁰.

The Guardian tendeva a sottolineare, nella maggior parte dei suoi articoli, la volontà, le ragioni e la resistenza dei dimostranti, i tentati dialoghi con le autorità, gli scontri con la polizia; non mancava comunque di spiegare come le proteste complicassero il traffico e la vita dei cittadini che non vi aderivano. A seguito alcuni titoli:

¹⁴ Articolo in linea. URL: http://news.xinhuanet.com/2014-10/02/c_1112701909.htm (consultato il 27/09/2015).

¹⁵ Articolo in linea. URL: http://news.xinhuanet.com/2014-10/02/c_1112705717.htm (consultato il 27/09/2015).

¹⁶ Articolo in linea. URL: http://news.xinhuanet.com/2014-10/02/c_1112705696.htm (consultato il 27/09/2015).

¹⁷ Articolo in linea. URL: http://news.xinhuanet.com/2014-10/02/c_1112705447.htm (consultato il 27/09/2015).

¹⁸ Articolo in linea. URL: http://news.xinhuanet.com/gangao/2014-10/04/c_1112713984.htm (consultato il 27/09/2015).

¹⁹ Articolo in linea. URL: http://news.xinhuanet.com/gangao/2014-10/28/c_127150452.htm?prolongation=1 (consultato il 27/09/2015).

²⁰ Articolo in linea. URL: http://news.xinhuanet.com/gangao/2014-12/15/c_1113652214.htm (consultato il 27/09/2015).

- “Hong Kong students begin democracy protest” (22/09/2014), “Studenti di Hong Kong iniziano una protesta per la democrazia”²¹;
- “Hong Kong police use teargas and pepper spray to disperse protesters” (28/09/2014), “Hong Kong: la polizia utilizza gas lacrimogeni e spray al peperoncino per disperdere i manifestanti”²²;
- “Under the umbrellas: what do Hong Kong's protesters want from China?” (29/09/2014), “Sotto gli ombrelli: cosa vogliono i manifestanti di Hong Kong dalla Cina?”²³;
- “Hong Kong citizens urged to continue protests as police withdraw” (29/09/2014), “I cittadini di Hong Kong insistono nel continuare la protesta nonostante la ritirata della polizia”²⁴;
- “Hong Kong’s activists know they must act now if democracy is ever to happen” (30/09/2014), “Gli attivisti di Hong Kong sanno di dover agire ora per la democrazia, se questa mai si realizzerà”²⁵;
- “Defiant Hong Kong demonstrators face threat of police crackdown” (05/10/2014), “Hong Kong: i ribelli dimostranti affrontano la minaccia di una repressione da parte della polizia”²⁶;
- “Hong Kong government due to hold first talks with protesters” (06/10/2014), “Il governo di Hong Kong è tenuto al primo dialogo con i dimostranti”²⁷;
- “Hong Kong police dismantle final pro-democracy protest camp” (15/12/2014), “La polizia di Hong Kong smantella l’ultimo baluardo della protesta pro-democrazia”²⁸.

²¹ Articolo in linea. URL: <http://www.theguardian.com/world/2014/sep/22/hong-kong-students-democracy-protest> (consultato il 27/09/2015).

²² Articolo in linea. URL: <http://www.theguardian.com/world/2014/sep/28/kong-kong-police-teargas-pepper-spray-pro-democracy-protesters> (consultato il 27/09/2015).

²³ Articolo in linea. URL: <http://www.theguardian.com/world/2014/sep/29/hong-kong-democracy-protests-china-umbrellas-police> (consultato il 27/09/2015).

²⁴ Articolo in linea. URL: <http://www.theguardian.com/world/2014/sep/29/hong-kong-citizens-protests-police-withdraw> (consultato il 27/09/2015).

²⁵ Articolo in linea. URL: <http://www.theguardian.com/commentisfree/2014/sep/30/hong-kong-activists-protesters-democracy-china> (consultato il 27/09/2015).

²⁶ Articolo in linea. URL: <http://www.theguardian.com/world/2014/oct/04/hong-kong-protesters-cleared-monday-chief-executive> (consultato il 27/09/2015).

²⁷ Articolo in linea. URL: <http://www.theguardian.com/world/2014/oct/06/hong-kong-government-talks-pro-democracy-protesters> (consultato il 27/09/2015).

²⁸ Articolo in linea. URL: <http://www.theguardian.com/world/2014/dec/15/hong-kong-police-dismantle-final-pro-democracy-protest-camp> (consultato il 27/09/2015).

Si è cercato di scegliere, per l'analisi, degli articoli che trattassero lo stesso argomento, per quanto possibile. I primi due riportano notizie del primo periodo del movimento, i secondi due riguarderanno la sua fine.

4.4 Analisi 1

4.4.1 Gli articoli

Per *Xinhuanet* è stato scelto l'articolo 《Liang Zhenying: jianjue fandui “Zhanzhong” weifa xingwei 梁振英：坚决反对“占中”违法行为》²⁹, “Leung Chunying: determinato a combattere il movimento illegale di *Occupy Central*”, del 28 settembre 2014. Per *The Guardian*, invece, si è preso in considerazione “Hong Kong leader says pro-democracy protests will not change Beijing’s stance”, “Il leader di Hong Kong afferma che le proteste pro-democrazia non cambieranno la posizione di Pechino”³⁰, del 12 ottobre 2014. Entrambi trattano della posizione del capo dell'esecutivo di Hong Kong riguardo alle proteste. Di seguito vengono riportati i testi.

²⁹ Rif. nota 13.

³⁰ Articolo in linea. URL: <http://www.theguardian.com/world/2014/oct/12/kong-kong-leader-protests-not-change-beijing> (consultato il 27/09/2015).

1.

梁振英：坚决反对“占中”违法行为

2014年09月28日 19:00:36 来源： 新华网

新华网香港9月28日电（记者颜昊、张晶）香港特区行政长官梁振英28日表示，特区政府坚决反对“占领中环”以违法方式占领公共地方，“占中”试图瘫痪香港核心地区运作以要挟中央和特区政府，已经不是一般的市民意见表达方式。

梁振英28日与特区政府政务司司长林郑月娥、保安局局长黎栋国、警务处处长曾伟雄一起召开新闻发布会，就香港政改及“占中”回应传媒。28日凌晨，“占中”发起人之一戴耀廷宣布“占中”正式开启。

梁振英说，行政长官和特区政府一直悉心聆听市民意见。鼓励市民以和平、理性与合法的方式表达诉求。尊重和包容社会不同意见。特区政府坚决反对“占中”组织者和参与者以违法的方式占领公共地方，警方会继续依法处理。

梁振英表示，特区政府将严格按照香港基本法和全国人大常委会有关决定全力推进落实2017年普选行政长官，特区政府也将在短时间内启动第二轮政改咨询。他呼吁社会各界以和平、守法的方式进行理性讨论，把握机会让全香港500万选民2017年历史性第一次以一人一票的方式选出行政长官。

梁振英说：“香港是我们的家，香港是尊重法治、多元和包容的社会，表达意见一向是在法治、和平与有序的情况下表达。我与特区政府全体同事一定全力维护香港的安定，保证大家的权利，发展香港的民主。”

2.

Hong Kong leader says pro-democracy protests will not change Beijing's stance

Chief executive Leung Chun-ying warns that protests have 'spun out of control' and police may use some force to clear streets

Sunday 12 October 2014 12.32 BST



Police stand in front of a banner at the site of a pro-democracy demonstration in the Mongkok district of Hong Kong. Photograph: Xaume Olleros/AFP/Getty Images

Hong Kong's pro-democracy protesters have an "almost zero chance" of changing Beijing's stance and securing free elections, the city's embattled chief executive, Leung Chun-ying, has told a Sunday TV show.

Demonstrators calling for Beijing to grant full democracy to the former British colony have paralysed parts of Hong Kong for more than two weeks, causing widespread disruption and prompting clashes between protesters and residents who opposed road blockades.

In an interview with local channel TVB, Leung said the street protests had "spun out of control" and warned it was highly unlikely the action would alter Beijing's position.

He added that if the government had to clear the protest sites, police would use a “minimum amount of force” to handle the situation.

China announced in August that while Hong Kong residents would be able to vote for Leung’s successor in 2017, only two or three vetted candidates would be allowed to stand – an arrangement the protesters dismiss as “fake democracy”.

Since last month students and pro-democracy campaigners have taken to the streets – sometimes in their tens of thousands – to call for Beijing to change its position and allow full, free and fair elections and to demand Leung’s resignation.

“In achieving universal suffrage in 2017, if the prerequisite is to put down the basic law and the decision made by the national people’s congress standing committee, I believe we all know that the chance [of achieving it] is almost zero,” Leung said during the TV interview.

Crunch talks between student leaders and city officials collapsed last week, plunging Hong Kong into a fresh crisis as protesters have vowed to dig in for the long haul.

Leung did not say specifically how the current deadlock could end despite being repeatedly asked by the programme host during the interview.

He added: “We’ve resorted to all kinds of persuasions, the way we resolve it in the end is being constantly reviewed. We absolutely would not prefer clearing the venue, but if one day the venue has to be cleared, I believe the police will use their professional judgment and training using minimum amount of force,” he said.

Leung also insisted he would not resign, saying it would not resolve the situation.

A Hong Kong pro-government group said on Saturday that demonstrators would find themselves surrounded if the city’s administration failed to clear the barricades.

The Blue Ribbon Movement said the authorities should dismantle three sites the protesters have closed to traffic by Tuesday night or they would encircle them.

4.4.2 *Struttura*

I due articoli non mostrano differenze rilevanti da un punto di vista strutturale: risultano compatti, senza divisione in sezioni; non è possibile confrontarne la posizione sulla pagina del giornale dei rispettivi giorni di pubblicazione, essendo essi articoli online ricercabili nel database dei siti ma non essendo la pagina intera rintracciabile. Sono solamente due gli elementi presenti nell'articolo 2 ma assenti nell'articolo 1:

- il sottotitolo: gli articoli cinesi tendenzialmente non prevedono la presenza di un sottotitolo esplicativo, cosa che invece accade molto spesso per i giornali inglesi. Il sottotitolo “Chief executive Leung Chun-ying warns that protests have ‘spun out of control’ and police may use some force to clear streets”, ossia “Il capo dell’esecutivo Leung Chun-ying segnala che le proteste hanno oltrepassato il limite e la polizia potrebbe ricorrere alla forza per sgomberare le strade”, chiarifica il titolo sovrastante, anticipando quello che verrà detto nel testo più di quanto riesca a fare il titolo stesso. Questo permette ad un ipotetico lettore di farsi una più chiara idea della notizia e gli servirà, da un punto di vista pratico, a decidere se leggerla al completo o meno;
- un’immagine: l’articolo 2 mostra, appena prima del testo, l’immagine di alcuni poliziotti posti a controllo della manifestazione. La foto trasmette da un lato l’autorevolezza delle forze dell’ordine, dall’altro la loro piccolezza di fronte alla folla che li circonda; in entrambi i casi non passa quel senso di sicurezza che le autorità dovrebbero riuscire a dare.

Per quanto riguarda i titoli, è importante notare come le manifestazioni vengano definite in modo diverso:

- il titolo dell’articolo 1 si riferisce al “*weifa xingwei* 违法行为”, “il movimento illegale”, di *Occupy Central*;
- il titolo dell’articolo 2, invece, parla di “pro-democracy protests”, “proteste pro-democrazia”.

Già dai titoli, dunque, più informativi che espressivi, si evince l'orientamento degli articoli e la loro condanna o meno delle proteste.

Entrambi gli articoli utilizzano un linguaggio semplice, con frasi non complesse e di conseguenza chiare e immediate. I periodi sono brevi, in modo da convogliare facilmente l'informazione. Vi sono frequenti rimandi al parlato, cosa che rende il discorso più concreto e vicino al lettore.

4.4.3 Contenuti

Come già preannunciava il titolo, dal primo paragrafo dell'articolo 1 capiamo che questo intende sottolineare l'illegalità delle azioni tramite cui il movimento di *Occupy Central* cerca di fare le sue richieste, nonché i disagi causati da esso. A seguito i momenti in cui questo viene ribadito:

- “以违法方式占领公共地方”, “hanno occupato luoghi pubblici in modo illegale” (riga 2);
- “试图瘫痪香港核心地区运作以要挟中央和特区政府”, “hanno tentato di paralizzare il traffico nelle aree del centro di Hong Kong al fine di minacciare il governo centrale e quello della regione” (righe 2-3);
- ““占中”组织者和参与者以违法的方式占领公共地方”, “gli organizzatori di *Occupy Central* e i suoi partecipanti hanno occupato luoghi pubblici in modo illegale” (righe 8-9).

L'articolo 2 non menziona mai il concetto di illegalità, descrivendo i dimostranti in tutt'altra maniera, pur riconoscendo i disordini da essi provocati:

- “Hong Kong’s pro-democracy protesters”, “i manifestanti pro-democrazia di Hong Kong” (riga 1);
- “Demonstrators calling for Beijing to grant full democracy to the former British colony have paralysed parts of Hong Kong for more than two weeks”, “I dimostranti, che si rivolgono a Pechino perché garantisca una piena democrazia all'ex colonia Britannica, hanno paralizzato parti di Hong Kong per più di due settimane” (righe 4-5);

- “the street protests”, “le proteste di strada” (riga 8);
- “Since last month students and pro-democracy campaigners have taken to the streets”, “Dal mese scorso studenti e attivisti per la democrazia affrontano le strade” (righe 17-18).

A questi disordini viene contrapposto l’atteggiamento delle autorità, che pensano al benessere pubblico e alla giustizia, e suggeriscono al movimento di cambiare direzione. Nell’articolo 1 leggiamo: “Leung Chun-ying afferma che il capo dell’esecutivo e il governo della regione si sono sempre consacrati all’ascolto delle opinioni della cittadinanza, incoraggiandola ad esprimere le proprie richieste in modo pacifico, razionale e legale, nonché rispettando e tollerando i diversi punti di vista della società” (“梁振英说，行政长官和特区政府一直悉心聆听市民意见。鼓励市民以和平、理性与合法的方式表达诉求。尊重和包容社会不同意见”， righe 7-8); o ancora: “[il governo della regione...] fa appello all’intera società affinché sia disponibile a dialogare ragionevolmente, in modo pacifico e rispettoso della legge” (“[特区政府...] 呼吁社会各界以和平、守法的方式进行理性讨论”， righe 11-12); ed infine, nelle ultime due righe, riportando sempre le parole del governatore: “Io e tutti i colleghi del governo della regione lavoreremo con tutte le nostre forze per salvaguardare la stabilità di Hong Kong, assicurare i diritti di tutti, sviluppare la democrazia della regione” (“我与特区政府全体同事一定全力维护香港的安定，保证大家的权利，发展香港的民主”). Viene quindi menzionata la democrazia, non come richiesta dei dimostranti ma come obiettivo delle autorità; essendo la *Xinhua* un’agenzia statale, sotto il diretto controllo del PCC, l’uso della parola è probabilmente autorizzato dagli uffici competenti, o forse proprio da loro suggerito, al fine di sottolineare che le manifestazioni non servono a nulla, volendo il governo concedere quello che esse chiedono. Secondo le parole del governatore, infatti, “il governo regionale ce la metterà tutta per portare avanti l’implementazione del suffragio universale per l’elezione del nuovo capo dell’esecutivo nel 2017, attenendosi rigidamente alla *Basic Law* di Hong Kong e alla relativa decisione del Comitato Permanente dell’Assemblea Nazionale Popolare” (“特区政府将严格按照香港基本法和全国人大常委会有关决定全力推进落实 2017 年普选行政长官，特区政府也将在短时间内启动第二轮政改咨询”， righe 10-

11). Ribadisce poi: “[il governo della regione...fa appello all’intera società...] perché afferri l’occasione e permetta che, nel 2017, i 5 milioni di votanti di Hong Kong eleggano il loro governatore esprimendo ciascuno il proprio voto, per la prima volta nella storia” (“[特区政府...呼吁社会各界...] 把握机会让全香港 5 0 0 万选民 2 0 1 7 年历史性第一次以一人一票的方式选出行政长官”, righe 12-13). Nonostante il progetto di riforma di legge fosse già noto nell’estate del 2014, l’articolo non ne fa menzione, concentrandosi invece sul fatto che il governo regionale e quello centrale vogliono portare avanti il suffragio universale, come prevede la legge: cosa, questa, effettivamente vera, ma la riforma ne limitava altamente la portata, volendo portare al voto un numero esiguo di candidati scelti da un comitato di 1200 membri vicini a Pechino (cfr. 4.3.1).

Il giornale britannico riporta invece come il capo dell’esecutivo ribadisse l’impossibilità di cambiare la posizione di Pechino in merito alla riforma, pur continuando le proteste, dichiarando quindi l’inutilità del movimento e la necessità di fermarlo: secondo le sue parole, “le possibilità che i dimostranti pro-democrazia di Hong Kong hanno di cambiare la posizione di Pechino e assicurare libere elezioni sono praticamente pari a zero” (“Hong Kong’s pro-democracy protesters have an “almost zero chance” of changing Beijing’s stance and securing free elections”, righe 1-2); dopo aver spiegato, in un passaggio, la proposta di riforma elettorale (righe 13-15), specifica: “un accordo che i manifestanti respingono come ‘falsa democrazia’” (“an arrangement the protesters dismiss as ‘fake democracy’”, righe 15-16). Nel paragrafo successivo vengono specificate le richieste dei manifestanti: studenti e cittadini sono scesi in strada per “chiedere a Pechino di cambiare la sua posizione e di permettere elezioni complete, libere e giuste, e per domandare le dimissioni di Leung” (“to call for Beijing to change its position and allow full, free and fair elections and to demand Leung’s resignation”, righe 18-20). Viene ripetuto poi che “nel raggiungere il suffragio universale del 2017, se il presupposto consiste nell’abbattere la *Basic Law* e la decisione presa dal Comitato Permanente dell’ANP” (“In achieving universal suffrage in 2017, if the prerequisite is to put down the basic law and the decision made by the national people’s congress standing committee”, righe 21-23), non ci

sono chance di ottenerlo. Si specifica inoltre l'insistente rifiuto di Leung di dare le dimissioni, considerate da lui inutili al fine di risolvere la situazione (righe 35-36).

Anche l'articolo 2 ripete in vari punti i disagi creati dal movimento, le opposizioni da parte dei cittadini contrari ad esso, i tentati dialoghi tra i leader degli studenti e i funzionari della città, i modi in cui il governo ha tentato di risolvere la situazione, tutti insoddisfacenti.

Entrambi gli articoli fanno riferimento alle "minacce" di far intervenire la polizia nel caso in cui le proteste persistano:

- articolo 1: “警方会继续依法处理” (riga 9), ossia “la polizia continuerà a gestire la situazione secondo la legge”;
- articolo 2: “if the government had to clear the protest sites, police would use a “minimum amount of force” to handle the situation” (righe 11-12), “se il governo dovesse sgomberare i siti delle proteste, la polizia ricorrerebbe alla forza, pur minimamente, per gestire la situazione”; “We absolutely would not prefer clearing the venue, but if one day the venue has to be cleared, I believe the police will use their professional judgment and training using minimum amount of force” (righe 31-34), “non vorremmo assolutamente sgomberare il posto ma, se si dovesse fare, credo che la polizia saprà sfruttare il giudizio e la formazione professionali per utilizzare minimamente la forza”.

È possibile che i diversi modi di descrivere l'intervento della polizia siano dovuti alla distanza temporale di pubblicazione dei due articoli; il giornale britannico riporta infatti le parole che Leung ha pronunciato durante un'intervista concessa al canale locale TVB (riga 8) domenica 12 ottobre. Durante il pomeriggio del 28 settembre, però, ossia poco prima della pubblicazione dell'articolo 1 (pubblicato alle ore 19 secondo quanto riportato dal sito), la polizia era già intervenuta sulla folla di dimostranti utilizzando gas lacrimogeni e spray al peperoncino³¹.

Le differenze contenutistiche più evidenti, in ultima analisi, sono:

³¹ “Hong Kong police use teargas and pepper spray to disperse protesters”, *op. cit.*

- la definizione delle manifestazioni, “movimento illegale” da un lato, “proteste pro-democrazia” dall’altro;
- la messa in evidenza del prodigarsi della autorità per ristabilire l’ordine e la giustizia, nonché per garantire la democrazia tanto desiderata, nell’articolo cinese; autorità che si dimostrano più che altro ferme nelle loro posizioni e volte a forzare lo sgombero delle strade nell’articolo inglese;
- la mancata specificazione della riforma sul suffragio universale da parte della *Xinhua*, che invece trova spiegazione esaustiva nel *Guardian*, offrendo al lettore la comprensione delle motivazioni che hanno portato alle proteste.

4.4.4 Tono e intenzioni

Entrambi gli articoli hanno un tono informativo, non sono volti a impressionare, scioccare, emozionare il lettore ma a comunicargli una certa situazione. L’articolo 1 tende ad una certa severità nel condannare le manifestazioni.

L’articolo 1 propende chiaramente per la visione del capo dell’esecutivo Leung Chun-ying, denunciando con tono paternalistico le proteste come movimenti illegali, senza chiarirne le ragioni, e descrivendo come invece le autorità siano pronte a fermare questi disordini, riportando la legalità, e a garantire il suffragio universale secondo quanto stabilito dalla *Basic Law*.

L’articolo 2 mette in evidenza sia le difficoltà causate a livello di vita cittadina dalle manifestazioni, sia l’irremovibilità del capo dell’esecutivo e del governo centrale, non intenzionati a scendere a compromessi. La visione potrebbe esser considerata bilanciata, anche se forse la richiesta di democrazia, concetto che porta in sé un’accezione positiva, e di elezioni “complete, libere e giuste”, dimostra che il giornale inglese simpatizza in parte per i manifestanti.

4.4.5 Applicazione della censura

Analizzando articoli pubblicati da un giornale statale come quello della *Xinhua*, si parla, come già accennato, di censura pre-pubblicazione: il controllo

sulle informazioni è diretto e vicino al governo, di conseguenza i giornalisti che vi lavorano ricevono indicazioni sulla stesura dei pezzi ed evitano di aggirarle, perché sarebbero gli unici a rimetterci, eseguendo effettivamente una censura su se stessi. Trattandosi di un argomento molto sensibile, di cui solitamente i media cinesi evitano di parlare o che gestiscono con delicatezza, si è evitato di fare riferimenti a:

- l'uso della forza da parte della polizia, che dovrebbe essere vista come l'autorità che garantisce l'ordine in maniera sicura e non aggressiva;
- le motivazioni dei manifestanti, ossia la loro richiesta di piena democrazia nelle elezioni del 2017, informazione che potrebbe essere interpretata come minatoria nei confronti del socialismo;
- la riforma elettorale che ridurrebbe la democrazia garantita dal suffragio universale permettendo l'ingerenza del governo centrale negli affari interni di Hong Kong, violando la politica "un Paese, due sistemi"; questo potrebbe indurre il lettore ad avere sfiducia nel governo, che non si attiene a quanto dettato dalla legge perché (forse) ne teme le conseguenze.

4.5 Analisi 2

4.5.1 Gli articoli

Come già preannunciato, gli articoli scelti per la seconda analisi riportano la notizia della fine delle manifestazioni. Per *Xinhuanet* è stato selezionato 《Weifa “Zhanzhong” jieshu Xianggang chonghui zhengchang guida 违法“占中”结束香港重回正常轨道》³², “Fine del movimento illegale di *Occupy Central*. Hong Kong torna alla normalità”, del 15 dicembre 2014. Per *The Guardian*, invece, è stato scelto “Hong Kong police dismantle final pro-democracy protest camp”³³, “La polizia di Hong Kong smantella l'ultimo baluardo della protesta pro-democrazia”, sempre del 15 dicembre 2014. Di seguito vengono riportati i testi.

³² Rif. nota 20.

³³ Rif. nota 28.

违法“占中”结束 香港重回正常轨道

2014年12月15日 22:02:13 来源： 新华网

新华网香港12月15日电（记者牛琪 张晶 苏晓）临近圣诞节，铜锣湾到处洋溢着节日的喜庆气氛，各大商场门口摆满了圣诞主题的精装饰，清场结束后，街道上涌来很多购物游客，各种商铺更纷纷打出节日促销广告。

随着香港警方15日完成铜锣湾非法占领区域的清场行动，持续近80天的“占领中环”非法集会就此告一段落。香港特区政府运输署15日表示，铜锣湾受“占中”影响而封闭的道路重开，香港公共交通服务全部恢复正常。从香港金融管理局传来的消息，到当日12时，香港早前受影响的银行营业网点也全部恢复正常服务。

怡和街两条行车线15日下午1时左右恢复通车，不少市民鼓掌欢迎。有等巴士的市民表示，“占中”期间要走很远乘坐巴士，每日上下班所需时间平均增加1小时，很不方便。经常往返深圳和香港工作的耿小姐更坦言，前两个月来香港出差，经常会遇到堵车等情况，乘坐地铁时也拥挤不堪，感觉很不好。“‘占中’今天终于告一段落，相信对香港市民和游客来说都是好消息。”她说。

在非法占领区域附近的一间金店，工作人员叶小姐告诉记者，之前由于“占中”，店铺曾经停业几天，出于安全考虑还曾连续多日提前结束营业，导致“十一”期间营业额下降约四成。此次圣诞购物旺季，店铺准备了一系列促销活动备战圣诞，近期营业额也有稳定上升。

于铜锣湾一间银行工作的杨小姐更对清场感到兴奋：“‘占中’期间曾有多间银行工作站点受到影响，停业或缩短营业时间，现在终于可以恢复正常的社会秩序了！”

在当初曾布满帐篷的旺角，记者看到，上午约11时弥敦道两侧的银行、商铺都已如常营业。一家金铺的店员说，一般上午生意较为平淡，不过相对于“占中”期间，现在已经好多了。

离金铺不远的报摊，档主正在整理刚刚送到的一批马经。她表示，“占中”期间除了饮用水之外，报纸、杂志通通乏人问津，而现在，报纸杂志的销售情况明显好转。

受“占中”影响的不仅是占领区域的商铺和报摊，在附近上班或需要在该区换乘巴士的市民，也曾因巴士改道而大受影响。

于旺角附近商业中心上班的黄先生说，“占中”期间由于日常乘坐的巴士不再经停，他需要改乘其他交通工具，每天要多花一倍的时间上下班，“现在终于可以恢复正常”。

在原是“占中”大本营的金钟，双向十车道的夏悫道、干诺道中也已恢复原貌，车辆行驶顺畅。早前受影响暂停服务或改道的巴士及小巴路线，均陆续恢复正常服务及原有路线。

更关键的是，随着警方成功清场，受“占中”影响多时的金钟区域内商户终于可以长舒一口气。一家玩具店老板表示，“占中”期间客人数量骤降，生意受到很大影响，期望清场后能尽快恢复过来。

经营珠宝店的刘先生也告诉记者，“占中”期间生意萧条，很多游客觉得不安全都不敢来，他说：“清场让我重拾信心，希望客人能重新光顾，在即将到来的圣诞节和元旦传统销售旺季打个翻身仗！”

4.

Hong Kong police dismantle final pro-democracy protest camp

Barricades and tents pulled down in Causeway Bay as pro-democracy groups pledge non-cooperation campaign against city authorities

Monday 15 December 2014 09.56 GMT

Hong Kong police cleared the city's last remaining pro-democracy protest site on Monday, arresting 20 demonstrators and closing a chapter in an ongoing political crisis that has gripped the city for more than two months.

About 100 police began clearing the protest site in the bustling shopping district Causeway Bay at about 10.30am, according to local media reports. A few dozen remaining protesters shouted "we will be back", but did not resist when police removed their barriers, collapsed their tents, and unhurriedly escorted them into waiting buses.

The site was effectively cleared by midday. A few hours later, the city's chief executive Leung Chun-ying declared that the protests were officially over. "It feels a bit depressed and hopeless, but at the same time this is just the beginning, it's not the end," Otto Ng, an 18-year-old student protester, told the Associated Press. "We still haven't got what we wanted..... It's awakened the Hong Kong people."

Authorities cleared the main protest site near government headquarters in the Admiralty district last week, arresting 249 people, including a roster of prominent lawmakers and protest leaders. The Causeway Bay site was small, by comparison — only about 100m long, occupying half of a busy thoroughfare in the shadow of a shopping mall.

Although the clearances have restored traffic to normal, the movements' underlying causes remain untouched. The protesters demanded a more democratic voting process for the city's next chief executive elections in 2017. Despite hundreds of thousands of demonstrators turning out at the protests' peak, neither the Hong Kong government nor Beijing have made any significant concessions.

Many Hong Kong people still bristle at Beijing's perceived encroachment onto the city's civil liberties, unrestricted press and independent judiciary. Protest leaders have vowed to move their civil disobedience movement into other arenas. On Monday, the activist group Hong Kong Federation of

Students (HKFS) and representatives from 20 civil society organisations agreed to launch a “non-cooperation movement,” according to the South China Morning Post.

They have urged the city’s 1.5m taxpayers to pay their taxes in small increments, and its two million public housing residents and to delay their rent payments. With enough participation, they say, the move could theoretically raise government administrative costs without violating any laws.

“Occupy is taking on different forms,” HKFS leader Alex Chow told the newspaper. “While the government has no timetable for universal suffrage, we do have a timetable to fight for it and challenge the legitimacy of the government.” Protesters aim to kick off the campaign by next month.

On Sunday a prominent mainland official said that Hong Kong needs “re-enlightenment” about the “one country, two systems” arrangement — a political framework by which Beijing has governed the city since 1997.

“It seems that some people [in Hong Kong] still cannot find an identity with the country,” said Zhang Rongshun, a high-ranking official in the National People’s Congress, China’s legislature. “There is a need to have a re-enlightenment about the ‘one country, two systems’ principle and national identity.”

Experts say that the comments hint that Beijing may tighten its control over the city in an effort to preempt further unrest.

“My own sense is that they don’t quite get it,” said David Zweig, a professor at the Hong Kong University of Science and Technology. “Each time that they’ve really pushed hard, that’s when they get a strong reaction. If they would just be more confident, and show some faith in the people of Hong Kong, things might go better.”

4.5.2 *Struttura*

Le strutture e il linguaggio non si differenziano molto da quanto è stato detto per i primi due articoli (cfr. 4.4.2). Anche in questo caso sono presenti due elementi, nell'inglese, che mancano nel cinese:

- il sottotitolo: “Barricades and tents pulled down in Causeway Bay as pro-democracy groups pledge non-cooperation campaign against city authorities”, “Barricate e tende abbattute a Causeway Bay mentre i gruppi pro-democrazia promettono una campagna di non-cooperazione contro le autorità”.
- un video, posto appena dopo il sottotitolo. Mostra gli attivisti ancora impegnati nella loro lotta, invitati dalla polizia ad andarsene spontaneamente, mentre i più persistenti vengono scortati in autobus; una ragazza, le cui parole vengono sottotitolate, dice: “È molto triste. Sono davvero delusa dal governo. Non abbiamo più speranza nei loro confronti”. Circondati dalla polizia, i manifestanti esternano delusione, rabbia, tristezza; si sono arresi, ma le loro urla e i loro gesti dimostrano che per loro la situazione non è risolta.

Il titolo dell'articolo 3, come quello dell'1, fa riferimento alle proteste come “il movimento illegale di *Occupy Central*”, mentre il giornale britannico le definisce nuovamente “proteste pro-democrazia”. L'articolo 3 fa leva sul ritorno alla normalità, e quel “Fine del movimento illegale di *Occupy Central*” sembra essere pronunciato con un tono di sollievo; l'articolo 4 invece sottolinea l'intervento della polizia nell'allontanare i dimostranti, che, si comprende, cercavano di resistere, come il sottotitolo poi esplica.

4.5.3 *Contenuti*

Sono molto diversi, innanzitutto, i modi in cui i due articoli esordiscono:

- l'articolo 3 descrive l'atmosfera natalizia che pervade Causeway Bay dopo lo sgombero: “avvicinandosi il Natale, Causeway Bay è permeata di una gioiosa atmosfera festiva, alle porte di ogni negozio troviamo eleganti decori natalizi; dopo lo sgombero, le strade si sono riempite di persone intente a fare shopping e ogni negozio lancia di continuo promozioni festive” (“临近圣诞节，铜锣湾到处

洋溢着节日的喜庆气氛，各大商场门口摆满了圣诞主题的精美装饰，清场结束后，街道上涌来很多购物游客，各种商铺更纷纷打出节日促销广告”， righe 1-3);

- l'articolo 4 sottolinea invece l'arresto dei manifestanti rimanenti e la fine di questo periodo di crisi: “Lunedì la polizia di Hong Kong ha sgomberato l'ultimo sito di protesta pro-democrazia, arrestando 20 dimostranti e chiudendo un capitolo di una crisi politica ancora in corso che ha tenuto in pugno la città per più di due mesi” (“Hong Kong police cleared the city's last remaining pro-democracy protest site on Monday, arresting 20 demonstrators and closing a chapter in an ongoing political crisis that has gripped the city for more than two months”, righe 1-3).

L'articolo cinese, evidenziando i risvolti positivi dell'accaduto, finisce quasi nella frivolezza, puntando a descrivere una felice atmosfera natalizia in maniera fin troppo espressiva e leggera, vista la portata dell'argomento. L'articolo inglese inizia in maniera più realistica, delineando i fatti successi e sottolineando che gli arresti hanno messo fine, temporaneamente, alla crisi che si era creata.

Nel secondo paragrafo dell'articolo 3 viene menzionato l'intervento della polizia nello smantellare il movimento di *Occupy Central*, di cui viene ribadita l'illegalità ad ogni citazione: “Con l'evacuazione dell'area di Causeway Bay, occupata illegalmente, portata a termine dalla polizia di Hong Kong il giorno 15, le radunate illegali di *Occupy Central*, che hanno persistito per quasi 80 giorni, sono giunte ad una fine” (“随着香港警方 15 日完成铜锣湾非法占领区域的清场行动，持续近 80 天的“占领中环”非法集会就此告一段落”， righe 4-5). Fa seguito la spiegazione del ripristino di tutte le attività nell'area, dal traffico, al commercio, alla finanza; attività, queste, che avevano tutte subito gli effetti negativi dovuti al blocco causato dalle manifestazioni: “i servizi di trasporto pubblico sono stati ripristinati del tutto [...] anche le attività bancarie sono tornate al loro normale servizio” (“公共交通服务全部恢复正常 [...] 银行营业网点也全部恢复正常服务”， righe 5-7).

Il resto dell'articolo riporta, ad ogni paragrafo, l'esperienza di alcuni lavoratori che, a causa delle proteste, hanno dovuto sopportare e affrontare

difficoltà di spostamento per i mezzi pubblici bloccati, e di negozianti che hanno visto il loro business calare a picco durante quei due mesi. Gli intervistati, di cui vengono riportate le parole con discorsi diretti, esprimono tutti la gioia del ritorno all'ordine e alla routine, senza più problematiche a livello di trasporti o di entrate. La scelta delle parole pare qui funzionale a trasmettere il conforto provato da quei cittadini al termine delle proteste: “Le due corsie di Yee Wo Street sono state riaperte al traffico all'una circa del pomeriggio del giorno 15, ricevendo l'applauso di molti cittadini” (“怡和街两条行车线 15 日下午 1 时左右恢复通车, 不少市民鼓掌欢迎”, riga 8); una ragazza che, viaggiando da Shenzhen, per due mesi si è imbattuta in code interminabili per strada o in metropolitane sovraffollate, afferma “oggi *Occupy Central* è finalmente terminato, sono sicura che per i cittadini e i turisti di Hong Kong sia una buona notizia” (“‘占中’ 今天终于告一段落, 相信对香港市民和游客来说都是好消息”, riga 11); la dipendente di una banca di Causeway Bay dice invece, “ora finalmente si può tornare al normale ordine sociale!” (“现在终于可以恢复正常的社会秩序了!”, riga 16). Viene definito ancor più cruciale il fatto che ora, “dopo la ben riuscita evacuazione da parte della polizia, i commercianti della zona di Admiralty, che hanno sofferto gli effetti di *Occupy Central*, possono tirare un sospiro di sollievo” (“随着警方成功清场, 受“占中”影响多时的金钟区域内商户终于可以长舒一口气”, riga 27).

Tutto l'articolo è incentrato sulla descrizione dei disagi sopportati per tanto tempo dai cittadini di Hong Kong, che non vedevano l'ora di assistere al termine di queste proteste intollerabili. Testimonianze vere, stando a quanto viene scritto, dal momento che si riportano i cognomi degli intervistati. Non si fa accenno agli arresti, alle opinioni dei manifestanti, alle posizioni del governo regionale o di quello centrale.

L'articolo del giornale britannico è di tutt'altro stampo:

- descrive in che modo l'area è stata sgomberata: “Circa 100 poliziotti hanno iniziato ad evacuare l'area delle proteste nel movimentato quartiere commerciale di Causeway Bay alle 10,30 ora locale” (“About 100 police began clearing the protest site in the bustling shopping district Causeway Bay at

about 10.30am”, righe 4-5); qualcuno ancora urlava, ma non ha potuto contrastare le forze dell’ordine, che hanno smantellato tende e barriere, come mostra il video all’inizio dell’articolo; “il sito risultava completamente sgomberato a mezzogiorno” (“The site was effectively cleared by midday”, riga 9);

- riporta le opinioni dei dimostranti delusi ma risoluti nella loro lotta, ripetendo le loro motivazioni e annunciando le intenzioni future del movimento: “qualche dozzina di dimostranti rimanenti urlava ‘torneremo’” (“A few dozen remaining protesters shouted “we will be back”, righe 5-6); “è una situazione un po’ deprimente e disperata”, diceva uno studente di 18 anni, “ma allo stesso tempo è solo l’inizio” (“It feels a bit depressed and hopeless, but at the same time this is just the beginning, it’s not the end”, righe 11-12); le cause del movimento rimangono inalterate e gli attivisti stanno organizzando quella campagna di non-cooperazione menzionata nel sottotitolo, consistente nello spingere il milione e mezzo di contribuenti a pagare le tasse in piccole quantità e i residenti degli alloggi pubblici a ritardare il pagamento degli affitti, in modo da aumentare i costi amministrativi del governo; vengono riportate le parole del leader degli studenti Alex Chow: “mentre il governo non ha in programma il suffragio universale, non abbiamo in programma di combattere per questo e di sfidare la legittimità del governo” (“While the government has no timetable for universal suffrage, we do have a timetable to fight for it and challenge the legitimacy of the government”, righe 39-41)
- cita la visione del governo centrale a proposito, dicendo che non hanno fatto alcuna concessione; secondo le parole del funzionario dell’ANP Zhang Rongshun, “sembra che qualcuno [ad Hong Kong] non riesca ancora a trovare un’identità con il Paese” (“It seems that some people [in Hong Kong] still cannot find an identity with the country”, righe 45-46), suggerendo la necessità di chiarificare la politica “un Paese, due sistemi”;
- cita la visione degli esperti, i quali pensano che Pechino stia mettendo le mani avanti in previsione di un’eventuale altra crisi; stando al professore David Zweig, “se solo loro avessero più sicurezza e dimostrassero un po’ di fiducia nei confronti del popolo di Hong Kong, le cose migliorerebbero” (“If they would

just be more confident, and show some faith in the people of Hong Kong, things might go better”, righe 54-56).

Considerati questi punti, i due articoli, usciti nello stesso giorno, a seguito degli stessi avvenimenti, trattano l'argomento da due prospettive totalmente diverse.

4.5.4 Tono e intenzioni

Il tono dell'articolo 3 è sollevato e quasi allegro. La descrizione iniziale dell'atmosfera natalizia sembra non aver nulla a che fare con l'avvenimento, mentre il resto dell'articolo tenta di portare il lettore a simpatizzare per la situazione disagiata in cui si sono trovati i cittadini di Hong Kong, cercando di utilizzare il discorso diretto e riportare le loro voci, stratagemma che avvicina il destinatario a ciò che legge e spinge all'empatia.

L'articolo 4, d'altro canto, propende per i manifestanti, descrivendo la loro strenua lotta per la democrazia da un lato, le mancate concessioni del governo dall'altro.

4.5.5 Applicazione della censura

Sono molti i contenuti mancanti nell'articolo della *Xinhua*, pur rilevanti considerata la questione. È certo che ogni giornale sceglie come trattare gli accadimenti che si trova di fronte, ma omettere ogni particolare riguardo ai protagonisti della vicenda, ossia i dimostranti e il governo, e far leva sui soli lati positivi della stessa, è una selezione ben più rigida del normale e mirata a distogliere l'attenzione dal fulcro della notizia. L'articolo conforterà i lettori con quell'acclamato “ritorno alla normalità”, ma non si può evitare di domandarsi, sollevati o delusi che ci si senta, che fine abbiano fatto quei desideri di protesta durati più di due mesi. Evidentemente il governo vuole rassicurare il lettore, ed evitare che lui si faccia delle domande.

5. CONCLUSIONI

I rapporti annuali di Human Rights Watch¹ e Amnesty International² pubblicati nel 2015 e riferiti all'anno 2014 condannano la Cina per abusi sui diritti fondamentali dei cittadini, primo fra tutti quello d'espressione: fanno riferimento, tra le altre motivazioni, al rigido controllo implementato sull'utilizzo di Internet e sulla circolazione delle informazioni.

Sono molti i fattori da tenere in considerazione analizzando un problema talmente ampio, tutti di estrema importanza.

Pensando ai lati negativi della situazione, la tesi ha dimostrato, attraverso i vari capitoli, come il governo cinese effettivamente controlli i media: leggi e regolamenti, misure pratiche, direttive indirizzano i sistemi d'informazione convogliando le notizie secondo determinati criteri, limitando la libertà di trasmettere informazioni veritiere, eliminando voci scomode, censurando le pubblicazioni "illegali" erroneamente esposte al pubblico, siano esse di enti pubblici o di civili, e punendone i responsabili.

Oltre agli autori delle pubblicazioni, online o meno, che si censurano autonomamente per attenersi alla legge e alle indicazioni giornaliera che ricevono dalle autorità, spesso sono i cittadini stessi che arrivano ad auto-censurarsi, per evitare di incorrere in denunce o condanne.

La RPC, trovatasi in passato impreparata rispetto alle innovazioni tecnologiche, riesce ora a stare al passo con tutte le novità della rete, arrivando velocemente a tenerne le redini.

Pensiamo ora ai risvolti positivi della questione.

¹ "World Report 2015: China", *Human Rights Watch* (articolo in linea). URL: <https://www.hrw.org/world-report/2015/country-chapters/china-and-tibet> (consultato il 29/09/2015).

² *Amnesty International Report 2014/15. The state of the world's human rights*, Amnesty International Ltd, 2015, p. 107.

Negli ultimi tempi i cittadini cinesi hanno sperimentato una libertà d'espressione senza precedenti grazie alle nuove tecnologie della rete, in particolare BBS quali blog, chat, micro-blog, forum.

Quando la censura si fa più forte, gli utenti trovano degli stratagemmi per aggirarla: oltre a metodologie tecniche quali server proxy e VPN, vengono creati dei neologismi per riferirsi a tutti quei termini che il governo filtra ed elimina, spesso parole omofone ad essi; nel momento in cui le autorità se ne accorgono e li censurano, i cittadini ricorrono ad altro.

È da tenere in considerazione, inoltre, la grande eterogeneità dei servizi online che il governo della RPC offre al suo popolo: nonostante svariati contenuti esteri non siano raggiungibili, l'utente cinese ha numerose alternative, riuscendo quasi a non percepire che alcuni elementi gli vengono intenzionalmente nascosti.³

Molti sono infine rassicurati dal controllo applicato sui media, sentendosi protetti dalle minacce della rete, quali hacker o virus; la protezione è proprio quello su cui fa leva il governo ufficialmente per giustificare le restrizioni in ambito informativo.

Il cittadino cinese, nel complesso, non ha modo di assaporare appieno quella libertà di espressione che la Costituzione del suo Paese gli garantisce, dovendo attenersi a delle regole persino nel pronunciare la propria opinione. Questo, tuttavia, non è percepito da tutti come un problema, dal momento che molti, come detto sopra, sono soddisfatti della varietà che Internet riesce comunque ad offrire; altri forse semplicemente non si interrogano sulla situazione, perché non informati o perché intenzionati a ignorare le limitazioni, pur celate, che il governo impone.

Probabilmente la comunità internazionale continuerà a condannare la RPC per abusi sulla libertà di espressione, mentre il governo cinese ribadirà la propria sovranità sulla questione e denuncerà l'ingerenza estera negli affari interni, finché qualcosa non cambierà. Forse la "democrazia" che la RPC ritiene di

³ Thomas Lum, Patricia Moloney Figliola e Matthew C. Weed, *op. cit.*, p. 3.

realizzare con Internet⁴ sta solo rimandando quei cambiamenti radicali che il Paese necessita.⁵

Si tratta di applicare la *rule of law* ad un sistema regolato da leggi, sì, ma ancora arbitrario, come suggerisce l'autrice del primo articolo tradotto al capitolo 2; si tratta di adattarsi ad una realtà, quella tecnologica, in continua evoluzione, di dare spazio alle opinioni altrui, di realizzare la piena conformità alla Costituzione, come suggeriscono gli autori del secondo articolo tradotto.

Forse, come il professor David Zweig afferma⁶ riferendosi alla situazione di Hong Kong dell'autunno scorso, opinione applicabile anche in questo frangente, si tratta di fiducia: “Non riescono proprio a capirlo. È quando si spingono troppo in là che la reazione è forte. Se solo loro avessero più sicurezza e dimostrassero un po' di fiducia nei confronti del popolo [...], le cose migliorerebbero”.

Non si possono tralasciare fattori storici, culturali, geopolitici nel parlare di fiducia, dal momento che la situazione politica interna della Cina non è per nulla semplice e la storia di ogni Paese ha una specificità imparagonabile; ma dietro a quella “protezione” che il governo vuole dimostrare di realizzare, praticando in realtà un rigido controllo, si cela il timore che le idee dei cittadini devino dalle linee guida del partito, dalle idee di base dello Stato. Allora forse sì, la Cina necessita di avere più sicurezza in se stessa, in quello che riesce ad essere per il suo popolo, per arrivare ad avere fiducia in quest'ultimo e aprire le porte ad una “democrazia con caratteristiche cinesi” e alla piena realizzazione delle libertà dei suoi cittadini.

⁴ *Ibid.*

⁵ “How does China censor the internet?”, *op. cit.*

⁶ “Hong Kong police dismantle final pro-democracy protest camp”, *op. cit.*

Bibliografia

Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, 1950.

Costituzione della Repubblica Italiana, 1948.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 1948.

European Convention on Human Rights, 1950.

Zhonghua Renmin Gongheguo Xianfa 中华人民共和国宪法 – Costituzione della Repubblica Popolare Cinese, 1982.

Amnesty International, *Amnesty International Report 2014/15. The state of the world's human rights*, Amnesty International Ltd, 2015.

Abbiati, Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2010.

Cao, Deborah, *Translating Law*, Multilingual Matters, 2007.

Casacchia, Giorgio, Bai Yukun, *Dizionario cinese-italiano*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2013.

De Giorgi, Laura, *La via delle parole: informazione e propaganda nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1999.

De Giorgi, Laura, "L'informazione pubblica nella Repubblica Popolare Cinese: un *excursus* storico", in Lavagnino Alessandra (a cura di), *Il drago che parla: la riforma della stampa in Cina*, Milano, Fondazione Italia-Cina, 2006.

De Mauro, Tullio, *GRADIT: Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET, 1999-2000.

He Qinglian 何清涟, , *The Fog of Censorship: Media Control in China* (traduzione a cura di Paul Frank), Human Rights in China, 2004.

Jakobson, Roman, "Linguistica e poetica", in *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli, 1966.

Jakobson, Roman, *Language in Literature*, Belknap Press, 1990.

Lum, Thomas, Figliola, Patricia Moloney, Weed, Matthew C., “China, Internet Freedom, and U.S. Policy”, Congressional Research Service, 2012.

Mill, John Stuart, *On Liberty*, J. W. Parker and Son, 1859.

Mill, John Stuart, *Saggio sulla libertà*, traduzione di Stefano Magistretti, edizione Il Saggiatore, 1999.

Newmark, Peter, *A Textbook of Translation*, Prentice-Hall International, 1988.

Nordio, M., Possenti, V. (a cura di), “Diritti soggettivi e diritti umani nel contesto confuciano”, in Cavalieri, Renzo, *Lecture di diritto cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina.

Osimo, Bruno, *Manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2004.

Šarčević, Susan, *New Approach to Legal Translation*, Kluwer Law International, 1997.

Scarpa, Federica, *La traduzione specializzata. Lingue speciali e media linguistica*, Milano, Hoepli, 2001.

Scarpari, Maurizio, Samarani, Guido, “Il diritto nella Cina socialista e post-socialista”, in Cavalieri, Renzo, *Lecture di diritto cinese*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina.

Spiegel, Mickey, Laber, Jeri, Jones, Sidney, *China: State Control of Religion*, Human Rights Watch, 1997.

Zhang Mengxue 张梦雪, “Wangluo yanlun ziyou de baohu yu guizhi 网络言论自由的保护与规制” (Salvaguardia e regolamentazione della libertà di parola in Internet), *Falü yu jingji*, 2015, 2, pp. 134-136.

Zhang Wenyang 张文祥, Zhou Yan 周妍, “Dui ershi nianlai woguo hulianwang xinwen xinxi guanli zhidu de kaocha 对 20 年来我国互联网新闻信息管理制度的考察” (Studio sul sistema di gestione di informazioni e notizie in Internet nella RPC durante gli ultimi 20 anni), *Xinwen jizhe*, 2014, 4, pp. 37-46.

Zhao Yuezhi 赵月枝, *Media, market and democracy in China : between the party line and the bottom line*, The University of Illinois press, 1998.

Zhao Yuezhi 赵月枝, *Communication in China: political economy, power, and conflict*, Rowman & Littlefield, 2008.

Fonti elettroniche

Baidu. URL: <http://www.baidu.com/> (consultato il 05/10/2015).

China.org.cn, URL: http://www.china.org.cn/government/whitepaper/node_7093508.htm (consultato il 24/09/2015).

The Guardian. URL: <http://www.theguardian.com/uk> (consultato il 05/10/2015).

Treccani, La cultura italiana (articolo in linea). URL: <http://www.treccani.it/> (consultato il 05/10/2015).

Xinhuanet.com. URL: <http://www.xinhuanet.com/> (consultato il 05/10/2015).

Wikipedia. The Free Encyclopedia. URL: https://en.wikipedia.org/wiki/Main_Page (consultato il 05/10/2015).

Cavaliere, Renzo, “I diritti umani in Cina”, *Cosmopolis* (articolo in linea). URL: <http://www.cosmopolisonline.it/20080624/cavaliere.php> (consultato il 24/08/2015).

Dotti, Gianluca, “Umbrella Revolution, nuovi scontri tra polizia e manifestanti”, *Wired* (articolo in linea). URL: <http://www.wired.it/attualita/politica/2014/12/01/umbrella-revolution-scontri/> (consultato il 26/09/2015).

Fatiguso, Rita, “Suffragio universale, ma solo sulla carta. Hong Kong protesta contro Pechino”, *Il Sole 24 Ore* (articolo in linea). URL: <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2014-09-01/suffragio-universale-ma-solo-carta-honk-kong-protesta-contro-pechino--081724.shtml?uuid=AB4x6DpB> (consultato il 26/09/2015).

“II. How Censorship Works in China: A Brief Overview”, *Human Rights Watch* (articolo in linea). URL: <http://www.hrw.org/reports/2006/china0806/3.htm> (consultato il 25/09/2015).

“Brief Introduction to Xinhuanet”, *Xinhua, english.news.cn* (articolo in linea). URL: http://news.xinhuanet.com/english/special/2015-09/06/c_134594253.htm (consultato il 25/09/2015).

“China: World Leader of Internet Censorship”, *Human Rights Watch* (articolo in linea). URL: <https://www.hrw.org/news/2011/06/03/china-world-leader-internet-censorship> (consultato il 24/09/2015).

“Hong Kong, il governo mette fine alla “rivoluzione degli ombrelli”: 200 arresti”, *Il Messaggero* (articolo in linea). URL: http://www.ilmessaggero.it/PRIMOPIANO/ESTERI/hong_kong_governo_mette_fine_rivoluzione_ombrelli_200_arresti/notizie/1061244.shtml# (consultato il 26/09/2015).

“Hong Kong, scade l'ultimatum: Leung Chun-ying non si dimette. Primi segnali di dialogo”, *La Repubblica* (articolo in linea). URL: http://www.repubblica.it/esteri/2014/10/02/news/hong_kong-97136234/ (consultato il 26/09/2015).

“How does China censor the internet?”, *The Economist* (articolo in linea). URL: <http://www.economist.com/blogs/economist-explains/2013/04/economist-explains-how-china-censors-internet> (consultato il 24/09/2015).

“Internet Users by Country (2014)”, *Internet Live Stats* (articolo in linea). URL: <http://www.internetlivestats.com/internet-users-by-country/> (consultato il 24/09/2015).

“Libertà di parola e di stampa: definizione, storia, mezzi di comunicazione, rischi e reati”, *Blogleomajor*. URL: <http://www.leomajor.pn.it/blog/liberta-di-parola-e-di-stampa-definizione-storia-mezzi-di-comunicazione-rischi-e-reati/> (consultato il 24/08/2015).

“OCLP: Manifesto”, *Occupy Central with Love and Peace* (articolo in linea). URL: http://oclp.hk/index.php?route=occupy/eng_detail&eng_id=9 (consultato il 26/09/2015).

“Sensitive Words: June 4th, 2015”, *China Digital Times* (articolo in linea). URL: <http://chinadigitaltimes.net/2015/06/sensitive-words-june-4th-2015/> (consultato il 25/09/2015).

“The art of concealment”, *The Economist* (articolo in linea). URL: <http://www.economist.com/news/special-report/21574631-chinese-screening->

online-material-abroad-becoming-ever-more-sophisticated (consultato il 24/09/2015).

“Una breve storia dei diritti umani”, *Uniti per i diritti umani* (articolo in linea). URL: <http://www.humanrights.com/it/what-are-human-rights/brief-history/cyrus-cylinder.html> (consultato il 24/08/2015).

“World Report 2015: China”, *Human Rights Watch* (articolo in linea). URL: <https://www.hrw.org/world-report/2015/country-chapters/china-and-tibet> (consultato il 29/09/2015).

“Xinhua News Agency”, *ASIANET* (articolo in linea). URL: <http://www.asianetnews.net/agencies/xinhua-news-agency> (consultato il 25/09/2015).

“Zhongguo hulianwang zhuangkuang 中国互联网状况”, *China.org.cn*, (articolo in linea). URL: http://www.china.com.cn/ch-book/node_7095682.htm (consultato il 02/10/2015).

Ringraziamenti

Credo che, pur essendo propria gran parte della fatica, non si è mai soli quando si raggiunge un traguardo importante. O perlomeno lo si spera, per ricevere un aiuto nel percorso e per poi condividere quel momento di felicità. Io posso dire di aver avuto questa fortuna.

Desidero innanzitutto ringraziare il mio relatore, il Prof. Fiorenzo Lafirenza, che ha accolto la mia idea fin da subito, aiutandomi poi a svilupparla e dandomi preziosi consigli. Mi dispiace che, per ragioni di primaria importanza, non ci sia stata la possibilità di finire insieme un lavoro che si era iniziato insieme; confido che la sua situazione possa migliorare. Grazie per aver fatto tutto il possibile, nonostante le difficoltà.

Ringrazio profondamente i miei correlatori che, con la loro sapienza, gentilezza e disponibilità, mi hanno aiutata a completare la tesi, nonostante il mancato preavviso ed il poco tempo rimasto: la Prof.ssa Nicoletta Pesaro, per la revisione e i suoi indispensabili consigli, e il Dott. Michele Mannoni, per aver aiutato nella revisione.

Non sarei però arrivata fin qui se un aiuto non mi fosse giunto anche al di fuori dell'ambito scolastico.

Grazie a tutti quelli che mi hanno supportata in questo percorso, con una parola o un pensiero.

Grazie alle mie amiche e ai miei amici, che hanno compreso tutti i miei “stasera non posso uscire”, “facciamo un'altra volta”, “mi dispiace ma non riesco”, accogliendoli con un “dai che ce la fai!” speranzoso e sempre sincero.

Grazie, mille volte grazie ai miei genitori. Se non fosse stato per voi, per i vostri sacrifici, per il vostro supporto, per quello che mi avete dato, non sarei qui. Non parlo semplicemente di supporto economico, per quanto fondamentale sia stato. Parlo di quello che mi avete insegnato nella vita, perché, si dice, i figli sono il riflesso dei propri genitori. Io spero possiate essere fieri di me, che vorrebbe dire essere fieri di voi stessi. Ed io sono molto fiera di voi.

Grazie a Riccardo, il mio insostituibile fratello, che da quando è nato mi ha rallegrato la vita e continua a farlo ogni giorno. Le intere giornate al computer sono state meno pesanti con gli aneddoti, le canzoni e le risate che mi portavi.

Ed infine, grazie a Paolo. Mi hai sempre sostenuta, dandomi consigli, supportando le mie scelte, comprendendo le mie ragioni, aiutandomi in quello che facevo. E lo fai sempre. Con te ho imparato ad accettare i commenti più negativi e ad apprendere da essi. Ho imparato ad avere più fiducia in me stessa e ad essere più sicura delle mie azioni. Grazie per esserci stato sempre in questo mio percorso, e per continuare a farlo.

Grazie, sì, al mio impegno e alla mia perseveranza, perché le difficoltà e gli imprevisti nella stesura di questa tesi non sono stati pochi, e posso dire di essere orgogliosa del lavoro che ne è risultato; ma un grande grazie va a voi.